

164.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 11 OTTOBRE 1973

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE PERTINI

INDI

DEL VICEPRESIDENTE LEONILDE IOTTI

INDICE

	PAG.	PAG.
Disegni di legge:		
(<i>Approvazione in Commissione</i>) . . .	9740	SCUTARI ed altri: Provvidenze a favore delle popolazioni dei comuni della Basilicata colpiti dall'alluvione del marzo-aprile 1973 (1984);
(<i>Presentazione</i>)	9735	MESSENI NEMAGNA e SANTAGATI: Interventi dello Stato a favore della regione Basilicata (2254)
(<i>Proposta di trasferimento dalla sede referente alla sede legislativa</i>) . . .	9740	9698
(<i>Trasferimento dalla sede referente alla sede legislativa</i>)	9695	PRESIDENTE
Disegno e proposte di legge (Seguito della discussione e approvazione):		BRINI
Conversione in legge del decreto-legge 21 settembre 1973, n. 564, concernente provvidenze a favore delle popolazioni dei comuni della Basilicata e della provincia di Cosenza colpiti da calamità atmosferiche nel marzo-aprile 1973 (2349);		BUZZI
TANTALO ed altri: Provvidenze a favore delle popolazioni dei comuni della Basilicata colpiti dalle avversità atmosferiche del marzo-aprile 1973 (1981);		CATALDO
		DEL DUCA
		DELFINO
		FRASCA
		GIUDICEANDREA
		LAPENTA
		LOSPINOSO SEVERINI
		LURASCHI, <i>Relatore</i>
		MESSENI NEMAGNA
		MORO DINO
		SANTAGATI
		SCARLATO, <i>Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i>
		SCUTARI

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 OTTOBRE 1973

	PAG.		PAG.
SEDI	9716	Interrogazioni e interpellanze (Annunzio):	
TANTALO	9708, 9712	PRESIDENTE	9741
TRIPODI ANTONINO	9709, 9713, 9720	DELFINO	9741
		PETRONIO	9741
Disegno di legge (Discussione e approvazione):		Interrogazioni (Svolgimento):	
Conversione in legge del decreto-legge 21 settembre 1973, n. 566, concernente provvedimenti straordinari per l'amministrazione della giustizia (2350)	9721	PRESIDENTE	9695, 9697
PRESIDENTE	9721	GALLONI	9697
CASTELLI	9736	LENOCI, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>	9696, 9697
CITTADINI	9733	MARRAS	9698
COCCIA	9733, 9734	Votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge:	
CONCAS	9728	Conversione in legge del decreto-legge 21 settembre 1973, n. 567, concernente provvedimenti urgenti per l'apertura dell'anno scolastico (2348);	
DI NARDO	9734	Conversione in legge del decreto-legge 21 settembre 1973, n. 564, concernente provvidenze a favore delle popolazioni dei comuni della Basilicata e della provincia di Cosenza colpiti da calamità atmosferiche nel marzo-aprile 1973 (2349);	
FELISETTI, <i>Relatore</i>	9721, 9729, 9733	Conversione in legge del decreto-legge 21 settembre 1973, n. 566, concernente provvedimenti straordinari per l'amministrazione della giustizia (2350)	9737
MACALUSO ANTONINO	9726	Ordine del giorno della seduta di domani	9741
PENNACCHINI, <i>Sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia</i>	9724, 9729, 9733, 9734	Trasformazione di documenti del sindacato ispettivo	9742
REALE ORONZO	9735		
REGGIANI	9736		
STEFANELLI	9724		
Proposte di legge:			
(Annunzio)	9695		
(Approvazione in Commissione)	9740		
(Proposta di trasferimento dalla sede referente alla sede legislativa)	9740		
(Trasferimento dalla sede referente alla sede legislativa)	9695		

La seduta comincia alle 16.

MORO DINO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

**Annunzio
di proposte di legge.**

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

ANSELMI TINA ed altri: « Integrazione dell'articolo 17 del decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 1972, n. 1036, concernente le norme per la riorganizzazione delle amministrazioni e degli enti pubblici operanti nel settore dell'edilizia residenziale pubblica » (2388);

ANTONIOZZI: « Avanzamento dei tenenti colonnelli a disposizione della Guardia di finanza » (2389);

BADINI CONFALONIERI ed altri: « Disciplina giuridica della rappresentazione in pubblico delle opere teatrali e cinematografiche » (2390);

PEZZATI ed altri: « Ordinamento della professione di consulente del lavoro » (2391);

BALLARIN ed altri: « Istituzione dell'ente autonomo del porto di Chioggia » (2392).

Saranno stampate e distribuite.

**Trasferimento di progetti di legge
dalla sede referente alla sede legislativa.**

PRESIDENTE. Ricordo di aver comunicato nella seduta di ieri che, a norma del sesto comma dell'articolo 92 del Regolamento, le sottoindicate Commissioni permanenti hanno deliberato di chiedere il trasferimento in sede legislativa dei seguenti provvedimenti ad esse attualmente assegnati in sede referente:

VI Commissione (Finanze e tesoro):

« Reclutamento di ufficiali di complemento della Guardia di finanza in servizio di prima nomina » (1534).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

« Autorizzazione a trasferire in proprietà al comune di Bolzano alcuni immobili appartenenti al patrimonio dello Stato, siti in detta città » (1959).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Ricordo di avere inoltre comunicato nella stessa seduta che la VII Commissione (Difesa) ha deliberato di chiedere il trasferimento in sede legislativa dei progetti di legge (concernenti norme sugli ufficiali e sottufficiali di complemento e della riserva richiamati e trattenuti per lunghi periodi di tempo) nn. 316, 119, 185, 241, 367, 511, 884, 887, 715, 1050, 1066, 1085, 1104, 1105, 1129, 1153, 1541.

(La Commissione ha proceduto all'esame abbinato).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Svolgimento di interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Interrogazioni.

La prima interrogazione è quella dell'onorevole Galloni, al ministro della pubblica istruzione, « per conoscere le ragioni che hanno sin qui impedito un adeguato funzionamento a servizio dei cittadini italiani e degli studiosi italiani e stranieri della Biblioteca nazionale costruita secondo moderni e razionali criteri in Roma nell'area di Castro Pretorio, ma praticamente inutilizzabile — come recenti inchieste giornalistiche hanno messo in risalto — con un enorme spreco di mezzi e una perdita incalcolabile di valori culturali. In particolare l'interrogante chiede se risponde a verità che, a oltre due anni dalla costruzione dell'edificio costato più di 10 miliardi: a) non si sia ancora provveduto alla dotazione dei mobili indispensabili per il funzionamento (sedie, tavoli, scrivanie e armadi); b) non sia stata prevista la dotazione, mediante il bando di appositi concorsi o trasferimenti da altri servizi, del personale necessario ad amministrare oltre 3 milioni di volumi destinati a diventare in breve volger di anni almeno 5 o 6 milioni e porsi al servizio

di almeno un migliaio di utenti giornalieri del servizio; c) non si sia provveduto alle necessità di bilancio della Biblioteca nazionale con una dotazione adeguata alle spese correnti, essendo l'attuale dotazione di 300 milioni annui assolutamente insufficiente anche per la semplice rilegatura dei libri e delle raccolte di giornali e soprattutto per l'acquisto di nuovi libri; d) non sia stato disposto e realizzato il trasferimento di quasi tre milioni di volumi dal palazzo di via del Collegio romano — dove sono tuttora giacenti — alla sede della Biblioteca nazionale; e) non sia stato previsto un sistema di elaborazione elettronica per facilitare e rendere spedite la richiesta e la consegna del libro. In conclusione l'interrogante chiede quali provvedimenti urgenti il ministro competente intende adottare per rimediare ai gravissimi danni provocati dalla situazione sopra descritta, tenendo presente che il funzionamento della Biblioteca nazionale è strumento insostituibile di lavoro e di consultazione per il mondo della cultura nazionale che ha il suo epicentro in Roma, per la sede universitaria che ospita 140 mila studenti, per le nuove sedi universitarie del centro sud dotate di biblioteche insufficienti » (3-01189).

L'onorevole sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione ha facoltà di rispondere.

LENOCI, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Questo Ministero fa presente che la Biblioteca nazionale centrale di Roma, sebbene abbia ottenuto la consegna solo in via provvisoria dell'edificio degli uffici e del palazzo dei magazzini, ha già provveduto alla scaffalatura completa di tutti i magazzini occorrenti per il deposito dei libri. Inoltre sta per essere arredata la sede delle conferenze e gli architetti incaricati dell'esecuzione del progetto hanno già effettuato la consegna dei progetti riguardanti l'arredamento delle sale di lettura; pertanto entro breve tempo saranno bandite le relative gare.

È in via di costituzione una commissione di studio con l'incarico di predisporre uno schema di disegno di legge sulla ristrutturazione della biblioteca per facilitarne il funzionamento, assicurarle i necessari finanziamenti e dotarla del personale adeguato.

Il trasferimento dei volumi della Biblioteca nazionale centrale di Roma nella nuova sede del Castro Pretorio è stato iniziato nel giugno del 1972, dopo l'installazione delle scaffalature, e già circa 500 mila volumi e l'intera sezione dell'emeroteca sono stati trasferiti nei

locali della nuova sede, dopo essere stati sottoposti alle necessarie operazioni di disinfezione, disinfestazione ed essiccazione.

Inoltre il personale della biblioteca provvederà entro breve tempo ad operare il trasferimento dei manoscritti e di quel materiale raro che, rivestendo un carattere di particolare importanza, non si è ritenuto opportuno affidare nelle mani di estranei all'amministrazione.

Per quanto riguarda, invece, le nuove accessioni e l'ingente flusso di volumi che pervengono per diritto di stampa, si fa presente che gli stessi vengono collocati direttamente nella nuova sede.

Va precisato inoltre che buona parte dei volumi predetti dovrà passare preventivamente per le celle di disinfezione e tutti poi dovranno essere riordinati nella loro definitiva sistemazione; ne consegue che tutto il materiale librario potrà essere sistemato funzionalmente nella nuova sede in un periodo di tempo non breve.

Si fa presente, poi, che a causa della carenza di fondi si è dovuta necessariamente limitare l'opera di rilegatura dei periodici.

Il problema rientra nel quadro più ampio delle ingenti spese di esercizio per il funzionamento della nuova sede, che risultano fin d'ora, come era previsto, molto elevate. Va poi considerato che l'inizio delle operazioni di trasferimento del materiale librario e altre cause hanno determinato l'esigenza di mettere in funzione nei magazzini e nel palazzo degli uffici, e cioè nei due terzi del nuovo complesso edilizio, tutti gli impianti ed i servizi generali con la notevole spesa di circa 150 milioni.

A titolo informativo si tenga conto che per far fronte a tali necessità, come a quelle pure preminenti della nuova sede della Biblioteca nazionale universitaria di Torino in conseguenza del suo trasferimento in atto alla nuova sede, è stata disposta con legge 15 aprile 1973, n. 170, una variazione di bilancio in aumento, per il 1972, di lire 310 milioni sul capitolo 245. E questo Ministero ha già richiesto al Ministero del tesoro un'integrazione di lire 600 milioni sul medesimo capitolo per il corrente esercizio finanziario. Si fa presente inoltre che è già allo studio presso la Biblioteca un esperimento di automazione e meccanizzazione dei servizi. Si precisa infine, che il servizio del prestito internazionale antecedentemente veniva effettuato tramite la Biblioteca nazionale centrale di Roma, mentre recentemente è stato disposto che, a causa degli impegni connessi al trasferimento della nuo-

va sede, la Biblioteca nazionale, pur continuando a fungere da intermediaria delle richieste di prestito, non curi più la spedizione e la ricezione dei libri, che viene pertanto riservata direttamente alle biblioteche interessate, ciò al fine di poter agevolare definitivamente il trasferimento.

PRESIDENTE. L'onorevole Galloni ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

GALLONI. Signor Presidente, onorevole sottosegretario, prendo atto della risposta ora data alla mia interrogazione, con la quale il Governo, per altro, conferma l'estrema serietà della situazione.

La Biblioteca nazionale è uno degli strumenti più importanti per lo sviluppo culturale dell'università di Roma e della capitale del nostro paese. Il fatto che da anni la Biblioteca nazionale non sia agibile, che su oltre tre milioni di volumi che dovevano essere trasferiti dalla vecchia alla nuova sede solo 500 mila, secondo le dichiarazioni che ci sono state testé rese, siano stati trasferiti, che l'edificio sia già allestito da oltre due anni con una spesa di oltre 5 miliardi per l'erario dello Stato senza che questa spesa fino a questo momento abbia fruttato, abbia cioè dato alcun risultato positivo, tutto questo induce a sollecitare e a richiedere al Governo un maggiore impegno per la soluzione di questo problema.

Ci rendiamo conto che dal punto di vista organizzativo non è facile affrontare questi problemi e che per alcuni aspetti, come quello della riorganizzazione del personale e dei servizi, occorrerà forse presentare in Parlamento dei disegni di legge, ma appunto per questo credo che, indipendentemente da quella che può essere — e certamente sarà — anche una iniziativa parlamentare, il Governo stesso sia tenuto a provvedere a quello che è stato ritenuto e giustamente un grave scandalo per la cultura italiana: l'inagibilità della Biblioteca nazionale. Attualmente soltanto la Biblioteca di Firenze offre la possibilità di consultare alcuni volumi e documenti che sono invece introvabili in altre biblioteche e quindi sottratti alla possibilità di studio e di consultazione da parte di studiosi e di interessati. La situazione dunque è estremamente grave.

Per quanto sopra detto, prendo atto della buona volontà espressa dal Governo, sperando che ci si muova sulle linee da esso indicate e dichiariamo la nostra disponibilità ad aiutare il Governo nell'attività legislativa ne-

cessaria al fine di sbloccare una situazione che sta divenendo sempre più insostenibile.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione degli onorevoli Marras e Berlinguer Giovanni, al ministro della pubblica istruzione, « per sapere se è informato del malcontento esistente nella pubblica opinione per il fatto che, dopo sei anni di totale chiusura per restauri, il museo garibaldino di Caprera è stato riaperto solo per una piccola parte, con la sorpresa di non trovarvi neanche tutti i cimeli che prima vi erano raccolti. Questa situazione ha provocato giustamente lo sdegno e la protesta del consiglio comunale di La Maddalena, di cui Caprera rappresenta la maggiore attrattiva non solo turistica, ma storica, per i ricordi di valore nazionale e internazionale legati al soggiorno e alla tomba dell'eroe. Per conoscere quali concreti provvedimenti intende adottare affinché il museo e tutto il compendio garibaldino vengano ripristinati nella loro interezza in modo che i numerosi viaggiatori che anche, e spesso solo per questo scopo si recano a Caprera, ne possano pienamente usufruire, disponendo a questo fine che vengano al più presto utilizzati gli stanziamenti già esistenti (integrandoli, se del caso) ed esaminando con gli amministratori la possibilità di affidare al comune di La Maddalena il compito di custodire e valorizzare un complesso che il Governo italiano ha il dovere di considerare come uno dei luoghi sacri alle memorie del nostro popolo » (3-00060).

L'onorevole sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione ha facoltà di rispondere.

LENOCI, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Si fa presente che il programma di restauro del compendio garibaldino di Caprera, finanziato dalla Cassa per il mezzogiorno, era in corso di realizzazione già nello scorso mese di dicembre, secondo il progetto a suo tempo approvato.

Quel progetto non può tuttavia essere ancora compiutamente realizzato poiché si è tuttora in attesa della definizione degli aspetti giuridici connessi allo spostamento di alcune tombe di familiari, collocate accanto a quella dell'eroe molti anni, o addirittura molti decenni, dopo la sua morte.

Inoltre, i lavori di sistemazione delle stanze e la sistemazione dei cimeli originali — perfettamente restaurati e attualmente conservati per ragioni di sicurezza presso la soprintendenza di Sassari — non possono proseguire,

poiché questo Ministero, consegnatario del compendio, non è ancora entrato in possesso di alcuni locali detenuti da privati, locali indispensabili per la definitiva sistemazione del museo.

Al riguardo, va precisato che si è in attesa di conoscere dall'avvocatura generale dello Stato quale sia lo stato attuale del giudizio pendente innanzi al Consiglio di Stato per ottenere la consegna dei locali predetti. Alla stessa avvocatura, da parte dell'amministrazione finanziaria, è stato inoltre chiesto di voler far conoscere se, in attesa della decisione sulla vertenza in corso, sia possibile procedere allo sfratto amministrativo, oppure quale procedura possa essere diversamente esperita per riottenere, in breve, la libera disponibilità del compendio garibaldino, e procedere alla definitiva esecuzione delle restanti opere.

Intanto, si assicura che nulla viene trascurato per garantire la conservazione e la sorveglianza dell'intero complesso: a ciò provvedono regolarmente due custodi di ruolo di questa Amministrazione, i quali ne curano anche la chiusura al pubblico limitatamente a quelle parti che è possibile visitare. Inoltre, esiste una guardia d'onore permanente comandata dalla Marina, la quale vigila sulla sicurezza e la dignità della tomba dell'eroe.

PRESIDENTE. L'onorevole Marras ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

MARRAS. Signor Presidente, per un momento avevo sospettato che il Governo avesse atteso 15 mesi per rispondere alla mia interrogazione al fine di potermi dare almeno una risposta positiva in ordine al problema da essa sollevato: per potermi dire, cioè, che il compendio garibaldino di Caprera sarebbe stato finalmente aperto ai numerosi visitatori e conseguentemente messo a disposizione dei cittadini italiani. Invece la situazione non si è modificata in questi 15 mesi.

Mi sia conseguentemente consentito di esprimere la mia profonda delusione, anche per il ritardo con cui la risposta è stata data. Su questo argomento, se il Presidente me lo consente, vorrei aprire una parentesi, riguardante l'atteggiamento del Governo nei confronti delle interrogazioni, che induce i parlamentari a rinunciare a servirsi di questo strumento. Non parlo delle interrogazioni scritte, per le quali i 10 giorni previsti dal regolamento per la risposta non sono abitualmente rispettati. Desidero però ricordare che, contemporaneamente all'interrogazione sul compendio garibaldino, ne avevo presen-

tata un'altra nella quale chiedevo di conoscere il motivo per il quale, il 2 giugno, non viene più celebrato a Caprera l'anniversario della morte dell'eroe, come prima avveniva tradizionalmente, con concentramenti di garibaldini, rappresentanze del Governo, cortei, discorsi, e via dicendo.

IOTTI LEONILDE. Forse perché i garibaldini sono in via di estinzione.

MARRAS. No, ci sono i garibaldini, i figli dei garibaldini e gli amici dei garibaldini! Era un'iniziativa che serviva a collegare la celebrazione della festa della Repubblica ad uno dei protagonisti della nostra unità e dell'indipendenza nazionale. Sta di fatto che il compendio garibaldino rimane in buona parte inutilizzato da sette anni. In un primo momento era parso un fatto fortunato che il Presidente Saragat, rendendosi conto delle condizioni in cui esso si trovava, avesse disposto subito per un intervento. L'intenzione era buona, ma a seguito di quell'intervento e avvenuti i primi stanziamenti il compendio venne chiuso e così rimase. Ora sono state aperte solo tre stanze: tutto il resto è ancora sottratto ai cittadini, e, a giudicare dalla risposta data dal Governo, non sembra vi siano prospettive prossime di riutilizzarlo completamente.

Di conseguenza, debbo dichiarare la mia completa insoddisfazione.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

Seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 21 settembre 1973, n. 564, concernente provvidenze a favore delle popolazioni dei comuni della Basilicata e della provincia di Cosenza colpiti da calamità atmosferiche nel marzo-aprile 1973 (2349); e delle concorrenti proposte di legge Tantalò ed altri (1981), Scutari ed altri (1984), Messeni Nema-gna e Santagati (2254).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Conversione in legge del decreto-legge 21 settembre 1973, n. 564, concernente provvidenze a favore delle popolazioni dei comuni della Basilicata e della provincia di Cosenza colpiti da calamità atmosferiche nel marzo-aprile 1973 »; e delle concorrenti proposte di

legge Tantalò ed altri, Scutari ed altri, Messeni Nemagna e Santagati.

Come la Camera ricorda, nella seduta di ieri è stata chiusa la discussione sulle linee generali. Ha facoltà di replicare il relatore, onorevole Luraschi.

LURASCHI, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole sottosegretario, nella mia qualità di relatore ho già, a nome della Commissione, espresso parere favorevole nei confronti del decreto-legge presentato dal Governo in favore delle popolazioni della Basilicata e della provincia di Cosenza, colpite dalle alluvioni del marzo-aprile 1973. Ho registrato, mi pare con sufficiente e riconosciuta obiettività, quelle che sono state le voci di gruppi e di singoli colleghi della Commissione in merito al decreto-legge, che suscitava, come suscita, qualche perplessità in relazione a quelli che oserei chiamare gli eterni problemi del Mezzogiorno ed in modo particolare dei comuni della Basilicata e della provincia di Cosenza. Le popolazioni di dette regioni non trovano nel decreto-legge in esame la risoluzione dei loro problemi e si aspettano ben altre provvidenze; provvidenze del resto promesse e ben individuate anche in alcuni provvedimenti attualmente all'esame del Parlamento. Essi hanno ad oggetto la situazione dell'agricoltura, di rilevante importanza in quelle province, il problema generale, ma drammatico nelle zone cui facciamo riferimento, della sistemazione idro-geologica del territorio.

Il relatore ha ascoltato con attenzione e naturalmente con grande rispetto la voce dei cinque colleghi che sono intervenuti nel dibattito svoltosi in quest'aula e che hanno illustrato alla Camera la drammatica situazione della regione Basilicata e dei comuni della provincia di Cosenza. Mi riferisco all'onorevole Scutari, all'onorevole Tantalò — che ha anche avanzato la proposta di un'inchiesta sulla situazione del territorio della Basilicata dal punto di vista idro-geologico — agli onorevoli Tripodi Antonino, Frasca e Di Giesi che, con notazioni diverse, pur riconoscendo validità al provvedimento di legge in esame, hanno voluto — oserei direi doverosamente — allargare il campo del discorso ai problemi generali interessanti le zone in questione.

Quel che ho potuto constatare, signor Presidente — l'ho già sottolineato nella mia relazione — è che da parte di nessuno è stata contestata la validità di questo decreto-legge, pur rilevando i limiti di esso e la sua portata di provvedimento che non intende risolvere tutti i problemi derivanti da secolari situazioni;

esso però cerca, in un primo tempo — alla prima ripresa, si direbbe in termine sportivo — di porre riparo a quello che la natura ha disastato. Però, signor Presidente, tutti attendono nel più breve tempo possibile il secondo tempo, cioè una legislazione che in maniera definitiva e organica sappia riportare la serenità, la tranquillità, il lavoro, la gioia e, quindi, la voglia di vivere tra quelle popolazioni.

Nel confermare il voto favorevole della Commissione al provvedimento in esame, non posso — come è mio dovere di relatore — esimermi dal rappresentare la drammatica situazione di diversi territori della nostra nazione e dal chiedere ancora una volta al Parlamento e al Governo quelle misure che debbono essere non tanto frammentarie ed urgenti quanto complete ed organiche, perché venga una volta per sempre tolta alle avversità atmosferiche la possibilità di incidere in maniera così duramente negativa su territori e popolazioni.

Nel raccomandare ancora una volta l'approvazione del provvedimento, proprio per il bene che i colleghi intervenuti vogliono alla loro terra, desidero riproporre i temi fondamentali di uno sviluppo razionale dell'agricoltura e di una sistemazione definitiva del territorio. Desidererei, inoltre, che le provvidenze che approveremo per la Basilicata e per la provincia di Cosenza, anche se in qualche misura sono fonte di amarezza per le popolazioni di questi territori (che non vedono assicurati adeguati stanziamenti in aggiunta a quelli previsti dalla legge n. 36, mentre il numero dei comuni che debbono essere assistiti è stato anche ampliato dalla Commissione), fornissero l'occasione per ribadire l'impegno totale, da parte del Parlamento e del Governo, di venire incontro alle aspirazioni di tutte le altre regioni d'Italia che in maniera analoga sono state colpite da calamità atmosferiche nel 1973. In Commissione (e anche in aula) sono state avanzate richieste provenienti dalle regioni Molise, Abruzzo, Emilia, Veneto e Piemonte. Insisto sull'urgenza di soddisfare le richieste avanzate da parte delle popolazioni dell'Abruzzo e del Molise, che proprio negli stessi giorni hanno subito le medesime calamità atmosferiche delle popolazioni della Basilicata e della provincia di Cosenza.

A nome dei colleghi della Commissione e, oserei dire, a nome dei colleghi dell'intera Assemblea, prego il Governo di voler riconfermare l'impegno che entro un mese analoghi provvedimenti verranno presi per le popolazioni delle regioni da me menzionate

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 OTTOBRE 1973

e, in modo particolare, per quelle dell'Abruzzo e del Molise. (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare l'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici.

SCARLATO, Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non è certo per assolvere ad un obbligo di rito che io desidero ringraziare l'onorevole relatore per il suo scrupoloso impegno e tutti i colleghi che in Commissione e in aula hanno partecipato al dibattito sulla conversione del decreto-legge formulando rilievi e proposte di emendamenti, espressione di esigenze sempre fondate ed obiettive. Il ringraziamento non è formale proprio perché non si può non dare atto del senso di responsabilità di quei parlamentari che, portatori di legittimi interessi gravemente lesi e destinatari di affidamenti autorevolmente presi in ordine alle riparazioni degli stessi, hanno consentito con il loro atteggiamento di collaborazione il rapido passaggio dalla Commissione all'aula e l'esame del provvedimento: un atteggiamento che credo troverà ulteriore conferma all'atto del voto sugli emendamenti. E in questo spirito vorrei formulare fin d'ora un cortese quanto pressante invito a ritirare gli emendamenti comportanti un ulteriore aggravio finanziario.

Era prevedibile e forse inevitabile che la discussione avrebbe valicato i limiti circoscritti del provvedimento in esame, per riproporre il discorso più ampio e certo più proprio della politica del territorio, della sua difesa, della sua organizzazione, e in parallelo quello del sud, discorso ritornante perché centrale con i suoi mali antichi e recenti, con il suo sottosviluppo. Ma io desidero invitare i colleghi Scutari, Tantalo, Tripodi, Frasca e Di Giesi, che ancora una volta, e giustamente, hanno sottolineato l'urgenza di affrontare con congruità di soluzioni questi che erano e sono i nodi storici della società italiana, a considerare che la natura speciale del provvedimento, la sua anelastica dimensione finanziaria, il raggio limitato del suo intervento, ma vorrei dire soprattutto il grado di responsabilità di chi in questo momento ha il privilegio di rappresentare il Governo, non consentono un approccio soddisfacente alla vasta problematica proposta, anzi riproposta.

Comunque, le dichiarazioni del Presidente Rumor nel dibattito sulla fiducia al Governo, i suoi incontri con le regioni e le rappresentanze sindacali nazionali, le misure adottate

e quelle in allestimento fanno fede di una volontà operativa che intende mantenersi fedele agli impegni assunti di fronte al Parlamento e al paese. Al Governo, non meno che ai parlamentari, non può sfuggire che il problema non è quello del pronto intervento, della riparazione degli argini e del ristoro dei danni sofferti, quanto quello, innegabilmente prioritario, della impostazione e del varo di una politica urbanistica e territoriale a scala dei valori primari uomo-ambiente, permanentemente esposti alle offese cicliche, non fronteggiabili certo con misure episodiche e discontinue. Nessun paese oggi può ipotizzare una strategia delle riforme ed un modello organico di pianificazione economica senza coordinarli ad un disegno di seria e coraggiosa politica del territorio, senza una strumentazione urbanistica che consenta allo Stato di guidare l'economia nel suo momento territoriale. Se questo è sempre vero, lo è ancor più per un paese come il nostro, caratterizzato da divari e da squilibri che hanno causato gravi scompensi nella realtà fisica, sociale e civile del paese.

In queste mie dichiarazioni credo, quindi, si possa trovare un raccordo più che una replica ai rilievi mossi dai colleghi Scutari, Tantalo, Tripodi, Frasca e Di Giesi nei loro interventi. Costituiscono testimonianza di questa consapevolezza e conferma di una tensione operativa conforme lo schema di disegno di legge per la difesa del suolo presentato dal ministro Lauricella nella passata legislatura e riproposto in questa, il disegno di legge per autorizzazione di spese per l'esecuzione di opere di sistemazione idraulica e di difesa del suolo, per 1.100 miliardi di lire, e il riconfermato impegno del Governo a proporre una nuova disciplina urbanistica quadro che tenga nella dovuta considerazione le dure lezioni del passato. Con il decreto-legge n. 564 si è inteso, più modestamente, provvedere provvisoriamente, ma urgentemente (perché, se è vero che il problema va affrontato nelle sue ascendenze causali, non è men vero che si ha il dovere di ridurre gli impatti, gli effetti immediatamente dannosi) alle conseguenze delle calamità atmosferiche che hanno, nel corso di quest'anno, colpito la Basilicata ed alcune zone della Calabria, site prevalentemente nella fascia ionica.

L'accoglimento delle istanze avanzate per altre regioni, parimenti colpite, avrebbe comportato un prolungamento dei tempi di approvazione del presente provvedimento ed un ulteriore appesantimento delle situazioni lucane e calabresi. È questa la ragione che, in

precedenza in Commissione lavori pubblici ed oggi in aula, non mi consente di accogliere emendamenti che portino ad estendere l'ambito territoriale di intervento. Parimenti il livello di guardia finanziario, già fortemente insidiato, non mi dà la possibilità di accedere — come si sarebbe dovuto — a richieste eccedenti il volume di spesa previsto dal decreto-legge; e di tanto chiedo scusa e comprensione ai colleghi che hanno presentato gli emendamenti relativi.

Quanto al rilievo mosso dagli onorevoli Tantalò e Antonino Tripodi circa il ritardo nell'emanazione del provvedimento, vorrei invitarli a considerare che il precedente decreto-legge n. 240 del marzo scorso, riprodotto nel decreto in esame, non poté essere convertito in legge per le sopraggiunte note vicende politiche, e l'attuale è stato presentato per la conversione il giorno stesso della riapertura del Parlamento dopo il periodo feriale.

Quanto alle osservazioni mosse ed agli inviti formulati circa i ritmi delle erogazioni delle provvidenze, mi premuro comunicare che fin dal 1° ottobre scorso il Ministero dei lavori pubblici ha emanato i provvedimenti di sua competenza concernenti le assegnazioni dei fondi alle regioni, relativamente alla parte di stanziamento sul corrente esercizio.

I ritardi, gli inconvenienti del passato lamentati dagli onorevoli Antonino Tripodi, Di Giesi e Frasca, credo possano trovare questa volta, nell'articolo 9 del decreto-legge — che affida alla regione, con possibilità di delega ad altri enti locali, l'esecuzione di opere le cui funzioni amministrative appartengono alla regione — una misura di salvaguardia ed insieme un'occasione di preziosa collaborazione tra i vari livelli di rappresentanza democratica, una corresponsabilizzazione che, come ha rilevato l'onorevole Scutari, è un elemento qualificante del presente provvedimento, che ci rende più fiduciosi nel conseguimento degli obiettivi cui esso è finalizzato.

Nel concludere, e nel ribadire il mio rammarico per i molti « no » che ho dovuto opporre alle giuste istanze formulate, vorrei rinnovare l'espressione della solidarietà del Governo alle popolazioni colpite e l'apprezzamento per quanti — rappresentanze civili, funzionari e tecnici dello Stato e delle pubbliche amministrazioni, forze dell'ordine — hanno con solidale mobilitazione concorso a rendere meno gravi le avversità. Il Governo non può non trarre da questa vicenda dolorosa la spinta per accelerare i tempi della sua azione riformatrice, che trova un passaggio

obbligato in un deciso impegno di riequilibrio territoriale. (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge nel testo della Commissione.

Se ne dia lettura.

MORO DINO, *Segretario*, legge:

« È convertito in legge il decreto-legge 21 settembre 1973, n. 564, concernente provvidenze a favore delle popolazioni dei comuni della Basilicata e della provincia di Cosenza colpiti da calamità atmosferiche nel marzo-aprile 1973, con le seguenti modificazioni:

All'articolo 1 sono aggiunte in fine le seguenti parole: " e settembre 1973 ".

All'articolo 9, ultimo comma, le parole: " Gli uffici di cui al comma primo e secondo " sono sostituite con le altre: " La regione Basilicata e il provveditorato alle opere pubbliche di Potenza ".

All'articolo 10 è aggiunto il seguente comma:

" La regione Basilicata può delegare l'esecuzione dei lavori previsti nei commi precedenti, di competenza di comuni, province ed altri enti pubblici, agli enti medesimi quando questi forniscano garanzie di provvedere con adeguate strutture tecniche e ne facciano richiesta entro il termine di 180 giorni dall'entrata in vigore del presente decreto ".

All'articolo 32 dopo la parola: " effettuate " sono aggiunte le parole: " entro il 31 dicembre 1973 ".

All'articolo 33, primo comma, dopo le parole: " relativi benefici ", sono aggiunte le parole: " posti in essere entro il 31 dicembre 1973 ".

All'articolo 36, primo comma, dopo la parola " Trebisacce " sono aggiunte le altre: " Civita, Francavilla, Frascineto, Villapiana, Cropolati, Caloveto, Paludi, Campana, Bocchigliero, Pietrapaola, Calopezzati, Mandatoriccio, Terravecchia, Scala Coeli, Rola Greca ".

All'articolo 40, dopo il primo comma, è aggiunto il comma seguente:

" All'onere derivante dall'applicazione del presente decreto per l'anno finanziario 1974, valutato in lire 26 mila milioni, si provvede

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 OTTOBRE 1973

mediante riduzione di pari importo del fondo speciale iscritto al capitolo 5381 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro dell'anno finanziario medesimo ».

Al terzo comma la parola: " 1974 ", è sostituita dall'altra: " 1975 " ».

PRESIDENTE. Avverto che gli emendamenti presentati si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge. Si dia lettura degli articoli 1, 6, 10, 11, 12 e 36 del decreto-legge.

MORO DINO, Segretario, legge:

ART. 1.

« Le provvidenze previste dai titoli I, II, III, IV e V del presente decreto-legge si applicano a tutti i comuni della regione Basilicata per le calamità atmosferiche che si sono verificate nei mesi di marzo-aprile 1973 ».

ART. 6.

« I contributi previsti dal precedente articolo per la riparazione o ricostruzione di fabbricati urbani di proprietà privata di qualsiasi natura o destinazione sono concessi, sull'ammontare della spesa effettivamente occorrente:

a) nella misura del 90 per cento, quando si tratti di alloggi la cui consistenza fosse, prima del sinistro, di non più di tre vani ed accessori;

b) nella misura dell'80 per cento, quando si tratti di alloggi la cui consistenza fosse, prima del sinistro, di quattro o cinque vani ed accessori;

c) nella misura del 70 per cento negli altri casi.

All'accertamento della consistenza dei fabbricati, agli effetti del comma precedente, qualora sia contestata la corrispondenza alla realtà delle schede del nuovo catasto edilizio urbano o queste siano distrutte o perdute, provvede l'ufficio tecnico erariale.

Si applicano le disposizioni di cui al secondo comma dell'articolo 2 della legge 9 aprile 1955, n. 279.

L'ammontare del contributo per la riparazione non può superare la somma di lire 5 milioni per ciascuna unità immobiliare e quello per la ricostruzione non può superare la somma di lire 8 milioni per ciascuna unità immobiliare.

I limiti indicati nel precedente comma non si applicano per la riparazione o ricostruzione di alloggi di proprietà degli enti pubblici operanti nel settore dell'edilizia economica e popolare o degli edifici privati di interesse storico, artistico e monumentale ».

ART. 10.

« Con provvedimento del presidente della regione Basilicata sono indicati gli abitati anche se non compresi nelle tabelle *D* ed *E* allegate alla legge 9 luglio 1908, n. 445, che sono da consolidare o da trasferire con i fondi autorizzati nel seguente comma.

Per l'attuazione delle opere previste nel presente articolo è autorizzata la spesa di lire 60.000 milioni da stanziare, in ragione di lire 5.000 milioni per l'anno finanziario 1973, di lire 10.000 milioni per l'anno finanziario 1974 e di lire 15.000 milioni per ciascuno degli anni finanziari 1975, 1976 e 1977, nello stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici.

L'impegno di spesa sullo stanziamento di cui al precedente comma potrà anche riferirsi agli esercizi successivi a quello in cui viene assunto.

Nella nuova sede degli abitati da trasferire è autorizzata la costruzione oltre che delle opere indicate nel primo comma dell'articolo 62 della legge 9 luglio 1908, n. 445, anche dell'acquedotto, della fognatura, delle chiese, succursali ed assimilate, e relative case canoniche, degli impianti per l'illuminazione elettrica e del cimitero.

Il piano regolatore degli abitati stessi è approvato dal presidente della regione Basilicata in deroga alle norme della legge anzidetta.

Le opere di consolidamento e quelle necessarie per il trasferimento degli abitati di cui al primo comma del presente articolo sono eseguite dalla regione Basilicata ai sensi dell'articolo 13 del decreto del Presidente della Repubblica 15 gennaio 1972, n. 8 ».

ART. 11.

« Il contributo previsto dall'articolo 5 del presente decreto-legge è concesso anche ai proprietari delle abitazioni da abbandonare che abbiano ottenuto l'assegnazione dell'area nella zona di trasferimento.

Il termine per la domanda di concessione del contributo decorre dalla data della pubblicazione del decreto di cui al primo comma dell'articolo 10.

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 OTTOBRE 1973

Il contributo di cui al primo comma è concesso a valere sullo stanziamento di cui al precedente articolo 10 ».

ART. 12.

« Alle esigenze derivanti dagli eventi calamitosi di cui all'articolo 1 del presente decreto nel settore agricolo si provvede con il fondo di solidarietà nazionale in agricoltura di cui alla legge 25 maggio 1970, n. 364. La dotazione del fondo è incrementata per l'anno 1973 di lire 5.000 milioni.

La predetta somma di lire 5.000 milioni sarà iscritta nello stato di previsione del Ministero del tesoro per essere versata all'apposito conto corrente denominato " Fondo di solidarietà nazionale " aperto presso la tesoreria centrale ».

ART. 36.

« Le disposizioni degli articoli 5, 5-bis, 5-ter, 6, 6-bis, 6-quater, 8, 18, 19, 20, 21, 22 e 25 del decreto-legge 22 gennaio 1973, n. 2, convertito con modificazioni ed integrazioni nella legge 23 marzo 1973, n. 36, sono estese alle popolazioni dei comuni di Albidona, Alessandria del Carretto, Amendolara, Cannara, Castroregio, Cerchiara di Calabria, Crosia, Longobucco, Montegiordano, Nocera, Oriolo, Plataci, Rocca Imperiale, Roseto Capo Spulico, San Lorenzo Bellizzi, Trebisacce della provincia di Cosenza colpiti dalle calamità atmosferiche del marzo-aprile 1973.

Le disposizioni di cui agli articoli 29, 30, 31, 32, 33 e 34 del presente decreto-legge si applicano altresì ai comuni della provincia di Cosenza indicati nel precedente comma.

In favore dei medesimi comuni e della provincia di Cosenza, nonché delle relative aziende di cura, soggiorno o turismo e delle camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura della stessa provincia, si applicano le disposizioni di cui all'articolo 35.

Per il pagamento delle somme di cui al primo comma dello stesso articolo 35 in favore dei suindicati comuni e della provincia di Cosenza è autorizzata la spesa di 100 milioni da iscriversi nello stato di previsione del Ministero delle finanze per l'anno finanziario 1973 ».

PRESIDENTE. Prima di passare allo svolgimento degli emendamenti ricordo all'Assemblea che la Commissione bilancio ha espresso parere contrario a tutte le proposte di modificazioni che comportino un aumento di spesa.

È stato presentato il seguente emendamento:

All'articolo 1, sostituire le parole: nei mesi di marzo-aprile 1973 e settembre 1973, con le parole: dal gennaio 1971 al settembre 1973.

1. 2. **Messeni Nemagna, Cassano, Santagati, Del-fino, Borromeo D'Adda, Guarra, Tassi, Tremaglia, Pirolo, Galasso.**

L'onorevole Messeni Nemagna ha facoltà di svolgerlo.

MESSENI NEMAGNA. Signor Presidente, il nostro emendamento vuole eliminare una discriminazione tra le popolazioni che hanno subito danni a seguito delle inclemenze atmosferiche avvenute nel marzo-aprile 1973 e le altre della stessa regione che hanno subito danni in altri periodi di tempo, a seguito di analoghe calamità. Non dobbiamo dimenticare che negli anni passati alcuni comuni della Lucania — quali, per esempio, Cirigliano, Gorgoglione, Craco, per fare solamente alcuni nomi — hanno subito rilevanti danni. I cittadini di questi comuni hanno sempre atteso che le promesse fatte da esponenti del Governo venissero mantenute. A Craco, ad esempio, esiste una tendopoli di 21 tende, nella quale vivono da oltre 2 anni diverse famiglie in condizioni disagiate, e comunque non soddisfacenti da un punto di vista sociale ed umano, alla mercè delle intemperie atmosferiche, in situazione precaria. C'è inoltre da dire che i danni della alluvione successiva, quella del marzo-aprile 1973, sono in gran parte dovuti ad una preesistente situazione di carenza, dato che la rete fognante di alcuni comuni era stata precedentemente dissestata; a causa dello smottamento del terreno — un terreno di natura particolare, perché non compatto — si erano rotte le tubature, per cui si sono verificate sempre più profonde infiltrazioni d'acqua. Lo smottamento, quindi, è stato quasi una conseguenza delle precedenti alluvioni. Non si è proceduto ad una opera di sistemazione idro-forestale, e per di più si è proceduto al disboscamento, cosa che ha fatto ulteriormente precipitare la situazione. Un altro caso che desidero segnalare è quello della costruzione di un bacino idrico sul monte Serra, a Stigliano; questo invaso non è stato realizzato con i necessari accorgimenti tecnici, per cui l'acqua, infiltratasi nel terreno, ha concorso a provocare quei danni che sono derivati dall'alluvione del marzo-aprile 1973. Tutti gli edifici che risultano danneggiati a Stigliano — si tratta di 157 edifici — erano di nuova costruzione: quello che è stra-

no è che quegli edifici sono sorti in zone dichiarate inedificabili da perizie geologiche esistenti presso il comune di Stigliano, che sono state redatte in varie epoche, nel 1904, nel 1924, nel 1947 e, ultima in ordine di tempo, nel 1968. Ciò nonostante il comune ha autorizzato non solo la costruzione di edifici privati, ma anche di edifici pubblici: sono sorte in quella zona costruzioni dell'INA-Casa, la scuola elementare, l'asilo nido, la scuola magistrale, ed è inoltre stata appaltata la costruzione della scuola media.

Tornando all'emendamento, a nostro avviso non si possono usare due pesi e due misure, e non si possono escludere da quei benefici, sia pure minimi, che questo provvedimento vuole dare a queste popolazioni, coloro che hanno subito danni prima del marzo-aprile 1973.

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

All'articolo 1, aggiungere in fine le seguenti parole: e per i movimenti franosi che negli stessi comuni si sono verificati anche precedentemente e che hanno colpito centri abitati oggetto di decreti di trasferimento del Presidente della Repubblica a partire dal 1960.

1. 1. **Cataldo, Scutari, Todros.**

All'articolo 10, sostituire le parole: Con provvedimento del presidente della regione Basilicata sono indicati gli abitati, *con le seguenti parole:* La regione, con proprio provvedimento formula l'elenco degli abitati,

10. 1. **Scutari, Cataldo.**

Al primo comma dell'articolo 11, dopo le parole: abitazioni da abbandonare, *aggiungere le seguenti:* o abbandonate, in seguito a movimenti franosi, da almeno un quinquennio.

11. 1. **Cataldo, Scutari, Todros.**

Sostituire l'articolo 12 con il seguente:

Per far fronte alle esigenze derivanti dagli eventi calamitosi verificatisi in Basilicata nel marzo ed aprile 1973, sia per le misure di pronto intervento di cui all'articolo 3 della legge 25 maggio 1970, n. 364, sia per il ripristino delle strutture di cui all'articolo 4 e per la concessione delle agevolazioni creditizie e contributive per i capitali di conduzione di cui all'articolo 5, per la provvista di capitali di esercizio ed ammortamento

quinquennale previsti dall'articolo 7 della citata legge, nonché per l'indennizzo dei danni subiti dalla produzione è assegnata la somma di lire 20.000 milioni alla regione Basilicata che con proprie norme stabilirà le forme di intervento.

12. 1. **Scutari, Cataldo.**

È stato altresì presentato il seguente subemendamento:

All'emendamento 1. 1, sostituire le parole: che negli stessi comuni si sono verificati anche precedentemente e che hanno colpito centri abitati, *con le parole:* che nei comuni di Pisticci e Craco si sono verificati anche precedentemente e che sono stati.

0. 1. 1. **Cataldo, Tessari, Scutari, Bonifazi, Bini, Pegoraro, Valori, Accreman, Lavagnoli, Bortot.**

Sono stati inoltre presentati i seguenti articoli aggiuntivi:

Dopo l'articolo 10 aggiungere il seguente articolo 10-bis:

(Opere idrauliche a difesa abitati).

Per l'esecuzione di nuove opere idrauliche e per il ripristino di quelle distrutte o danneggiate a seguito degli eventi di cui all'articolo 1 che si rendessero necessarie, a difesa degli abitati, nei corsi d'acqua anche non classificati, è autorizzata la spesa di lire 10.000 milioni, da destinare alla Regione Basilicata, da iscriverne negli stati di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per gli anni finanziari 1973, 1974 e 1975, rispettivamente per lire 3.000 milioni, 3.000 milioni e 4.000 milioni.

Gli stanziamenti di cui sopra potranno essere impegnati fin dall'esercizio finanziario in corso.

10. 0. 1. **Cataldo, Scutari.**

Dopo l'articolo 10 aggiungere il seguente articolo 10-ter:

(Piani di bacino per la sistemazione idraulico-forestale e primi interventi di difesa del suolo).

La Regione Basilicata è autorizzata per la redazione dei piani di bacino per la sistemazione idraulico-forestale e la difesa del suolo, con la indicazione delle priorità da seguire nella esecuzione delle opere, a spendere la somma di lire due miliardi, da iscriversi in apposito capitolo dello stato di previsione

della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'anno 1973.

Per le prime urgenti opere di forestazione e di sistemazione idraulica è assegnata alla Regione Basilicata la somma di lire venticinque miliardi da iscrivere in apposito capitolo dello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'anno 1973.

10. 0. 2.

Scutari, Cataldo.

CATALDO. Chiedo di svolgere io questi emendamenti.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CATALDO. Per quanto riguarda l'emendamento 1. 1, con il relativo subemendamento, devo dire che lo stesso tende a far sì che non si creino situazioni di ingiustizia, quale si potrebbe determinare con riferimento ai comuni — praticamente sono due — nei quali anche precedentemente si sono verificati movimenti franosi, o comunque calamità che hanno danneggiato enormemente i comuni stessi. Si è trattato sempre di avvenimenti di tale portata per cui è stato necessario emanare addirittura un decreto di trasferimento dell'abitato, a volte totale, a volte parziale, da parte del Presidente della Repubblica. Il nostro riferimento — e mi rivolgo in maniera particolare all'onorevole rappresentante del Governo — è abbastanza preciso, e riteniamo possa fugare ogni dubbio: noi facciamo riferimento proprio ai comuni oggetto di decreti di trasferimento da parte del Presidente della Repubblica, a dimostrazione della gravità del fenomeno che li ha interessati. D'altra parte, desidero rilevare a questo proposito che i movimenti franosi che si sono susseguiti nel tempo sono collegati l'uno all'altro, perché l'uno è causa dell'altro. Se volessimo fare un paragone in termini giuridici, potremmo dire che ci troviamo di fronte ad un reato continuato; in questo caso però non possiamo fare riferimento ad una finzione giuridica.

Dobbiamo richiamarci alla realtà ed è quindi necessario fare riferimento, chiaro ed esplicito, anche ai movimenti franosi di origine alluvionale che si sono verificati precedentemente. In caso contrario si darebbe luogo a una situazione addirittura aberrante, perché magari nello stesso comune, una casa crollata nel marzo o nell'aprile di quest'anno a seguito di un movimento franoso potrebbe essere ricostruita, mentre quella a fianco, solo perché è crollata un anno o un mese prima — a seguito di un fenomeno dello stesso tipo,

manifestatosi in maniera ancora più virulenta —, non potrebbe essere ricostruita.

Detto questo a proposito del subemendamento 0. 1. 1. 1, vorrei richiamare l'attenzione dei colleghi su una questione particolare, con riferimento al nostro articolo aggiuntivo 10. 0. 1.

Per quanto riguarda infatti le opere idrauliche a difesa degli abitati, bisogna ricordare — oltre quanto ha detto l'onorevole Scutari in sede di discussione sulle linee generali — che si tratta di interventi assolutamente necessari, riconosciuti tali anche da una pubblicazione ufficiale del Ministero dei lavori pubblici. Mi riferisco alla relazione sull'attuazione del piano orientativo per la regolazione dei corsi d'acqua naturale per attuazione della legge 19 marzo 1952. Ebbene, a pagina 15 di tale relazione si dice che a tutto il 31 ottobre 1971 nella regione Basilicata sono stati spesi per opere di questo genere 53.360 milioni, a fronte di una previsione — si dice nella stessa relazione — di 212.977 milioni. Questo significa che non si è speso neppure la quarta parte di quanto previsto: e poi il Governo viene a lamentare che noi, di fronte ad una situazione di questo genere, chiediamo una anticipazione di 10 miliardi sui 150 non ancora spesi!

Mi sembra invece che la posizione del gruppo comunista sia abbastanza responsabile quando chiede cose di questo genere: non c'è alcuna ragione di scandalizzarsi.

Per quanto riguarda l'emendamento 11. 1, non vi è molto da dire. Sarà sufficiente sottolineare che esso è collegato all'emendamento 1. 1. e quindi, nel caso che quest'ultimo fosse accolto, lo ritireremmo.

Raccomando infine alla Camera l'approvazione degli emendamenti 10. 1 e 12. 1 e dell'articolo aggiuntivo 10. 0. 2.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente articolo aggiuntivo:

Dopo l'articolo 1 aggiungere il seguente:

ART. 1-bis. .

All'onere di lire 150.000 milioni derivante dall'applicazione del presente decreto nell'anno finanziario 1973 si provvede quanto a lire 50 mila milioni a carico del capitolo 3523 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1971, intendendosi all'uopo prorogato il termine di utilizzo delle predette disponibilità indicato dalla legge 27 febbraio 1955, n. 64, e quanto a lire 100 mila milioni a carico del capitolo 5381 del predetto stato di previsione per l'anno 1972.

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 OTTOBRE 1973

Il ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

e conseguentemente:

All'articolo 2:

al primo comma, sostituire le parole: 4.500 milioni, *con le parole:* 12.000 milioni;

al secondo comma, sostituire le parole: 200 milioni, *con le parole:* 600 milioni.

All'articolo 3:

al primo comma, sostituire le parole: 3.000 milioni, *con le parole:* 9.000 milioni;

al terzo comma, sostituire le parole: 4.000 milioni, *con le parole:* 12.000 milioni;

al quarto comma, sostituire le parole: 7.000 milioni, *con le parole:* 21.000 milioni.

All'articolo 4:

al primo comma, sostituire le parole: 36.000 milioni, *con le parole:* 108.000 milioni;

e più avanti le parole: 10.000 milioni, *con le parole:* 30.000 milioni *e le parole:* 13.000 milioni, *con le parole:* 39.000 milioni.

All'articolo 5 al primo comma, sostituire le parole: 7.500 milioni, *con le parole:* 22.500 milioni.

All'articolo 6 al penultimo comma, sostituire le parole: 5 milioni, *con le parole:* 15 milioni *e più avanti le parole:* 8 milioni, *con le parole:* 20 milioni.

All'articolo 38, sostituire le parole: 7.000 milioni, *con le parole:* 21.000 milioni *e sopprimere le parole:* del marzo-aprile 1973. *Sostituire inoltre le parole:* 4.000 milioni, *con le parole:* 12.000 milioni *e le parole:* 3.000 milioni, *con le parole:* 9.000 milioni.

All'articolo 40, sopprimere i commi 1° e 2°.

1. 0. 1. **Santagati, Messeni Nemagna, Galasso, Del-
fino, Borromeo D'Adda, Cassano, Guarra,
Tassi, Tremaglia, Pirolo.**

L'onorevole Santagati ha facoltà di svolgerlo.

SANTAGATI. L'emendamento che mi accingo ad illustrare, signor Presidente, contiene in realtà una impostazione organica dell'ulteriore finanziamento che, a nostro avviso, dovrebbe essere concesso con il disegno di legge di conversione che stiamo esaminando.

Questa esigenza di organicità ci ha suggerito di condensare le modifiche ai vari articoli in un unico emendamento, in modo da essere sicuri che, una volta che fosse approvato lo stanziamento da noi richiesto, si procederebbe automaticamente ad aumentare nella misura indicata i vari capitoli del decreto-legge.

Per queste ragioni, l'emendamento si presenta praticamente costituito da un emendamento base e da altre modifiche conseguenti, che andrebbero eventualmente introdotte nel caso di favorevole accoglimento dell'assunto principale.

Per quali motivi abbiamo proposto questo onere di 150 miliardi, che praticamente triplica l'originario stanziamento e raddoppia quello deciso in Commissione con l'aggiunta di altri 26 miliardi ai 50 proposti dal Governo con il decreto-legge n. 564?

Innanzitutto, dobbiamo sottolineare che l'aumento stabilito in Commissione sta a dimostrare, di per se stesso, come i fondi stanziati fossero del tutto insufficienti. Tanto è vero che alle somme originarie si è pensato di aggiungere un'altra, corrispondente alla metà stessa del finanziamento originario considerato. Ma lo stesso sottosegretario pochi minuti or sono ha ammesso che questi 75 miliardi non sono sufficienti. Ecco perché il nostro gruppo si è preoccupato di dare una sistemazione alla duplice fonte di finanziamento: la prima è quella prevista dall'articolo 1-bis, mentre un ulteriore stanziamento di 75 miliardi è previsto a favore della provincia di Cosenza. Di quest'ultimo parlerà, con maggior cognizione di causa, l'onorevole Antonino Tripodi che già ieri, nel suo intervento in sede di discussione sulle linee generali, ha illustrato le ragioni che suggeriscono questo ulteriore incremento di fondi a favore anche della provincia di Cosenza.

Ma limitiamoci per il momento a considerare il finanziamento generale che riguarda la regione della Lucania e che comunque avrebbe dovuto essere tale da soddisfare le esigenze delle popolazioni lucane. Il collega Messeni Nemagna ed io avevamo presentato una proposta di legge che cercava di risolvere organicamente tutto il problema; tanto è vero che si prevedeva un finanziamento di 160 miliardi, ripartiti attraverso un duplice criterio di opere di sostegno, di difesa, di protezione idraulica e di impostazione generale dei problemi afferenti alla sistemazione idrogeologica da un lato, e di provvedimenti cosiddetti di pronto soccorso, provvedimenti urgenti, dall'altro lato. Purtroppo è prevalso il criterio di consi-

derare il decreto-legge quale testo base, anche per l'esigenza costituzionale della conversione del provvedimento entro 60 giorni, e quindi l'assenso è stato dato al provvedimento predisposto dal Governo. Ciò non toglie che questo provvedimento possa essere emendato e migliorato, se si tiene conto che non è assolutamente possibile pensare che con le somme stanziare si possa almeno provvedere alle cose essenziali ed urgenti. Già abbiamo visto, infatti, che cosa è successo con i finanziamenti previsti dal decreto-legge 22 gennaio 1973, poi regolarmente convertito in legge: gli oltre 300 miliardi previsti si sono rivelati del tutto inadeguati all'enorme mole di assistenza da fornire in tutti i campi, e di provvidenze intese in tutti i settori, soprattutto nel settore agricolo, dove più profondo è stato il danno. Quanto è accaduto conferma che non è possibile, con somme così esigue, provvedere sul serio alle esigenze di queste tormentate popolazioni del sud.

Se pertanto già abbiamo avuto l'esperienza dell'ultimo decreto-legge a favore della Sicilia e della Calabria e dei precedenti decreti-legge, tutti rivelatisi assolutamente insufficienti e inadeguati, non si vede perché il Governo sostenga che non ci sia la possibilità di trovare la copertura per gli aumenti. Infatti noi ci siamo preoccupati, attraverso questo articolo 1-bis, di trovare il reperimento dei fondi. E poiché posso assicurare l'Assemblea che i capitoli ai quali si può attingere (il capitolo 3523 dello stato di previsione per l'anno 1971 e il capitolo 5381 dello stato di previsione per il 1972) consentono benissimo di poter trovare la copertura, io non comprendo come il Governo preferisca che queste somme vadano ad ingrossare i famigerati residui, che sempre più costituiscono l'aspetto patologico del nostro bilancio e dell'economia nazionale, e non debba o non voglia invece consentire che questi fondi vengano elargiti alle popolazioni che ne hanno più bisogno.

Mi consenta l'onorevole sottosegretario di girare a lui stesso l'invito che era stato rivolto ai gruppi politici in questa Assemblea, cioè di desistere dal chiedere ulteriori finanziamenti; vorrei invece invitare il Governo a dare il consenso a che si attinga a capitoli di bilancio che hanno la capienza utile e indispensabile per poter arrivare alla copertura delle somme da noi indicate.

Con ciò, onorevole sottosegretario, non faremmo danno a nessuno, in quanto queste somme — ripeto — andrebbero a finire ai residui del bilancio e non servirebbero ad altro; ci metteremmo così, invece, nelle condizioni

di agevolare sul serio le popolazioni interessate.

Per quanto riguarda i dettagli dell'articolo aggiuntivo da noi proposto, essi possono così sintetizzarsi: a parte la disponibilità generale di cui abbiamo fatto cenno, si segue il criterio armonico di duplicare e in certi casi triplicare gli originari stanziamenti previsti dal decreto-legge. Ciò proprio per le note ragioni emerse dagli interventi di tutti gli oratori che hanno preso la parola in questo dibattito. Le necessità urgenti andrebbero portate al triplo dell'attuale somma di 4.500 milioni prevista; al secondo comma dovrebbero essere triplicati i 200 milioni originariamente previsti. Per quanto riguarda l'articolo 3, le provvidenze di pronto soccorso andrebbero rispettivamente triplicate, per il primo comma, da 3.000 milioni a 9.000 milioni; per il terzo comma, da 4.000 milioni a 12.000 milioni; per il quarto comma, da 7.000 milioni a 21.000 milioni. Si tratterebbe, cioè, di un'organica triplicazione delle somme che consentirebbe senz'altro di soddisfare le esigenze affiorate.

Lo stesso criterio abbiamo seguito per l'articolo 4, relativo alle opere pubbliche: da 36.000 milioni si passa a 108.000 milioni, da 10.000 milioni a 30.000 milioni e da 13.000 milioni a 39.000 milioni. Lo stesso è da dirsi per l'articolo 5, concernente i contributi ai privati, per i quali si suggeriscono anche criteri di maggiore larghezza; infatti è stato ormai ampiamente dimostrato, attraverso le precedenti esperienze, che con contributi minimi e modesti di 5 milioni non si può provvedere a restituire le abitazioni alla loro integrità, a ripristinare validamente le costruzioni, e rimettere quindi i privati nelle condizioni di avere almeno una *restitutio in integrum* dopo tutti i danni che hanno sofferto per le alluvioni e le altre calamità atmosferiche.

Lo stesso discorso vale, conseguentemente, anche per l'articolo 38, relativo alle ulteriori somme previste per la regione Basilicata in ordine a taluni periodi di calamità atmosferiche, cioè al marzo-aprile 1973. Ovviamente, questo emendamento si raccorda con l'emendamento illustrato poc'anzi dall'onorevole Messeni Nemagna, in quanto esso praticamente riguarderebbe principalmente l'alluvione del 1973, ma terrebbe conto anche delle successive e precedenti alluvioni che purtroppo abbondantemente si sono verificate in questi ultimi anni: per tutto ciò, è opportuno abbracciare un arco di tempo che va dal 1971 al settembre 1973, consentendo a tutti i cittadini colpiti da questi eventi calamitosi la possibilità di avere il ristoro necessario.

Diversamente, si verrebbero a creare ulteriori sperequazioni, di cui in fondo anche questo decreto-legge è, per così dire, un po' lo specchio.

Ricorderete tutti che noi denunciavamo la necessità di provvedere, quando si parlò delle alluvioni della Sicilia e della Calabria, ad ulteriori integrazioni per la Calabria, per la Sicilia e per la Basilicata; e si disse che si sarebbe provveduto con un testo a parte. Ora tale testo arriva in ritardo, per le note vicissitudini inerenti alla crisi di Governo, finendo con l'aggiungere alle calamità naturali anche quelle politiche, per cui sono sempre i cittadini a doverne pagare le spese.

Di conseguenza, da un punto di vista di rigorosa tecnica legislativa, dovrebbero sopprimersi il primo e il secondo comma dell'articolo 40, qualora venissero approvati tutti gli emendamenti sottoposti dal mio gruppo alla attenzione dell'Assemblea. Riteniamo che, con tale impostazione — se si ha volontà politica di provvedere adeguatamente alle necessità scaturite da eventi eccezionali, tali da ripercuotersi nell'economia di queste già tanto depresse regioni —, l'unica strada da percorrere sia quella da noi indicata con questi rimedi e con queste proposte migliorative del decreto-legge in esame.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

ART. 6.

Al primo comma, dopo le parole: fabbricati urbani, aggiungere le seguenti: e rurali.

6. 1. **Tantalo, Lospinoso Severini, Lapenta, Sanza.**

LOSPINOSO SEVERINI. Chiedo di svolgerlo io.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LOSPINOSO SEVERINI. Con questo emendamento si intende colmare una lacuna esistente all'articolo 6, lacuna che va posta in riferimento con quanto prescrive l'articolo 5 del decreto-legge. Infatti, l'articolo 5 del decreto-legge autorizza la spesa di 7.500 milioni « per provvedere alla concessione di contributi per la riparazione e ricostruzione di fabbricati di proprietà privata di qualsiasi natura e destinazione ». L'articolo 6, stabilendo le modalità per l'erogazione dei contributi di cui all'articolo 5, stranamente ne restringe la portata, facendo riferimento soltanto a contributi per la riparazione e co-

struzione di fabbricati urbani. Viceversa, l'articolo 5 prevedeva qualsiasi tipo di fabbricato. Il nostro emendamento, quindi, tende a correggere questa contraddizione, che sicuramente è derivata da una dimenticanza, inserendo anche la parola « rurali » ed estendendo, così come prevede l'articolo 5, anche ai fabbricati rurali questo contributo nella spesa per la ricostruzione.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Sostituire l'articolo 12 con il seguente:

Per provvedere alle esigenze derivanti dagli eventi calamitosi di cui all'articolo 1 del presente decreto nel settore agricolo, è assegnata la somma di lire 5.000 milioni alla regione Basilicata che con proprie norme deciderà le varie forme di intervento.

12. 2. **Tantalo, Lospinoso Severini, Sanza, Lapenta.**

L'onorevole Tantalo ha facoltà di illustrarlo.

TANTALO. Ho già illustrato in parte, ieri, l'emendamento all'articolo 12, che ho presentato insieme con altri colleghi lucani. Mi limiterò ad osservare che sembra per lo meno poco chiaro l'atteggiamento del Governo, che manifesta il suo non consenso a questo emendamento, in quanto la legge n. 36 citata nel decreto, quella cioè che si collega al decreto-legge per la Sicilia, prevede esattamente quello che noi chiediamo attraverso il nostro emendamento: cioè che l'erogazione della somma per le nostre necessità in agricoltura avvenga attraverso la regione. Infatti l'articolo 17 del disegno di legge n. 793-B, convertito nella legge n. 36 del 1973, prevede che « la somma predetta, aumentata da 30 miliardi a 64 miliardi e 500 milioni, sarà accreditata rispettivamente in ragione del 40 per cento e del 60 per cento alla regione siciliana e all'ente regione per la Calabria, che provvederanno alla relativa amministrazione a norma della legge istitutiva del fondo di solidarietà nazionale ».

Quindi, a me pare che l'atteggiamento del Governo in questa occasione non abbia tenuto conto di una precedente decisione, alla quale lo stesso Governo si era puntualmente attenuto.

Così come mi sembra strana la decisione della Commissione bilancio (come apprendiamo dal *Bollettino delle Giunte e delle Commissioni parlamentari* di ieri) la quale ha espresso parere sfavorevole a tutti gli emen-

damenti, indipendentemente dall'entità della spesa. Sia l'emendamento testé illustrato dall'onorevole Lospinoso Severini, sia quello che adesso illustro, non prevedono alcun aggravio per il bilancio dello Stato. La Commissione bilancio avrebbe dovuto limitarsi a prendere atto di ciò, e per lo meno non esprimere alcun parere. Comunque, è evidente che l'Assemblea può decidere in maniera difforme rispetto al parere che può avere espresso la Commissione bilancio.

Ribadiamo la nostra richiesta di utilizzare sollecitamente, attraverso la regione, la somma — per altro estremamente esigua — di 5 miliardi stanziata per il settore agricolo. Questa nostra richiesta è fondata sulla necessità di evitare defatiganti procedure che spesso, come purtroppo è accaduto ed accade, pongono poi in non cale le provvidenze effettive a favore delle popolazioni rurali.

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

All'articolo 12 aggiungere, in fine, il seguente comma:

La regione Basilicata provvede alla relativa amministrazione a norma della legge esecutiva del Fondo di solidarietà nazionale medesimo, fino a quando non abbia diversamente provveduto con proprie leggi agli eventuali adattamenti che si rendano necessari in rapporto a concrete esigenze locali.

12. 3.

Frasca.

Al primo comma dell'articolo 36, dopo le parole: Rota Greca, aggiungere le parole: San Demetrio Corone.

36. 3.

Frasca.

L'onorevole Frasca ha facoltà di svolgerli.

FRASCA. Per quanto concerne l'emendamento all'articolo 36, lo considero svolto, in quanto si limita a proporre l'aggiunta di un comune all'elenco di quelli già previsti da parte della Commissione.

Per quanto concerne l'emendamento all'articolo 12, esso tende ad inserire in questo provvedimento un meccanismo di utilizzazione dei fondi a favore dell'agricoltura, del tipo già inserito nel decreto-legge del 22 gennaio 1973, recante provvidenze a favore della Calabria e della Sicilia, sempre in materia di alluvioni. Quanto fu detto a proposito di quel decreto, nella forma e nella sostanza, è valido anche per questo emendamento. Mi meraviglio che la Commissione abbia espresso parere ne-

gativo su un emendamento che era stato, a quanto mi risulta, anche concordato dai gruppi di maggioranza. Quindi insisterò affinché questo emendamento sia posto in votazione.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

All'articolo 36 dopo il primo comma aggiungere il seguente:

Ad integrazione delle somme stanziati con i detti articoli dei predetti provvedimenti di legge è stanziata l'ulteriore somma di 75 miliardi, così ripartita: per acquedotti ed altre opere igieniche (articolo 5) lire 3 miliardi; per ricostruzione abitazioni distrutte (articolo 5-bis) lire 26 miliardi; per opere idrauliche (articolo 5-ter) lire 6 miliardi; a favore del bilancio dell'ANAS (articolo 6) lire 12 miliardi; per opere pubbliche di interesse degli enti locali, compresa la viabilità comunale e provinciale (articolo 6-bis e 6-quater) lire 20 miliardi; per opere marittime e difesa costiera (articolo 7) lire 5 miliardi; per riparazione e ricostruzione fabbricati (articolo 8) lire 3 miliardi.

36. 1.

Tripodi Antonino, Valensise, Aloi.

L'onorevole Antonino Tripodi ha facoltà di svolgerlo.

TRIPODI ANTONINO. Signor Presidente, questo emendamento all'articolo 36 si inserisce nel contesto delle osservazioni da noi ieri formulate. È inconcepibile attingere dalla legge n. 36 i fondi per lenire i danni degli oltre trenta comuni della fascia ionica della provincia di Cosenza, quando proprio in ordine alla legge n. 36, lo scorso marzo, avevamo levato l'indice e votato contro, in quanto si trattava di fondi assolutamente insufficienti, ammon-tanti ad appena 200 miliardi per la Calabria, regione per la quale noi lamentavamo danni per una cifra di oltre mille miliardi.

Con questo emendamento, che reca anche la firma degli onorevoli Valensise ed Aloi, chiediamo — ad integrazione delle somme stanziati con la legge n. 36 — un ulteriore stanziamento di 75 miliardi di lire. Questi miliardi debbono essere ripartiti secondo criteri da noi già formulati fin dal mese di marzo di quest'anno, in occasione del dibattito relativo alla citata legge n. 36; cioè, 3 miliardi devono essere destinati agli acquedotti ed alle opere igieniche. Coloro che si sono recati sul posto insieme con la delegazione parlamentare sapranno quali crolli di condutture igieniche, per uso potabile o per l'irrigazione dei campi,

e quanti danni alle opere igieniche si siano verificati: lo stanziamento di tre miliardi è il minimo indispensabile.

Ugualmente lo stretto indispensabile per un pronto intervento costituiscono i 26 miliardi da destinare alla ricostruzione delle abitazioni distrutte. Durante quell'indagine conoscitiva che abbiamo condotto, abbiamo avuto modo di rilevare l'elevato numero di abitazioni distrutte in numerosissimi comuni della fascia ionica della provincia di Cosenza.

Per il bilancio dell'ANAS abbiamo chiesto un'integrazione di altri 12 miliardi. Il dissesto delle strade di quel comprensorio è stato rilevato dai parlamentari recatisi in quei luoghi, allorché sono dovuti scendere dalle auto per riprendere la strada da un'altra parte. Questi 12 miliardi sono pertanto indispensabili perché l'ANAS provveda ai necessari lavori.

Per le opere pubbliche di interesse degli enti locali abbiamo chiesto 20 miliardi. I comuni di quelle zone sono assolutamente dissestati e hanno bilanci deficitari da far paura. Mai e poi mai potranno procedere alla ricostruzione delle opere pubbliche di loro pertinenza, se non verrà messa a loro disposizione almeno questa cifra di 20 miliardi.

Abbiamo poi chiesto un'integrazione di 5 miliardi per le opere marittime e la difesa costiera. È inutile che io ricordi che l'unica ferrovia, ad un solo binario, che collega la Puglia alla Calabria, è stata completamente distrutta dalla mareggiata che ha accompagnato il nubifragio. Credo che per circa un mese (non ricordo esattamente) non è stato possibile riprendere le comunicazioni tra le due regioni, proprio per la distruzione totale del tracciato ionico di questa ferrovia. Se non saranno costruite adeguate opere di contenimento del mare e di difesa del litorale, non è pensabile di venire incontro alle necessità della Calabria.

Infine, sono stati da noi chiesti 3 miliardi, che completano i 75 miliardi del totale, per la riparazione e la ricostruzione di fabbricati adibiti non ad uso di abitazioni, ma ad usi industriali, commerciali o agricoli.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

All'articolo 36, aggiungere, in fine, il seguente comma:

Per provvedere alle necessità urgenti di cui ai citati articoli 5, 5-bis, 5-ter, 6, 6-bis, 6-quater, 8, 17, 17-bis, 17-ter, 17-quater, 17-quinquies, 18, 19, 20, 21, 22 e 29 del decreto-legge 22 gennaio 1973, n. 2, convertito

con modificazioni e integrazioni nella legge 23 marzo 1973, n. 36, è stanziata la somma di 70 miliardi da assegnare alla regione Calabria che provvederà con sua normativa alla ripartizione tenendo conto dei danni nei vari settori e delle urgenze.

36. 2. Giudiceandrea, Scutari, Todros, Tani, Riga Grazia, Picciotto, Lamanna, Tripodi Girolamo, Catanzariti, Ciuffini.

L'onorevole Giudiceandrea ha facoltà di svolgerlo.

GIUDICEANDREA. Con l'articolo 36 si stabiliscono le provvidenze per i comuni della provincia di Cosenza colpiti, assieme alla Lucania, dalle calamità atmosferiche dello scorso aprile. Le provvidenze consistono nell'estensione dei benefici della legge n. 36 del 23 marzo 1973 ai ricordati comuni della provincia di Cosenza. Cosa strana, però, i fondi previsti dalla legge n. 36 non vengono congruamente aumentati da ulteriori finanziamenti.

Abbiamo già fatto rilevare, nella discussione in Commissione, che il non aumentare — in rapporto ai nuovi impegni di spesa aggiuntiva — i finanziamenti della legge n. 36 fa assumere inevitabilmente al provvedimento in esame un carattere quasi provocatorio e punitivo nei confronti delle popolazioni calabresi. Infatti, i finanziamenti per i danni subiti dalla Calabria nel gennaio 1973 si rivelano sempre più insufficienti rispetto all'accertamento della situazione operato recentemente dai competenti uffici tecnici, senza le approssimazioni delle cifre date dopo i primi sopralluoghi.

Così il provveditore alle opere pubbliche per la Calabria comunica, oggi, che l'importo dei danni alle opere idrauliche, alle opere comunali, alle strade, agli edifici, raggiunge i 300 miliardi di lire. Oggi si sa, senza alcuna approssimazione, che l'importo delle domande per i danni in agricoltura è di oltre 128 miliardi di lire. Oggi gli uffici competenti verificano come i contributi assistenziali per i lavoratori e per le imprese siano insufficienti. Ricordiamo poi che in aprile altre zone della provincia di Catanzaro, in particolare Lamezia Terme, sono state colpite da calamità atmosferiche, che hanno provocato miliardi di danni accertati, specie in agricoltura.

Quindi — e credo sia un dato incontestabile — i finanziamenti previsti dalla legge n. 36 per i danni subiti dalla Calabria nelle alluvioni del gennaio-febbraio rimangono molto al di sotto delle reali ed urgenti necessità.

D'altra parte, onorevoli colleghi, i danni subiti successivamente dai comuni della provincia di Cosenza, assieme alla Lucania, non sono dell'ordine di qualche decina di milioni. Si tratta di danni per miliardi, così come hanno esaurientemente documentato i comuni dell'alto Ionio, il comune di Longobucco, il consiglio provinciale di Cosenza, la giunta regionale calabra, in un incontro avuto con i parlamentari della Commissione lavori pubblici nel mese di luglio, e così come risulta, del resto, ai colleghi della Commissione che si sono recati sui luoghi devastati dai nubifragi. Ricordo al Parlamento che i danni subiti dai comuni dell'alto Ionio sono valutati nell'ordine di oltre 100 miliardi, e che le famiglie del solo comune di Longobucco che hanno avuto le case distrutte, non danneggiate, sono più di mille.

In considerazione della ormai accertata insufficienza degli stanziamenti della legge n. 36, in considerazione della rilevanza dei danni subiti dai comuni della provincia di Cosenza stimati nell'ordine di circa 200 miliardi, come si può seriamente ritenere di poter far fronte alla situazione attingendo a stanziamenti già del tutto insufficienti?

Il Governo ci dice: non una lira di più è disponibile. La giustificazione non appare credibile, tanto più perché contemporaneamente vi è l'impegno di provvedere entro un mese, per decreto, ai danni subiti dal Molise e da altre regioni.

Si deve ritenere che il Governo abbia deciso di non integrare i finanziamenti della legge n. 36 per altri motivi, diversi dalla mancanza di fondi, per valutazioni cui non ha creduto, ma di cui avrebbe dovuto tener conto, se non altro perché c'è nel paese, in questo momento, bisogno estremo di discorsi chiari. Le politiche perseguite fino ad ora hanno creato in Calabria e nel meridione strutture democratiche deboli e screditate, uno squallido quanto soffocante sistema clientelare e di sottogoverno, strutture statali fatiscenti e corrotte. Le conseguenze? In Calabria vi sono finanziamenti dell'ordine complessivo di oltre 600 miliardi che non si riesce a realizzare in opere: scuole, strade, reti idriche e fognanti, difesa del suolo, case, eccetera. Qui vanno ricercate le vere motivazioni della posizione di diniego rigido assunto dal Governo. Ma il Governo non ritiene opportuno dire queste cose. Perché? Per due motivi a mio parere: primo, perché avrebbe dovuto avere, e non la ha, la forza di una autocritica spietata per ricercare fino in fondo le gravi responsabilità e

gli errori che hanno portato a compromettere la stessa vita democratica del paese; secondo, perché la denuncia chiara di responsabilità ed errori avrebbe comportato anche un impegno serio di cambiare, di operare una volta negli indirizzi di politica economica e sociale. Questa mancata affermazione di voler arrivare ad una svolta politica, noi la riteniamo grave.

Onorevoli colleghi, prima o poi avremo coscienza della realtà nuova che è maturata in Calabria e nel meridione, realtà che, tra tante contraddizioni ed episodi certamente negativi, rappresenta una speranza concreta ed esaltante. I lavoratori, i giovani della Calabria e del meridione, le loro organizzazioni politiche e sindacali democratiche e di sinistra, hanno raggiunto livelli di maturazione politica tali, come ha dimostrato ultimamente la manifestazione del 21 settembre in Calabria, da rompere l'attuale situazione del meridione, creando strutture democratiche forti e legate alle popolazioni, liberandosi del soffocante sistema clientelare e di sottogoverno, dando efficienza e dignità alle strutture statali.

La Camera, accogliendo l'emendamento accelererebbe l'avvio di processi economici e politici nuovi, che noi riteniamo siano premessa per il superamento della crisi del meridione e del paese.

PRESIDENTE. Qual è il parere del relatore sugli emendamenti presentati?

LURASCHI, Relatore. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sia dalla relazione precedentemente svolta sia dalla replica, può emergere chiaramente qual è l'indirizzo del relatore, visto anche il parere della Commissione bilancio. In linea di massima preannuncio parere negativo per quanto riguarda gli emendamenti che implicano, comunque, un aumento della spesa. Però dall'analisi dei singoli emendamenti può scaturire anche qualche elemento di ripensamento o di approvazione.

Esprimo parere contrario all'emendamento Messeni Nemagna 1. 2. Per quanto riguarda l'emendamento Cataldo 1. 1 e il relativo subemendamento 0. 1. 1. 1 dato che l'articolo 10 del decreto-legge prevede che il presidente della regione Basilicata con suo decreto fissi l'elenco dei comuni che potranno godere degli interventi a favore dello spostamento degli abitati, invito i presentatori a volerli ritirare. Esprimo parere contrario all'articolo aggiuntivo Santagati 1. 0. 1. Non posso accettare l'emendamento Tantalo 6. 1, a meno che non

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 OTTOBRE 1973

sia trasformato in emendamento soppressivo della parola « urbani » allo stesso primo comma dell'articolo 6 del decreto-legge.

TANTALO. Accetto questo suggerimento.

LURASCHI, *Relatore*. Esprimo parere favorevole all'emendamento Scutari 10. 1; contrario agli articoli aggiuntivi Cataldo 10. 0. 1 e Scutari 10. 0. 2. Ritengo inoltre che i presentatori possano ritirare l'emendamento Cataldo 11. 1, che è conseguente al loro emendamento 1. 1. Esprimo parere contrario all'emendamento Scutari 12. 1, escluse le ultime parole. Accetto gli emendamenti Tantalo 12. 2 e Frasca 12. 3 che sono assimilabili.

PRESIDENTE. Onorevole relatore, nell'emendamento Frasca non è citata la cifra.

LURASCHI, *Relatore*. Prevedono comunque entrambi che la regione Basilicata sia incaricata della distribuzione dei 5 miliardi; comunque, l'emendamento Frasca 12. 3, prevedendo che i 5 miliardi siano prelevati dal Fondo di solidarietà nazionale, è più completo. Forse i due emendamenti potrebbero essere fusi in un unico emendamento.

TANTALO. Signor Presidente, aderendo all'invito del relatore ritiro il mio emendamento 12. 2 e mi associo all'emendamento Frasca 12. 3.

LURASCHI, *Relatore*. Accetto pertanto l'emendamento Frasca 12. 3. Sono contrario all'emendamento Scutari 12. 1, tranne che per l'ultima parte di esso, cui ho prima accennato, e che è per altro assorbita dall'emendamento Frasca 12. 3.

PRESIDENTE. L'onorevole Scutari è d'accordo perché le ultime righe del suo emendamento 12. 1 vengono assorbite dall'emendamento Frasca 12. 3 ?

SCUTARI. Sono d'accordo, signor Presidente.

LURASCHI, *Relatore*. Per quanto concerne l'emendamento Frasca 36. 3, esprimo parere favorevole, in quanto lo stesso prevede che venga aggiunto ancora un comune a quelli che sono stati inseriti nell'articolo, in sede di Commissione. Mi dichiaro invece contrario agli emendamenti Tripodi Antonino 36. 1 e Giudiceandrea 36. 2, per i motivi prima indicati.

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo ?

SCARLATO, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Signor Presidente, sono costretto a dichiarare che dovrò respingere tutti gli emendamenti che comportino un aumento del volume di spesa, per le ragioni che ho illustrato nella conclusione del dibattito e per uniformarmi alla volontà espressa dalla Commissione bilancio.

Per quanto concerne, dunque, l'emendamento Messeni Nemagna 1. 2, esprimo parere contrario, non soltanto perché tale emendamento comporterebbe un ulteriore allargamento del raggio di intervento, ma anche perché non sono stati quantificati i danni prodotti a partire dal gennaio 1971. Non abbiamo, cioè, una valutazione globale del biennio precedente la data cui facciamo riferimento. (*Interruzione del deputato Santagati*). Onorevole Santagati, nella stessa proposta di legge Messeni Nemagna e Santagati si faceva riferimento ai danni del marzo-aprile 1973. Detta proposta è stata presentata il 19 giugno del corrente anno.

SANTAGATI. Si sono prodotti altri eventi.

SCARLATO, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Ella però ha fatto prima riferimento agli eventi del gennaio 1971, ad eventi, cioè, verificatisi precedentemente alla presentazione della proposta cui ho accennato.

Per quanto attiene all'emendamento Cataldo 1. 1 ed al subemendamento Cataldo 0. 1. 1. 1, desidero far rilevare che trattasi di emendamento superfluo, in quanto il successivo articolo 10 prevede finanziamenti per abitati da consolidare e non pone limitazioni di tempo al verificarsi della frana. Invito dunque l'onorevole Cataldo a voler ritirare, alla luce di quanto ho appena detto, l'emendamento ed il subemendamento.

Sono contrario all'emendamento Santagati 1. 0. 1, mentre mi pare che per l'emendamento Tantalo 6. 1 si possa accedere alla proposta della Commissione. Sono altresì favorevole all'emendamento Scutari 10. 1. Esprimo invece parere contrario agli articoli aggiuntivi Cataldo 10. 0. 1 e Scutari 10. 0. 2. L'emendamento Cataldo 11. 1 è collegato all'emendamento 1. 1: per le ragioni prima espresse, invito quindi il presentatore a ritirarlo.

L'emendamento Scutari 12. 1 è in parte assorbito dall'emendamento Frasca 12. 3; anche l'emendamento Tantalo 12. 2 è assorbito dal medesimo emendamento. Mi dichiaro quindi favorevole all'emendamento Frasca 12. 3. Per quanto riguarda l'emendamento

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 OTTOBRE 1973

Frasca 36. 3, concordo con il parere del relatore. Sono contrario agli emendamenti Tripodi Antonino 36. 1 e Giudiceandrea 36. 2 perché comportano un aumento di spesa.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Onorevole Messeni Nemagna, mantiene il suo emendamento 1. 2, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

MESSENI NEMAGNA. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(È respinto).

Onorevole Cataldo, mantiene il suo emendamento 1. 1, e il relativo subemendamento, non accettati dalla Commissione né dal Governo?

CATALDO. Li ritiro, signor Presidente, dal momento che il relatore e il rappresentante del Governo hanno dichiarato che sono superflui, perché nel testo del decreto-legge non è previsto alcun termine per quanto riguarda le opere di consolidamento e trasferimento degli abitati e, di conseguenza, anche per quanto riguarda la concessione di contributi ai proprietari delle abitazioni da abbandonare. Ci riteniamo soddisfatti di questa interpretazione e ritiriamo, pertanto, l'emendamento 1. 1 e il relativo subemendamento 0. 1. 1. 1.

PRESIDENTE. Onorevole Santagati, mantiene il suo articolo aggiuntivo 1. 0. 1, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

SANTAGATI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Tantalo 6. 1, nel testo modificato secondo la proposta del relatore, accettato dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Scutari 10. 1, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(È approvato).

Onorevole Cataldo, mantiene il suo articolo aggiuntivo 10. 0. 1, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

CATALDO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(È respinto).

Onorevole Scutari, mantiene il suo articolo aggiuntivo 10. 0. 2, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

SCUTARI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(È respinto).

Onorevole Cataldo, mantiene il suo emendamento 11. 1, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

CATALDO. Lo ritiro, signor Presidente, per le stesse considerazioni che mi hanno indotto a ritirare l'emendamento e il subemendamento riferiti all'articolo 1 del decreto-legge.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Frasca-Tantalo 12. 3, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(È approvato).

Dichiaro pertanto assorbita l'ultima parte dell'emendamento Scutari 12. 1.

Onorevole Scutari, mantiene il suo emendamento 12. 1 - relativamente alla parte residua - non accettato dalla Commissione né dal Governo?

SCUTARI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Frasca 36. 3, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(È approvato).

Onorevole Antonino Tripodi, mantiene il suo emendamento 36. 1, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

TRIPODI ANTONINO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(È respinto).

Onorevole Scutari, mantiene l'emendamento Giudiceandrea 36. 2, di cui ella è cofirmatario, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 OTTOBRE 1973

SCUTARI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(È respinto).

Passiamo agli ordini del giorno. Se ne dia lettura.

MORO DINO, *Segretario*, legge:

La Camera,

preso atto dei gravi danni arrecati dalle piogge alluvionali in vasti territori della regione Abruzzo alle opere pubbliche di competenza degli enti locali, alle strade interpoderali, agli acquedotti rurali, agli elettrodotti rurali e ad altre opere di interesse delle popolazioni;

considerato che detti danni sono stati regolarmente accertati dal Ministero dei lavori pubblici;

considerato l'impegno assunto dal Ministro dei lavori pubblici *pro tempore* a nome del Governo con i rappresentanti al Parlamento della regione, con i presidenti della giunta e del consiglio regionale, delle amministrazioni provinciali e con i sindaci dei capoluoghi provinciali;

impegna il Governo

a presentare sollecitamente un provvedimento che permetta il ripristino delle opere pubbliche gravemente daneggiate dalle piogge alluvionali ed in modo particolare della viabilità minore (strade comunali, provinciali, interpoderali) e degli acquedotti ed elettrodotti rurali nonché l'esecuzione delle opere di consolidamento necessarie a salvare gli abitati lesi gravemente dalle frane che interessano soprattutto le zone più popolari e povere di detti abitati e la costruzione di un numero adeguato di abitazioni per i cittadini indigenti e senza risorse, costretti ad abbandonare le proprie case, distrutte o lesionate, ed attualmente sistemati precariamente presso edifici pubblici, o presso familiari.

9/2349/1 **Del Duca, Aiardi, Gaspari, Bottari, Natali, Di Giannantonio, Bellisario, Mancini Antonio.**

La Camera,

ritenuto indispensabile e giusto che venga esteso l'intervento del Governo a favore del Molise per i gravi danni causati dalle alluvioni nel marzo-aprile 1973, come già fatto per altre regioni;

ricordato che era stato assunto impegno in tal senso dal Governo e in Parlamento e con i rappresentanti della regione;

constatato che i danni sono stati regolarmente accertati e documentati presso il Ministero dei lavori pubblici;

impegna il Governo

a predisporre e presentare in Parlamento entro un mese un provvedimento di legge per il Molise che preveda interventi finanziari per la riparazione ed il ripristino di tutte le opere pubbliche danneggiate, per la riparazione di fabbricati privati, per l'esecuzione di opere di consolidamento degli abitati, per particolari provvidenze nel settore dell'agricoltura, per contributi all'ente regione, a province e comuni.

9/2349/2

Sedati, Vecchiarelli, Vitale.

La Camera,

considerato che le regioni dell'Abruzzo e del Molise hanno ricevuto danni gravissimi, interessanti i più disparati settori economici, dall'eccezionale ondata di maltempo verificatasi nello stesso periodo di quella che ha colpito la Basilicata e la provincia di Cosenza;

ricordate le assicurazioni date in più occasioni dal Governo a parlamentari ed ai rappresentanti regionali, provinciali e comunali delle menzionate regioni circa l'emanazione di adeguate provvidenze;

ravvisata la necessità ed urgenza di venire incontro alle aspettative delle popolazioni abruzzesi e molisane;

impegna il Governo

a dare attuazione alle dichiarazioni rese in sede di Commissione lavori pubblici il giorno 4 ottobre 1973 relativamente all'emanazione entro un mese di un provvedimento a favore delle popolazioni dei comuni dell'Abruzzo e del Molise colpiti da calamità atmosferiche nei mesi di marzo-aprile 1973.

9/2349/3

Brini, Esposito, Perantuono, Scipioni, Tedeschi.

La Camera,

impegna il Governo

a presentare il più rapidamente possibile alle Camere un provvedimento recante provvidenze in favore delle popolazioni dei comuni di Fossalta di Portogruaro e di Teglio Veneto gravemente colpite nel giugno scorso da una disastrosa tromba d'aria.

9/2349/4

Moro Dino, Concas.

La Camera,

ricordato che nella seduta del 10 maggio 1973 il Governo accettò il seguente ordine del giorno presentato dall'onorevole Delfino: "La Camera, nel convertire in legge il decreto-legge n. 1892; rilevato che nei mesi di febbraio e marzo 1973 la regione abruzzese è stata investita da calamità atmosferiche eccezionali, che hanno causato notevoli danni, con frane di paesi, smottamenti di colline, distruzione di strade e di infrastrutture turistiche, dissesti nei terreni agricoli; considerato che, nonostante precedenti iniziative parlamentari, l'Abruzzo non è dotato di una legge speciale capace di promuovere sia la riparazione dei molteplici danni che la definitiva sistemazione idrogeologica di vaste zone; impegna il Governo a predisporre con urgenza un organico provvedimento speciale in favore dell'Abruzzo";

rilevato che a tutt'oggi nessun provvedimento in tal senso è stato predisposto in favore dell'Abruzzo, a differenza di quanto avvenuto per altre regioni colpite da analoghe calamità;

impegna il Governo

ad assumere immediatamente l'iniziativa del necessario provvedimento speciale in favore dell'Abruzzo.

9/2349/5

Delfino.

La Camera,

nell'atto di approvare il disegno di legge per la conversione in legge del decreto 21 settembre 1973, n. 564, concernente provvidenze a favore delle popolazioni dei comuni della Basilicata e della provincia di Cosenza colpiti da calamità atmosferiche;

considerata la gravità dei danni provocati da calamità verificatesi in tempi successivi in numerose località dell'Emilia-Romagna, fra cui le province di Bologna, Modena, Reggio Emilia, Parma e Piacenza,

invita il Governo:

1) a disporre con sollecitudine, anche mediante apposito decreto-legge, adeguati provvedimenti rivolti a soccorrere le popolazioni dei territori colpiti, avendo di mira in modo particolare la necessità di ripristinare le opere pubbliche di varia natura danneggiate dagli eventi calamitosi, nonché quelle condizioni generali che sono necessarie per una rapida ripresa delle attività economiche;

2) a rivolgere particolare interesse alle opere di sistemazione idraulica e di difesa del suolo, avendo di mira con precedenza le lo-

calità che sono state oggetto di ripetuti eventi alluvionali con grave pregiudizio delle popolazioni;

3) a considerare in concreto l'opportunità di un provvedimento legislativo organico che consenta in via permanente l'intervento dello Stato in occasione di danni prodotti da calamità atmosferiche o da altri eventi calamitosi.

9.2349/6 **Buzzi, Morini, Bortolani, Cuminetti, Micheli Pietro, Lindner.**

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo sugli ordini del giorno presentati?

SCARLATO, Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici. Signor Presidente, accetto l'ordine del giorno Del Duca, così come accetto l'ordine del giorno Sedati, ribadendo l'impegno già assunto in Commissione.

Accetto altresì l'ordine del giorno Brini, che è conforme.

Posso poi accettare l'ordine del giorno Dino Moro, purché le parole « impegna il Governo » siano sostituite con le parole « invita il Governo ».

Per quanto riguarda l'ordine del giorno Delfino, vorrei pregare il proponente di ritenersi soddisfatto dell'impegno, già assunto in Commissione e riconfermato in questa sede in nome del Governo, di fronteggiare la situazione determinatasi nell'Abruzzo con provvedimenti analoghi, quindi compreso il decreto-legge. Non credo di poter andare oltre assumendo l'impegno di prendere provvedimenti diversi: perciò, in questo spirito, potrei accogliere l'ordine del giorno. Non posso invece accoglierlo, se esso intende estendere l'impegno ad assumere l'iniziativa di una legge speciale.

Entro questi limiti, posso accettare anche l'ordine del giorno Buzzi. Infatti, in quest'ordine del giorno si chiede l'impegno per opere di sistemazione idraulica e di difesa del suolo, per le quali è attualmente all'esame del Senato uno specifico provvedimento. Pertanto non posso accogliere l'ordine del giorno nella formulazione in cui è stato redatto, ma nello spirito e nei sensi cui ho accennato riferendomi all'ordine del giorno Delfino, dichiaro di poterlo accettare solo limitatamente al punto 1) del dispositivo.

PRESIDENTE. Chiederò ora se, dopo le dichiarazioni del Governo, i presentatori insistano a che i loro ordini del giorno siano posti in votazione.

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 OTTOBRE 1973

DEL DUCA. Non insisto.

SEDATI. Non insisto.

BRINI. Non insisto.

MORO DINO. Mi consenta una brevissima dichiarazione, signor Presidente. Debbo dire che mi riesce un po' difficile capire per quale motivo il Governo non intenda accogliere l'ordine del giorno sottoscritto da me e dall'onorevole Concas, con il quale impegniamo il Governo stesso a presentare provvedimenti in ordine ad un problema che, seppure relativo ad un territorio più circoscritto, non è tuttavia meno rilevante di altri che riguardavano le regioni Abruzzo e Molise, per le quali il Governo ha accettato un impegno analogo a quello da noi richiesto.

Desidero quindi ribadire che avrei ritenuto più opportuno mantenere la formulazione originaria dell'ordine del giorno da me presentato, anche se non insisto per la sua votazione.

DELFINO. Signor Presidente, evidentemente il sottosegretario non ha avuto il tempo di leggere il mio ordine del giorno, altrimenti non mi avrebbe dato una risposta così strana.

Nel mio ordine del giorno faccio riferimento ad un altro, già accettato integralmente dal Governo il 10 maggio 1973: ho qui il resoconto di quella seduta. Poiché, tuttavia, nonostante l'accettazione di quell'ordine del giorno, sono stati adottati dal Governo per decreto-legge, già due volte, iniziative in favore di regioni colpite dal maltempo, mentre ciò per l'Abruzzo non è avvenuto, mi permetto di ricordare l'impegno che il Governo ha già assunto. Nella sostanza, con il mio ordine del giorno chiedo le stesse cose che vengono chieste negli ordini del giorno Del Duca e Brini; non capisco quindi la ragione del diverso trattamento nella risposta.

PRESIDENTE. Insiste dunque per la votazione del suo ordine del giorno?

DELFINO. No, signor Presidente, insisto per sapere se il mio ordine del giorno sia accettato o no dal Governo.

PRESIDENTE. Il sottosegretario ha già dato una risposta; ad ogni modo può darsi che intenda precisare meglio il suo pensiero.

SCARLATO, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Onorevole Presidente, nell'ordine del giorno Delfino viene fatta tutta una lunga premessa, in virtù della quale a me sembra che l'impegno del Governo dovrebbe comportare un raggio di intervento maggiore di quello per il quale io mi ero impegnato in Commissione.

Se, tuttavia, l'onorevole Delfino ritiene che le richieste contenute nel suo ordine del giorno siano invece analoghe a quelle contenute in ordini del giorno di altri colleghi da me accettati, con questa precisazione posso allora accettare anche l'ordine del giorno Delfino.

DELFINO. Aderisco alla sua interpretazione e non insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Onorevole Buzzi?

BUZZI. A me pare, signor Presidente, che forse il Governo dovrebbe precisare la sua posizione sull'ordine del giorno da me presentato, in quanto il primo punto di esso dice esattamente quanto è contenuto anche nell'ordine del giorno relativo al Molise, mentre, evidentemente, i punti 2 e 3 hanno valore di raccomandazione.

Vorrei pertanto che il rappresentante del Governo precisasse meglio, se crede, il significato della sua risposta in relazione al mio ordine del giorno.

SCARLATO, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Signor Presidente, devo prendere atto della precisazione dell'onorevole Buzzi, il quale nel suo ordine del giorno invitava il Governo — ed in un certo senso lo impegnava — a tre linee di intervento. Poiché il presentatore lo ha in sostanza ridotto al primo punto, posso accettare l'ordine del giorno limitatamente a quella parte, mentre non posso farlo per i punti 2 e 3.

BUZZI. Prendo atto della dichiarazione del rappresentante del Governo; e, anche se non posso essere d'accordo su quella interpretazione, tuttavia non insisto per la votazione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del disegno di legge.

È iscritto a parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cataldo. Ne ha facoltà.

CATALDO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il gruppo comunista voterà a favore

del decreto per la Basilicata e la provincia di Cosenza per i motivi che brevemente espongo.

Il decreto, in primo luogo, è frutto della lotta delle popolazioni lucane che dopo gli eventi calamitosi non si sono lasciate prendere affatto dal fatalismo, ma hanno rivendicato con forza dallo Stato un intervento non solo diretto a sanare le ferite, ma tendente in particolare ad un modo nuovo di fare politica, soprattutto sul piano economico, per prevenire e scongiurare eventuali futuri eventi calamitosi, affrontando il problema dell'agricoltura e della montagna, del lavoro e della industrializzazione, della difesa del suolo e dell'organizzazione del territorio. E grandi sono stati i movimenti di massa che hanno accompagnato l'azione dei parlamentari della opposizione di sinistra - e dei comunisti in particolare - nei centri più importanti della regione come Pisticci, Stigliano e la stessa Matera, con un preciso impegno dei sindacati, anche a livello nazionale, e con la partecipazione di consigli comunali, soprattutto dei comuni quasi interamente distrutti, come Sivigliano, Gorgoglione, Craco, ecc.

Altro motivo fondamentale del nostro voto positivo deriva dal fatto che, anche sul piano degli stanziamenti, il decreto-legge è ben più vicino alla nostra proposta di legge che a quella di altri gruppi della Camera; pertanto possiamo ben dire che detti stanziamenti sono frutto non solo dell'azione delle masse, ma anche della nostra azione parlamentare, che ha preceduto - e di parecchio - quella del Governo. Non dimentichiamo, inoltre, i miglioramenti che sono stati apportati in Commissione ed in aula per rendere più incisivi i poteri della regione Basilicata nella gestione dei fondi, in modo che se ne possa fornire un migliore e più obiettivo uso con il controllo degli enti locali, dei sindacati e di tutta la popolazione.

Certo, sussistono ancora gravi carenze. È negativo il fatto che siano stati respinti i nostri emendamenti, rispettivamente all'articolo 10, che prevedeva uno stanziamento di 10 miliardi per opere idrauliche a difesa degli abitati, ed all'articolo 12, che prevedeva uno stanziamento di 20 miliardi a favore dell'agricoltura, da assegnare alla regione Basilicata per il ripristino delle strutture, per la concessione di agevolazioni creditizie e contributive per i capitali, per l'indennizzo dei danni subiti dalla produzione.

Né possiamo dare una valutazione positiva del fatto che è stato respinto l'emendamento Giudiceandrea ed altri 36.2, che prevedeva

ulteriori stanziamenti per la regione Calabria.

Rimane ancora ferma la nostra critica per il ritardo nella presentazione del decreto e per il fatto che non si sa nemmeno quando sarà ultimata la sistemazione di opere importantissime come la Basentana, la superstrada Ferrandina-Matera e la ferrovia Potenza-Metaponto, la cui interruzione provoca notevole disagio per i viaggiatori. Perciò, anche da questi banchi invitiamo il ministro dei trasporti a fare tutto quanto è possibile perché la linea venga riattivata al più presto, senza attendere ancora mesi e mesi, se non anni: non si può chiedere alle popolazioni di pazientare all'infinito!

Desideriamo precisare, però, che con il nostro voto favorevole non intendiamo affatto assolvere la democrazia cristiana ed il Governo dalle responsabilità politiche, che sono gravissime: anzi, desideriamo riaffermarlo qui, perché non vi siano equivoci. Non siamo d'accordo con coloro che dicono che ha vinto ancora una volta la natura, perché i fenomeni delle frane, valanghe, alluvioni, movimenti franosi possono essere previsti - e ciò lo dicono gli scienziati - mentre è necessario essere attrezzati.

Il Governo italiano, dopo le alluvioni del 1951 nel Polesine, non ha fatto altro che approvare la legge 19 marzo 1952, n. 184; ed è stato messo a punto un piano orientativo per la sistematica regolazione dei corsi d'acqua naturali, richiedente l'impiego di 1.500 miliardi di lire in un trentennio. Nel 1970, però, la commissione interministeriale (istituita a seguito delle gravissime alluvioni nel novembre 1966 e presieduta dal professor De Marchi) ha constatato che l'erogazione di quei fondi « è stata così limitata da non poter far fronte neppure alla manutenzione ordinaria ». E proprio l'ultima relazione (quella del 1972) presentata dal Ministero dei lavori pubblici sui progressi compiuti nell'attuazione del piano orientativo ci fa sapere che al 31 ottobre 1971 erano stati spesi per la Basilicata 53.360 milioni, mentre la previsione di spesa era di ben 212.977 milioni. E si che in Italia in 12 anni sono stati spesi ben 6 mila miliardi per costruire autostrade, mentre in quasi il doppio del tempo se ne sono spesi solo 1.175 per la difesa del suolo!

Oltre alle commissioni, che cosa abbiamo fatto per prevenire le alluvioni, le frane, gli straripamenti? Come funziona il servizio geologico nazionale? La stessa relazione Ferri al disegno di legge sul rilevamento della carta geologica d'Italia riconosce che il rilevamento

e la stampa di quella carta hanno sempre avuto un ritmo inadeguato rispetto allo sviluppo degli studi scientifici in materia. Quanti sono i geologi che operano sul campo? Solo sei, e 33 sono gli addetti al servizio geologico; per cui, in rapporto alla superficie da controllare per il numero di ricercatori, seguiamo in graduatoria non solo la Gran Bretagna, il Belgio e gli Stati Uniti, ma anche la Spagna, l'India, la Turchia, la Nuova Zelanda ed il Ghana.

Eppure un'inchiesta condotta nel 1957 dal Consiglio superiore dei lavori pubblici aveva accertato l'esistenza di 1987 frane in atto in Italia! Nel 1969 erano salite a 2.675 e nel 1970, dopo una serie di rilievi idrometeorici, le frane in atto furono valutate in non meno di 3.000!

È necessario potenziare il servizio, allargare l'organico, creare centri regionali e interregionali. È necessario soprattutto un ordinato sviluppo urbanistico, non lasciarsi prendere dalla mania della licenza edilizia facile, costruire strade con preventiva consulenza geologica, dar mano alle opere di difesa del suolo; altrimenti continueremo ad avere ancora i fenomeni sui quali piangono anche i responsabili. E proprio tali manchevolezze spiegano perché le strade borboniche e romane hanno retto in Basilicata, mentre la Basentana, opera del regime democratico cristiano e vanto del ministro Colombo, è andata in frantumi.

Col nostro voto favorevole non intendiamo dire che non vi sono state responsabilità, e responsabilità chiaramente politiche, che anche i tecnici hanno individuato. Il direttore del Servizio geologico nazionale, in una intervista rilasciata nell'aprile 1973, affermava: « Soffriamo dell'abbandono delle montagne da parte dei contadini, che non sono più lì a difendere la collettività dai piccoli danni che poi possono diventare grossi ».

La responsabilità è della sciagurata politica fascista dell'autarchia e della battaglia del grano, in base alla quale tutti i contadini erano costretti a seminare grano e a dissodare indiscriminatamente i boschi. La responsabilità è della politica del Governo e della democrazia cristiana, che in Basilicata non ha inteso trasformare l'agricoltura, rimboschire, sistemare i fiumi e le montagne, ma ha invece portato avanti una politica di abbandono, di emigrazione, di sottogoverno e di clientelismo. La responsabilità politica della democrazia cristiana in Basilicata è aggravata dalla conoscenza che aveva dei problemi, a cominciare dalla legge speciale Zanardelli e fino agli studi del professor Cotecchia e di altri studiosi stra-

nieri, che hanno ottenuto il solo risultato di essere pubblicati ad opera dell'amministrazione provinciale di Matera.

Gli ammonimenti del geografo francese Bernard Kavser non sono serviti a niente. Eppure erano abbastanza precisi: per proteggere le loro ricche *huertas* delle pianure, gli uomini della Lucania dovranno anche imparare a sistemare le loro montagne. Ed ancora, nel suo *Studi sui terreni e sulle erosioni del suolo in Lucania*: « Lo studio dei terreni non ha contraddetto il pessimismo. La precarietà dell'equilibrio naturale appare in tutti i campi. I processi di regressione e di distruzione assumono, su scala storica e persino su scala umana, un'ampiezza spesso terrificante ».

È mancata inoltre una politica del territorio, sono state supersfruttate le colline e, dopo le frane e le alluvioni, abbiamo avuto soltanto valanghe di parole o provvedimenti di aggiustamento che non hanno affrontato il male alla radice.

È necessario non commettere più simili errori; è necessario dare ascolto alla voce dei geologi e non a quella della FIAT, che ha provocato il fenomeno della « stradomania ». Ma è necessario soprattutto cambiare politica.

Bisogna riuscire ad imporre una politica nuova che blocchi l'esodo dalle campagne e dal Mezzogiorno, una politica che ponga al centro la questione agraria, la difesa del suolo, la sistemazione idrogeologica, l'occupazione.

È difesa del suolo non deve significare soltanto piantare qualche albero in più, ma deve essere intesa come politica del territorio. Purtroppo, però, come sanno bene i capi clientela della democrazia cristiana lucana « la politica del territorio è antipatica, perché la deve fare qualcuno che non sarà ringraziato da nessuno alle prossime elezioni, perché non porta voti facili. Non si presta a fastose cerimonie come l'inaugurazione di una autostrada o di un campo di calcio », come diceva un professore dell'ateneo barese.

Con queste osservazioni e per le motivazioni innanzi espresse, daremo, signor Presidente, il nostro voto favorevole al decreto concernente provvidenze a favore delle popolazioni dei comuni della Basilicata e della provincia di Cosenza. (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lapenta.

LAPENTA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sarò veramente telegrafico, raggiungendo così un triplice scopo. Il primo è quel-

lo di ridurre al minimo l'emozione che prende tutti quando per la prima volta si parla in quest'aula. Il secondo scopo è quello di non rubare nemmeno un minuto all'*iter* di questo decreto che interessa la mia terra. E il terzo — non meno valido dei primi due — è la speranza di guadagnare anche in questo modo, in mancanza di altro, la simpatia, la cordialità dei colleghi e della Camera.

Mancherei di rispetto al Parlamento se, sia pure con la giustificazione di essere un parlamentare lucano, mi attardassi ancora una volta nella elencazione dei danni che questa terra ha subito nel marzo-aprile 1973 e, ancora, nel settembre scorso. I danni sono stati tanto gravi da infliggere un colpo dal quale forse questa terra già tanto martoriata difficilmente potrà riaversi. Questi danni certamente aggravano le difficoltà di sviluppo di una regione che, nonostante il cammino percorso, si trova ancora in uno stadio economico di tipo agricolo (e che tipo di agricoltura!); alluvioni, frane, trombe d'aria (l'ultimo episodio è del mese scorso) certamente non depongono quindi a favore delle poche speranze che ancora continuiamo testardamente ad avere. Di questi danni ha parlato anche il relatore onorevole Luraschi, al quale va l'apprezzamento della Camera e dei parlamentari lucani per l'onestà e l'obiettività con le quali ha riferito in merito: danni quantificati dagli organi tecnici, danni sulla cui consistenza, sulle cui cause, sulla cui natura, sulla cui entità si è tanto ampiamente discusso in questa sede da essere assolutamente superfluo che io mi attardi a parlarne. Oratori di maggioranza e di minoranza hanno fatto il punto della situazione e noi della democrazia cristiana dobbiamo obiettivamente dare atto della collaborazione che ci è stata manifestata da tutti i partiti. Lo stesso onorevole Scutari, a nome del gruppo comunista, ha dichiarato ieri che certamente il giudizio su questo decreto non è negativo e, poco fa, l'onorevole Cataldo ha annunciato il voto favorevole di quel gruppo.

Il giudizio della democrazia cristiana è decisamente positivo e diamo atto al Governo, non per essere faziosi, quali membri della maggioranza, che questa volta l'intervento (anche se ritardato a causa della crisi di Governo) si è avuto con sufficiente tempestività e abbiamo la fondata speranza che il Parlamento saprà e vorrà affiancare quella iniziativa, migliorandola, perfezionandola e soprattutto allargandola ad una realtà meridionale della quale la Basilicata non è che

una delle testimonianze, certamente la più grande sul piano della gravità, anche se la più piccola in termini geografici.

Il giudizio della democrazia cristiana è positivo per ragioni che elencherò molto succintamente. Intanto non si può non sottolineare che alla formulazione di questo decreto ha partecipato con un apposito sopraluogo nelle zone colpite dall'alluvione una delegazione delle Commissioni riunite lavori pubblici e agricoltura a ciò tempestivamente autorizzata dal Presidente della Camera. Mi permetta anzi, signor Presidente, di ringraziarla per quella autorizzazione. Lei mi ha parlato — e sono onorato di questa sua confidenza — della conoscenza diretta di quella regione, legata a tempi nei quali era più giovane, ma non per questo meno partecipe di quella realtà che certamente gli anni hanno modificato e che la nostra volontà politica dovrà contribuire a migliorare, nel contesto della soluzione dei problemi dell'intero Mezzogiorno.

Vi è questa partecipazione della regione, dei comuni, della Commissione parlamentare che ha dato il senso dei tempi nuovi in cui il momento regionale è certamente elemento tra i più qualificanti. È questo un primo dato in base al quale il nostro giudizio è favorevole e favorevole sarà anche il nostro voto.

È un provvedimento che merita il voto favorevole perché non si risolve in un fatto assistenziale o di solo ripristino dello stato di fatto precedente; esso rappresenta un momento di avvio al quale, siamo certi, seguirà sicuramente, insieme alle indicazioni che questo provvedimento dà, oltre al ripristino della situazione così sconquassata dalle calamità atmosferiche, un'azione adeguata affinché avvenimenti del genere non si ripetano. E quindi, ripeto, un provvedimento di ristabilimento dello stato precedente e di avvio, ma non assistenziale. Ecco un secondo punto decisamente positivo.

Non si può, poi, non cogliere — ed è stato colto da ogni parte politica — il grande passo in avanti rappresentato da questo provvedimento la cui organicità sta a significare e a testimoniare la presa di coscienza che non è con un singolo intervento, provocato da avvenimenti più o meno lieti o tristi, che si aggredisce una realtà complessa, ma con la necessità di porre il tutto in un contesto più ampio. Riteniamo per questo che il provvedimento per la Basilicata rappresenti anche un momento di inizio di quella difesa del

suolo che porta alla eliminazione dei fattori che costituiscono le cause di certi eventi. Ciò per il Mezzogiorno e la Basilicata costituisce la premessa per un nuovo assetto territoriale e quindi per un autentico sviluppo economico.

Quanto abbiamo rapidamente detto ci induce a votare a favore, anche con la speranza fondata che in sede di interventi ordinari il Governo vorrà — e qui rimarchiamo la nostra decisa posizione di considerare gli interventi che con questo provvedimento sono venuti alla Basilicata soltanto come un fatto aggiuntivo — tener conto di tutto quanto sul piano finanziario manca in questo provvedimento. Non può infatti essere considerato risolutore un provvedimento d'urgenza che interviene rendendo disponibili 130 miliardi (possono sembrare tanti) contro i 300 miliardi che sono stati ritenuti necessari secondo stime non di politici che potrebbero avere troppa fantasia, e tanto meno di politici democristiani, che secondo l'onorevole Cataldo avrebbero una fantasia di parte, per cui meritano una particolare censura. Credo quindi che, in sede di interventi ordinari, si vorranno colmare le lacune esistenti, prima tra le tante l'irrisorietà dello stanziamento per l'agricoltura, di appena 5 miliardi, ove si consideri il tipo di economia su cui la Basilicata fonda la sua vita.

Siamo ancora certi che la classe dirigente e soprattutto la regione sapranno vigilare sulla puntuale esecuzione di quanto il provvedimento prevede. È infatti questo uno dei grossi mali che ha sempre afflitto il meridione e la Basilicata in particolare: un provvedimento esiste ma non viene attuato. La regione ha tutta la nostra collaborazione e tutta la nostra fiducia per cui siamo certi che essa saprà rendere realmente operante il decreto, colmando anche il ritardo che vi è stato nella sua emanazione.

Pertanto, il voto favorevole della democrazia cristiana è tale perché ad essa certamente non sfugge come il meridione colga nel decreto la presa di coscienza del Governo sulla necessità di una indifferibile politica in difesa del suolo, attraverso la quale anche, e direi, soprattutto, è possibile portare avanti, e rapidamente, la politica di sviluppo del Mezzogiorno. Politica di difesa del suolo, che è poi politica ecologica, una politica cioè che da un lato potrà rilanciare l'economia italiana e che potrà difendere, attraverso la tutela dell'*habitat*, anche la sopravvivenza stessa del popolo italiano. (*Applausi al centro — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ringrazio l'onorevole Lapenta per avermi fatto fare un salto indietro negli anni, quando io giravo anche per la sua Basilicata, che si trova in una situazione veramente deplorabile e lacrimevole.

È iscritto a parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Antonino Tripodi. Ne ha facoltà.

TRIPODI ANTONINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole sottosegretario, devo mantenere inalterati tutti gli apprezzamenti, tutte le considerazioni, tutte le argomentazioni che ieri mi sono permesso di fare, nel mio intervento nella discussione sulle linee generali. Le dichiarazioni del sottosegretario per i lavori pubblici e del relatore che abbiamo ascoltato sempre più ci convincono che è proprio un grave torto questo che il Governo sta facendo alla Calabria.

Ella, onorevole sottosegretario, ci ha chiesto scusa e comprensione per non poter accogliere i nostri emendamenti. La possiamo scusare, ma non possiamo concederle la nostra comprensione, perché non vi era occasione migliore di questa per dimostrare all'opinione pubblica italiana la volontà di concretizzare tutto ciò che ieri il Governo in sede interministeriale e stamane le Commissioni industria e bilancio riunite in seduta congiunta hanno discusso. Se vi era una circostanza per dimostrare all'opinione pubblica che il Presidente del Consiglio nel suo discorso programmatico — da lei richiamato — aveva detto cose esatte (cioè che l'economia italiana sarebbe stata curata con una terapia d'urto), era proprio questa. Da quanto abbiamo ascoltato, dal diniego di andare incontro alle esigenze della Calabria con uno stanziamento aggiuntivo alla legge n. 36, dobbiamo dedurre che continua la disattenzione governativa nei confronti di questa regione, che rappresenta lo specchio di tutti i malanni, di tutte le ansie, di tutte le delusioni del mezzogiorno d'Italia.

Naturalmente di fronte a questo provvedimento non possiamo assumere l'atteggiamento ostativo di votare contro. Noi abbiamo presentato a firma degli onorevoli Messeni Nemagna e Santagati una proposta di legge che prevede determinati stanziamenti a favore della Basilicata; abbiamo poi presentato un emendamento, che fu assorbito in sede di Commissione lavori pubblici da una proposta accettata dalla Commissione stessa, perché il comprensorio dei comuni della provincia di Cosenza alluvionati comprendesse altri 10 o 15 comuni. In una situazione del

genere, il nostro voto contrario potrebbe sembrare assurdo; ma nemmeno possiamo votare a favore di un provvedimento che in si fatta maniera, per quello che ho detto, tradisce gli interessi non soltanto economici e materiali, ma anche morali e spirituali della nostra terra di Calabria.

Perciò il gruppo del Movimento sociale italiano-destra nazionale si asterrà nella votazione. (*Applausi a destra*).

LURASCHI. *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LURASCHI, *Relatore*. A norma del primo comma dell'articolo 90 del regolamento, richiamo l'attenzione dell'Assemblea sulla necessità che l'aggiunta (di cui all'articolo unico del disegno di legge nel testo della Commissione) delle parole « e settembre 1973 » all'articolo 1 del decreto-legge venga inserita nel titolo del disegno di legge e in ogni punto dell'articolato in cui si renda necessario. Analoga richiesta avanzo in relazione alla soppressione della parola « urbani » al primo comma dell'articolo 6 del decreto-legge, decisa dalla Camera con l'approvazione di un emendamento Tantalò modificato su sua proposta.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, provvederò a risolvere la questione in sede di coordinamento del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

Avverto che il disegno di legge, che consta di un articolo unico, sarà successivamente votato a scrutinio segreto.

Discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 21 settembre 1973, n. 566, concernente provvedimenti straordinari per l'amministrazione della giustizia (2350).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 21 settembre 1973, n. 566, concernente provvedimenti straordinari per l'amministrazione della giustizia.

Ricordo che nella seduta di ieri la Commissione è stata autorizzata a riferire oralmente.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali, avvertendo che il presidente del

gruppo parlamentare comunista ne ha chiesto l'ampliamento limitatamente ad un oratore per gruppo, ai sensi del secondo comma dell'articolo 83 del regolamento.

Il relatore, onorevole Felisetti, ha facoltà di svolgere la sua relazione.

FELISETTI, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, salutiamo con particolare favore il fatto che il Governo, con questo decreto-legge, abbia sottoposto all'esame del Parlamento una serie di provvedimenti straordinari per l'amministrazione della giustizia.

È noto a tutti lo stato di crisi e in taluni casi anche di paralisi delle nostre strutture giudiziarie. La tradizionale lentezza che quasi toglie ogni efficacia al giudicato e ne vanifica spesso l'esecuzione, crea una situazione di sfiducia che ora si è ancor più aggravata, perché attraverso l'esodo di gran parte del personale, quella che era la tradizionale lentezza, si è trasformata in crisi e in paralisi; si pensi che sono attualmente scoperti oltre 2.700 posti nelle cancellerie e nelle segreterie giudiziarie, oltre ai 450 di nuova previsione, ai sensi della legge sul rito del lavoro recentemente approvata dal Parlamento.

Io porto vasi a Samo, e nemmeno di buona qualità, se ricordo quanto è stato detto in convegni di studiosi, in congressi forensi e di magistrati, e se ricordo gli appelli accorati che su questo tema sono partiti dalla Presidenza della Repubblica e dalla presidenza della Corte costituzionale. I giornali parlano continuamente di questo stato di cose, tanto è vero che si è creata quasi una situazione di accettazione abitudinaria.

Credo però che non sia così. Basta che ci capiti, per constatarlo in termini di maggior concretezza, di entrare qualche volta nelle nostre aule giudiziarie (non tanto nei tribunali delle grandi città come Milano, Torino o Roma, quanto nei tribunali di provincia o nelle preture), per verificare lo stato di disagio, di sfiducia e di sconforto in cui viene a trovarsi il cittadino quando si sente dire dal magistrato che non è possibile che l'udienza abbia luogo, per mancanza di cancellieri, di commessi e di ausiliari.

È di fronte ad una tale situazione che il decreto-legge di cui stiamo discutendo acquista una particolare importanza, in quanto tende a colmare queste deficienze e queste lacune, per far sì che nello Stato italiano il torto e la ragione vengano stabiliti dall'autorità giudiziaria, senza dar luogo, come avviene in seguito a tale diffusa sfiducia, alla ricerca di

soluzioni delle controversie basate sull'arbitrio e sul sopruso.

Per questo, ripeto, salutiamo con particolare favore questo provvedimento di legge, ed accettiamo anche lo strumento con il quale si è operato, cioè lo strumento del decreto-legge, perché riteniamo che in questo caso ricorrano le condizioni di urgenza e di necessità previste dall'articolo 77 della Costituzione, e che quindi il ricorso al decreto-legge sia perfettamente legittimo dal punto di vista costituzionale.

Devo anzitutto ricordare, entrando nel merito del problema, che la Commissione affari costituzionali ha espresso parere favorevole su questo disegno di legge.

Ed ora passo rapidamente all'esame dettagliato del contenuto del provvedimento, esponendo quello che, in sede referente, ha concluso la Commissione giustizia, che ha tenuto a questo riguardo la sua ultima riunione soltanto ieri. Il decreto, infatti, viene in aula con alcune modificazioni, proposte in parte dallo stesso Governo, in parte da vari membri della stessa Commissione. Tali modificazioni sono, a mio avviso, di carattere migliorativo, in quanto tendono a meglio articolare il contenuto del decreto e a meglio provvedere alle esigenze cui lo stesso deve far fronte.

All'articolo 1 (il decreto si compone di sei articoli) si autorizza il ministro di grazia e giustizia a bandire uno o più concorsi per la copertura delle vacanze verificatesi nell'organico del personale di concetto, cioè in poche parole dei segretari e dei cancellieri. Una delle modificazioni apportate al testo del decreto-legge da parte della Commissione riguarda la possibilità di ammettere al concorso, oltre che naturalmente coloro che sono in possesso del normale titolo di studio di scuola media superiore di secondo grado, anche i coadiutori giudiziari, purché gli stessi abbiano un'anzianità di ruolo nella detta carriera esecutiva di almeno dieci anni. L'ammissione di tale categoria di personale, priva del titolo di studio richiesto, si giustifica per due ragioni fondamentali. La prima trova conforto nelle previsioni di alcuni provvedimenti legislativi esistenti: in particolare, del decreto presidenziale 28 dicembre 1970, n. 1077, sul riassetto delle carriere, con particolare riferimento all'articolo 21 dello stesso; e soprattutto dell'articolo 173 del decreto presidenziale n. 3 del 1973, che prevede appunto la progressione di carriera da parte del personale esecutivo rispetto alla carriera di concetto. Il secondo elemento, quello fondamentale, che giustifica questa innovazione (che del resto è stata una-

nimemente accolta dalla Commissione) consiste nel fatto che l'ammissione al concorso dei coadiutori giudiziari risponde ad esigenze di funzionalità, nel senso che questo personale ha già acquisito una notevole esperienza sul piano dell'espletamento delle funzioni relative all'attività di cancelleria, tant'è che non è un mistero per nessuno che, in molti dei nostri tribunali ed in molte delle nostre corti d'appello, questo personale di fatto svolge già attualmente le mansioni tipiche dei funzionari della carriera di concetto.

Ecco perché credo che questa modificazione sia assolutamente legittima e si inquadri in quelle condizioni di straordinarietà che stanno alla base di questo decreto, evidenziate del resto anche dal tipo di modalità di espletamento del concorso, che consiste in un esame che sostanzialmente si riduce ad una prova scritta su quattro materie fondamentali (elementi di diritto costituzionale, ordinamento giudiziario e dei servizi di cancelleria, elementi di procedura civile e penale ed elementi di contabilità dello Stato).

Sempre all'articolo 1 è prevista la composizione della commissione esaminatrice per i concorsi previsti, che possono essere anche più di uno. È stabilito poi che possano essere create sottocommissioni, in relazione alla distrettualità dei concorsi stessi, ove il numero dei concorrenti superi le 1.000 unità. In ogni caso, mentre la commissione principale — chiamiamola così — è composta da un magistrato che la presiede e da tre membri, le sottocommissioni, per funzionare, devono avere almeno tre membri, dei quali uno con la qualifica di magistrato.

Con l'articolo 2 si provvede alla copertura delle vacanze nella carriera esecutiva, cioè dei coadiutori dattilografi giudiziari, attraverso il conferimento dei posti a coloro che siano risultati idonei nel concorso indetto con decreto ministeriale 20 marzo 1972, che è in corso di espletamento.

Con l'articolo 3 è prevista l'assunzione di dattilografi attraverso la formula dell'assunzione temporanea. Debbo dire che in sede di commissione — e il problema è stato oggetto di incontri e di colloqui anche da parte del « comitato dei nove » riunitosi informalmente proprio in queste ultime ore — si erano prospettate tre possibilità. La prima ipotesi, in relazione a quanto previsto dall'articolo 27 della legge sul rito del lavoro, nel quale è detto che i dattilografi possono essere assunti soltanto per un periodo di tre mesi, salvo la possibilità di rinnovo dopo un intervallo di sei mesi, era quella di prevedere addirittura che, in attesa

dell'espletamento dei concorsi e della relativa copertura dei posti vacanti, il personale dattilografico venisse assunto per il tempo intercorrente tra il momento di entrata in vigore della legge e la copertura dei posti attraverso i concorsi espletati. Questa ipotesi — si è detto da qualche parte — avrebbe potuto realizzarsi non solo come prevede l'articolo 27 della legge del rito del lavoro, relativamente appunto alle cancellerie del giudice del lavoro, ma avrebbe dovuto essere estesa in generale a tutta l'amministrazione giudiziaria.

Una seconda tesi era quella di mantenere fermo l'articolo 27 limitatamente al rito del lavoro nei confronti del quale esistono condizioni politiche particolari ed esigenze legate alla riforma recentemente approvata. La terza tesi era quella viceversa di abrogare l'articolo 27 della legge sul rito del lavoro e prevedere, nell'intervallo di tempo tra l'entrata in vigore della legge e l'espletamento dei concorsi con la relativa copertura dei posti, che tutte le assunzioni di dattilografi avvenissero per un periodo di tre mesi, con riassunzione non ripetibile se non dopo un intervallo di almeno sei mesi.

La Commissione è arrivata ad una soluzione di compromesso, che adesso viene ad essere superata — ed io lo preannuncio, anticipando la discussione che potrebbe svolgersi in relazione ad un emendamento che è stato presentato — in quanto si è deciso di modificare l'articolo 3 attraverso la soppressione dell'inciso iniziale che prevedeva l'abrogazione dell'articolo 27 e, ferma restando l'applicazione dell'articolo 27 limitatamente al personale dattilografico addetto ai servizi relativi al rito del lavoro, di consentire l'assunzione temporanea di personale dattilografico addetto ai servizi di cancelleria per tutte le altre branche dell'amministrazione giudiziaria.

Questa soluzione, accolta all'unanimità dalla Commissione, conclude una lunga vicenda; e riteniamo che in questo modo si sia raggiunto il miglior risultato, che consente di non modificare la legge già varata dal Parlamento in materia di rito del lavoro, mentre, per la copertura dei posti vacanti per i servizi di dattilografia delle normali sedi dell'amministrazione giudiziaria si provvede attraverso assunzioni straordinarie e temporanee limitate a tre mesi, in conformità al principio generale che regola le assunzioni straordinarie.

Ricordo infine che la Commissione ha soppresso l'ultimo comma dell'articolo 4 del decreto-legge, che a sua volta prevedeva l'abrogazione dell'ultimo comma dell'articolo 26

della legge 11 agosto 1973, n. 533, in base al quale i coadiutori dattilografi giudiziari, in attesa dell'espletamento dei concorsi, potevano essere utilizzati dal giudice per l'assistenza in sede di udienza. Tale disposizione è stata dunque ripristinata limitatamente al rito del lavoro.

Mi avvio rapidamente a concludere anche perché, attraverso gli ultimi contatti che si sono avuti, si sono eliminati tutti i residui punti controversi. Mi limito a dire che, con l'articolo 4 — pur restando confermate le competenze specifiche del personale di concetto, in attesa dell'applicazione delle norme di cui al decreto presidenziale 1° giugno 1972, n. 319, e salvo quanto previsto dall'articolo 19 del decreto presidenziale 28 dicembre 1970, n. 1077 — si prevede l'eccezionale e temporanea possibilità, rimessa esclusivamente al discrezionale apprezzamento del ministro, di attribuire al personale di concetto le funzioni spettanti al personale della carriera direttiva. Questa norma, che pare aver suscitato qualche preoccupazione, si giustifica per la condizione di necessità, urgenza e straordinarietà in cui versiamo.

L'articolo 5, nella sua formulazione, dovrebbe fugare le preoccupazioni di costituzionalità relative al citato articolo 26 della legge n. 533, il quale prevedeva che, per poter accedere a concorsi indetti in sede distrettuale, era necessaria la residenza nel distretto. Ciò avrebbe comportato, infatti, una limitazione dei diritti del cittadino.

Questi, per somme linee, sono i contenuti del decreto-legge da convertire. Mi auguro che esso possa essere rapidamente approvato e, soprattutto, che siano rapidamente indetti i concorsi, che rappresentano il solo mezzo per porre fine alla situazione pesante determinata dalla recente legge sull'esodo.

Il Parlamento dovrà, infatti, rapidamente affrontare — è la sola condizione per ripristinare una situazione di fiducia da parte del cittadino nei confronti dell'amministrazione della giustizia — anche la riforma del codice penale (quantomeno limitatamente al primo libro) la riforma del codice di procedura penale, nonché la riforma del sistema penitenziario. Tutte condizioni attraverso le quali si cancella il solco che va sempre più accentuandosi nel nostro paese tra la cittadinanza in generale e la fiducia nell'amministrazione della giustizia. Credo sia giusto precisare ciò, nel momento in cui stiamo affrontando un provvedimento come quello al nostro esame.

Sono queste le ragioni per cui, a nome della Commissione, propongo e caldeggio la ra-

pidia conversione in legge del decreto-legge in esame. (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario per la grazia e la giustizia.

PENNACCHINI, Sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia. Mi riservo di intervenire in sede di replica, signor Presidente.

PRESIDENTE. Il primo iscritto a parlare è l'onorevole Stefanelli. Ne ha facoltà.

STEFANELLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole sottosegretario, il Governo, nel sottoporre all'esame del Parlamento il provvedimento in discussione, ha riconosciuto che a tanto è stato determinato dalla necessità ed urgenza di adottare provvedimenti straordinari per l'amministrazione della giustizia, stante — si aggiunge — la crisi che la giustizia attualmente attraversa nel nostro paese; crisi che trova una delle sue cause fondamentali nella deficienza numerica degli organici di tutto il personale.

È questa senz'altro una prima e lacunosa presa d'atto di uno stato di cose che, come si è insistentemente ribadito da questa parte politica, non è il prodotto casuale della negligenza del legislatore e dei governi succedutisi in questi anni, ma è viceversa la conseguenza di una scelta di campo chiaramente conservatrice; una scelta che ha individuato nella difesa, più o meno aperta o oltranzista, della legislazione fascista e delle arretrate strutture dell'amministrazione della giustizia, o comunque negli aggiustamenti interni a quella sistematica, un valido strumento da contrapporre all'avanzata della democrazia nel paese, al diffondersi di nuove istanze popolari, all'affermarsi di un nuovo modello di legalità ancorato ai principi della Costituzione repubblicana ed antifascista.

È stata questa precisa ed inequivocabile posizione politica di attacco al momento applicativo della Costituzione a creare, prima, ad allargare, poi, un pericoloso diaframma fra il paese e le strutture giudiziarie, ad aprire quella crisi della giustizia e della vita giudiziaria in Italia che pone oggi in discussione, come è stato avvertito anche da autorevoli rappresentanti del partito di maggioranza, le basi stesse del nostro sistema democratico.

Per questo, in un momento politico di decisiva importanza per la democrazia e per la

trasformazione delle arretrate ed anacronistiche strutture sociali del paese, i problemi dell'amministrazione della giustizia, che la classe dominante ha confinato sempre ai margini del dibattito politico, stanno divenendo oggi la pietra di paragone della nostra società, il metro con il quale è possibile misurare la veridicità e la consequenzialità di ogni volontà riformatrice. Del resto, la portata e la profondità dello scontro in atto è evidenziata, seppur vi fosse necessità di offrire documentazione a quanto andiamo affermando, dalla venticinquennale politica giudiziaria dei governi fin qui succedutisi, caratterizzata da una costante tendenza al rifiuto di ogni organica riforma dei codici e dei testi unici vigenti, nonché dall'impoverimento del bilancio della giustizia. Tant'è che dal 2,35 per cento del 1950 si è passati, in continua progressione negativa, all'1,4 per cento del 1973, nel rapporto tra lo stato di previsione della spesa per il Ministero di grazia e giustizia rispetto alla spesa generale prevista nel bilancio dello Stato; tant'è, ancora, che sempre con il Governo Andreotti, impegnato in ben altre previsioni di spesa con i provvedimenti sull'esodo volontario dei pubblici dipendenti, in relazione alla spesa complessiva di investimento è stata toccata, con lo 0,12 per cento, la percentuale più bassa degli ultimi tempi.

È queste decisioni, di così nefasta portata, erano adottate quando la situazione di crisi ideale e funzionale della giustizia era avvertita in profondità da vasti schieramenti di opinione pubblica, dai sindacati, dalla parte più sensibile del mondo del diritto. Quando queste forze sociali coglievano ed indicavano il valore prioritario del totale rinnovamento della giustizia come questione essenziale per l'avanzata democratica del paese e come preminente esigenza di riforma dello Stato, questa falciata nel bilancio del dicastero della giustizia era imposta dal governo Andreotti-Malagodi proprio contemporaneamente al severo ordine del giorno del Consiglio superiore della magistratura dell'ottobre 1972, con il quale si denunciavano a chiare lettere carenze legislative ed organizzative del settore, specialmente in ordine alle vacanze nei ruoli della magistratura, alle insufficienze degli organici dei cancellieri e particolarmente del personale ausiliario, alla inadeguatezza delle sedi e dei mezzi di molti uffici giudiziari.

In tale quadro, estremamente chiarificatore del reale significato politico del problema, non è certamente pensabile che la crisi odierna possa essere affrontata e superata con una sorta di riesame di coscienza gene-

rale o con una specie di corresponsabilizzazione di tutte le forze politiche, come sembra sia auspicato da pubblicisti e giuristi insigni. Al contrario, è tempo che si vada alla radice delle responsabilità, che si apra un effettivo processo riformatore con interventi decisi, organici, conseguenti, che si muovano, cioè, nel senso della riforma dei codici; non solo, ma, per quanto più immediatamente ci preme sottolineare in questo dibattito, nel senso della ristrutturazione democratica e moderna dell'apparato della giustizia. Perché, come sottolineava ancora nel 1971 il Consiglio superiore della magistratura nella relazione annuale sullo stato della giustizia, ogni riforma nel settore (cito testualmente) sarebbe parziale ed incompleta se non fosse accompagnata da una nuova e soddisfacente ristrutturazione dei servizi di base dell'amministrazione giudiziaria. Se si vuole una giustizia moderna ed efficace, occorre, quindi, in primo luogo rimuovere le cause dell'exasperante lentezza dei procedimenti, dell'aumento progressivo delle pendenze giudiziarie, dell'abbandono dei giudizi da parte dei cittadini economicamente più deboli. Certamente, queste cause sono diverse e molteplici, ed in molta parte vanno ricondotte al sistema processuale in vigore, sapientemente organizzato in astratti formalismi ostativi al celere accertamento della verità ed all'ingresso nel processo delle trasformazioni attuate nella società. È certo, però, che alcune di esse hanno carattere organizzativo e vanno ricondotte senz'altro alla struttura ed alle tecniche operative attuali nei servizi giudiziari.

Operare un'adeguata riforma dei servizi porterebbe subito sensibili economie di tempo nella definizione dei procedimenti. Per essere efficace, la riforma dovrebbe coinvolgere tutti gli aspetti in cui si articola il problema dei servizi giudiziari, con riguardo anche (ed innanzi tutto) al reclutamento dei magistrati e del personale di concetto ed ausiliario, alle sedi giudiziarie, alle tecniche operative, ai mezzi ed alle attrezzature meccaniche poste a disposizione dei magistrati. Un recente fondo di stampa, a firma del professor Conso, rilevava il fatto che i concorsi per uditore giudiziario sono soltanto annuali anziché semestrali come nel passato e, quel che è peggio, prima che i vincitori siano chiamati ad operare trascorre un biennio, se non di più. Aumentando la frequenza dei concorsi e i posti di volta in volta assegnabili, si potrebbero gradatamente limitare i 357 posti vacanti nell'organico effettivo della magistratu-

ra all'inizio dell'anno in corso, aumentati di oltre 300 unità con l'entrata in vigore della legge 11 agosto 1973, n. 533, sulla riforma del processo del lavoro. In correlazione a tanto si tratterebbe di ristrutturare la dislocazione delle sedi giudiziarie, la composizione degli organi giudiziari, di sollevare i giudici da incombenze meramente ed esclusivamente amministrative.

Per quanto riguarda il personale ausiliario, le già pesanti e pregiudizievoli deficienze degli attuali organici dei cancellieri, dei dattilografi e degli uscieri, già più volte denunciate da tutte le parti, si sono aggravate con le nuove incombenze poste a carico di questi dipendenti dell'amministrazione della giustizia dalle pur scarse riforme legislative recentemente approvate e con l'aumento, di contro, delle controversie pendenti. A ciò si debbono sommare i vecchi vuoti non colmati, le nuove carenze di personale di cancelleria determinatesi nel luglio scorso con l'esodo volontario di innumerevoli funzionari tecnicamente dotati e profondamente inseriti nell'apparato della giustizia.

La situazione attuale non è più sostenibile. Basti pensare, per rendersene conto, che molte preture e numerose sezioni di tribunale sono assolutamente impossibilitate a far fronte a qualsiasi richiesta di giustizia per la carenza o addirittura per l'assenza di personale ausiliario. Un esempio per tutti, riportato dall'onorevole Coccia nel corso del dibattito in Commissione sul provvedimento in esame: la sezione lavoro del tribunale di Roma, pur avendo 17.316 pendenze in fase istruttoria e 4.328 pendenze dinanzi al collegio, dispone di 35 magistrati, 6 funzionari di cancelleria, un coadiutore giudiziario e 3 commessi. Per non parlare, al di là di questo esempio, della situazione nella quale versano preture, tribunali, uffici giudiziari periferici.

A questo punto, se il problema dell'aumento degli organici e dell'assunzione di migliaia di nuovi funzionari è di nevralgica importanza, non meno pressante è l'esigenza della razionalizzazione dei servizi e delle connesse possibilità di recupero di un rilevante numero di funzionari, in particolare cancellieri. In proposito è stato calcolato che la centralizzazione di tutto il sistema di documentazione dei precedenti penali con meccanicizzazione su base elettronica del servizio del casellario comporterebbe la soppressione di ben 159 uffici del casellario locale oggi esistenti e il recupero dell'attività di circa 400 cancellieri.

In ordine, poi, alle tecniche operative del personale ausiliario, gran parte delle procedure previste dalla legge sono fonte di solo ed esclusivo dispendio di energie ed anacronistiche rispetto alle attuali esigenze. Si pensi alla riscossione dei contributi di previdenza dei professionisti, ai depositi giudiziari, alle molteplici registrazioni, eccetera. Anche qui un esempio per tutti: per l'accertamento della inesigibilità di crediti non superiori a 500 lire - ripeto non superiori a 500 lire - derivanti da spese di giustizia, sono necessari l'estrazione del certificato catastale del debitore, l'indagine dell'arma dei carabinieri sulle sue possibilità economiche, un accertamento di cancelleria controfirmato dal magistrato e un provvedimento *ad hoc* dell'intendenza di finanza. A questo punto non v'è chi non veda la improduttività, anche economica oltre che sociale, di siffatte procedure e la necessità di un apposito intervento legislativo (per altro sollecitato da un apposito ordine del giorno del nostro gruppo in Commissione) che snellisca le procedure e diriga in settori più socialmente produttivi tante energie cristallizzate in pratiche di borbonica memoria. Senza parlare del triste primato degli uffici giudiziari, i meno dotati di mezzi meccanici fra tutte le amministrazioni dello Stato.

In questo contesto di paurose carenze di funzionalità dell'amministrazione giudiziaria, il decreto governativo, anziché affrontare e risolvere i problemi di fondo che riguardano, come si è detto, la ristrutturazione dei servizi di base, tende a risolvere un solo aspetto, quello più platealmente evidente della situazione di crisi in atto, con l'indizione di concorsi per la nomina di segretari del ruolo organico della carriera di concetto.

Per quanto afferisce al conferimento dei posti vacanti del ruolo organico del personale dei coadiutori giudiziari, si propone l'assorbimento degli idonei del concorso indetto nel marzo 1972 e non ancora espletato. Il fatto è che, in assenza dell'anticipazione del concorso per l'assegnazione dei nuovi 1400 posti previsti in aumento degli organici, che era stata per altro da noi sollecitata, l'odierna carenza non sarà certamente coperta in maniera tranquillizzante.

Il fatto, poi, che il personale con mansioni di cancelleria venga reclutato con contratto a termine trimestrale, non rinnovabile nei successivi sei mesi, non può che destare serie e fondate preoccupazioni, sia per quanto concerne la massiccia introduzione nell'amministrazione della giustizia di un tipo di contratto arretrato e vietato per espressa disposizione

legislativa del 1972, in relazione all'impiego privato, sia per l'assenza di ogni garanzia sulle capacità operative di personale assunto per così breve periodo di tempo, e per la conseguente fluttuazione di una massa di addetti ad importanti mansioni.

Ma ciò che ha sollevato più serie preoccupazioni - e non soltanto nel nostro gruppo - è la predisposizione del Governo, chiarita di recente in aula, ad effettuare delle modifiche alla legge sulla riforma del processo del lavoro per quanto riguarda le attrezzature di base in questa stabilite. Il che, se la questione non fosse stata risolta favorevolmente, avrebbe significato che nel momento più difficile per la reale applicazione di tanto importante e rinnovatore strumento legislativo, vi sarebbe stato un intervento che sostanzialmente avrebbe mutilato tale legge. In un momento nel quale cioè stati di attesa e di insofferenza sembrano unificarsi in una sorta di opposizione strisciante all'attuazione della nuova normativa che, come è stato dichiarato dallo stesso ministro del lavoro, onorevole Bertoldi, è un provvedimento la cui importanza sovrasta di gran lunga il dato tecnico, per assumere un significato politico generale, inteso com'è a rispondere ad alcune delle più pressanti richieste del mondo del lavoro.

Ma al di là delle argomentate ragioni di critica da noi espresse al decreto governativo, onorevoli colleghi, vogliamo ancora una volta insistere sull'obiettivo necessità che, finalmente, all'aggravarsi della crisi si risponda con l'adozione di una programmazione organica degli interventi nell'apparato della giustizia, così da ristrutturarne i servizi sulla base di nuovi criteri di efficienza e di rispondenza alle trasformazioni economiche e sociali in atto.

È in questa direzione che noi comunisti lavoriamo, ed è per questo che nel muovere un severo atto di accusa ai governi succedutisi nel tempo, facciamo appello, confortati dal risveglio generale dell'opinione pubblica, a tutte le componenti democratiche e popolari perché avvertano l'esigenza di riprendere il cammino riformatore interrotto, nella direzione di interventi profondamente ed organicamente riformatori. (*Applausi all'estrema sinistra — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Antonino Macaluso. Ne ha facoltà.

MACALUSO ANTONINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il problema del personale addetto all'amministrazione della giustizia è divenuto da qualche tempo a questa

parte sempre più gravoso, specie dopo l'ultimo provvedimento in favore dei superburocrati, che ha determinato l'abbandono in massa di posti di grande responsabilità, da parte di valorosi funzionari, dagli uffici più importanti dell'amministrazione dello Stato. Il gioco valeva la candela, nel senso che il vantaggio della remunerazione, congiunto all'anticipato riposo, non poteva non stimolare tutti quei funzionari che sarebbero divenuti beneficiari di tale legge. Ciò è umano e comprensibile; ma evidentemente si è determinato un marasma nei vari settori dell'amministrazione pubblica: basta vedere quello che accade oggi nei vari uffici provinciali del tesoro, laddove, oltre al normale carico che hanno i funzionari per quanto attiene alla schedatura ed al conteggio degli stipendi agli insegnanti, si è ora aggiunto il calcolo relativo all'assegno perequativo, per cui il vuoto completo ha determinato notevoli lacune che risultano dannose proprio per l'anzidetta categoria. Il vuoto quindi si è aperto in ogni settore dell'amministrazione dello Stato, provocando la paralisi, la confusione ed il disorientamento.

Ma torniamo al settore della giustizia; nel campo della giustizia la situazione si è particolarmente aggravata a causa dell'esodo, ma grave era già prima, e ciò per il fatto che negli ultimi anni è aumentata la litigiosità degli italiani; in particolare, l'aumento delle cause in materia di infortunistica ha dato luogo a una notevole mole di lavoro presso le preture e presso le cancellerie dei tribunali. Sono aumentati inoltre i reati contravvenzionali. Cosa ha fatto il Governo per risolvere questi problemi? Ha cercato di far fronte alla situazione con un provvedimento di emergenza, con un provvedimento che si presenta sotto l'aspetto dello stato di necessità, e che per questo impegna la responsabilità dei deputati presenti, che hanno il grande merito di assistere al dibattito su questi provvedimenti di legge, che pure sono quelli che regolano ed articolano lo Stato dal centro alla periferia attraverso i canali della sua organizzazione.

Il Governo ci presenta il disegno di legge di conversione n. 2350 con il quale intende colmare questi vuoti; e noi naturalmente, per assicurare il normale funzionamento della giustizia, non possiamo che essere d'accordo. Questo provvedimento provocherà però, naturalmente, dei risentimenti e delle proteste da parte dei cancellieri laureati, che hanno affrontato e vinto un regolare concorso, e che affrontano quotidianamente una enorme mole di lavoro. Chi fa l'avvocato, l'avvocato artigiano, di pretura, di periferia, di paese, sa

benissimo quale sia il frutto del lavoro di un cancelliere, lavoro che qualche volta — senza con questo nulla togliere al magistrato — è effettivamente di responsabilità e di intelligenza, per quanto riguarda le notifiche, la scadenza dei termini, per tutto ciò che concerne la messa in moto del meccanismo giudiziario, che si articola nei settori più disparati, che vanno dall'opposizione al decreto penale agli altri provvedimenti che interessano le parti del processo. Evidentemente da parte di costoro — e, personalmente, ho già sentito ventilare questa ipotesi, — saranno avanzate delle proteste. Si apre una porta alla dirigenza, non si può quindi sfuggire alle valutazioni critiche di coloro che per gli aspiranti al posto di segretario o di cancelliere vorrebbero una prova più rigorosa. Ma l'inerzia del Governo non ha saputo colmare in tempo i vuoti attraverso regolari concorsi, e perciò oggi la frana in questo settore è completa.

Ripetiamo: stato di necessità, e quindi voto favorevole; ma che si tratti di un episodio. Non possiamo distruggere definitivamente il valore del titolo di studio, al quale oggi aspirano grandi masse di giovani, figli di lavoratori e di operai che tendono a migliorare il proprio livello culturale e ad acquisire il titolo di studio, anche se lo stesso si è ridotto ad avere una parvenza di legalità. Ad ogni modo i giovani intendono avere il diritto allo studio, al fine di entrare in possesso del titolo, cui aspirano per raggiungere una meta di modesto livello, per elevare la propria posizione sociale; e questo vale soprattutto per coloro che provengono dai ceti più umili. Questo provvedimento deve quindi essere un semplice episodio e il suo aspetto confortante va ricercato — è bene sottolinearlo — proprio nel rilievo che viene dato all'esperienza.

Quello italiano è un popolo che passa per intelligente e bisogna riconoscere che qualche volta l'empirismo, la pratica, l'attività svolta in un certo campo riescono a formare perfetti artigiani, cui non si può muovere alcuna critica. È per questo che dicevo che è confortante vedere come in questo provvedimento si ponga a base della scelta l'esperienza maturata per un certo numero di anni, oltre alla severità di un colloquio: il che dovrebbe darci un minimo di garanzie.

Nel suo intervento, il relatore ha fatto anche riferimento alle disposizioni vigenti circa la progressione di carriera degli impiegati di concetto. E su questo siamo perfettamente d'accordo, anche se purtroppo tali disposizioni non hanno trovato sempre applicazione in tutti i settori della pubblica

amministrazione, con la conseguenza che alcuni ne hanno usufruito ed altri no. In ogni caso, nell'affrontare questo problema, il relatore non poteva dimenticare le lotte sostenute dai cancellieri laureati per il raggiungimento dei gradi dell'alta dirigenza. Sono certo che il relatore, essendo un ottimo avvocato oltre che un attivissimo deputato, conosce bene queste battaglie.

È vero che l'ingresso nella carriera di concetto stabilisce e determina *de iure* diritti che non possono essere dimenticati anche in materia di progressione di carriera, però non si può dimenticare neppure che i cancellieri hanno tanto lottato per acquisire quel diritto che deriva loro dal possesso della laurea, tanto che si è giunti all'ipotesi di creare un gruppo A e un gruppo B di cancellieri, a seconda che siano laureati o diplomati.

Da tutto questo è naturalmente nata una grossa confusione, alimentata dai più diversi e discordanti pareri, e si è finito per dare più valore alla funzione, anche se poi la laurea ha avuto un certo peso nelle promozioni. Basta vedere, a questo proposito, gli scrutini di cancellieri svoltisi negli anni 1965, 1966 e 1967. Un cancelliere non laureato, ad esempio, è morto di tumore in attesa di ottenere questa promozione, che non poteva conseguire proprio per mancanza della laurea e del relativo punteggio. Gli veniva così sconosciuto un diritto che gli derivava dall'aver esercitato per anni e anni valorosamente le sue mansioni presso il tribunale penale di Palermo.

Per concludere, dirò che il gruppo del MSI-destra nazionale non può essere contrario a questo provvedimento in considerazione dello stato di emergenza in cui versa l'amministrazione della giustizia a causa della diminuzione di personale provocata dalle ragioni che ho sopra indicato. Siccome quindi, per usare una frase storica, « Annibale batte alle porte » in tanti settori della pubblica amministrazione, non saremo certo noi ad impedire una normalizzazione, sia pure attraverso provvedimenti come questo, che devono in ogni caso essere considerati del tutto eccezionali. (*Applausi a destra*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Concas. Ne ha facoltà.

CONCAS. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'esame dell'odierno disegno di legge per la conversione in legge del decreto-legge 21 settembre 1973, n. 566, non può esimere

alcuno dal ricordare, sia pure in termini molto schematici e stringenti, l'attuale situazione di crisi in cui si dibatte l'amministrazione della giustizia, con il conseguente gravissimo disagio per i cittadini e per gli operatori della giustizia.

Crede non sia necessario spendere molte parole in merito. È ormai di dominio pubblico la lentezza della nostra macchina amministrativa e giudiziaria, la quale non riesce a far fronte in alcun modo al sempre crescente volume di cause civili e penali. Non esiste ufficio giudiziario nel nostro paese che non abbia una mole arretrata di lavoro tale da sfiduciare in partenza chiunque si voglia rivolgere alla magistratura perché gli venga resa giustizia in un tempo accettabile. È notorio che le procedure sono complesse e defatiganti e che l'avvio di un concreto processo di semplificazione di queste procedure, come da più parti richiesto, non è più dilazionabile. È vero che un passo di notevole peso politico e sociale si è avuto con la legge n. 533 dell'11 agosto 1973, relativa alla disciplina delle controversie di lavoro che, ristabilendo il molto più rapido principio della oralità, ha snellito e reso più veloce, anche per i termini temporali che si sono voluti fissare, l'iter del processo. Però ancora oggi la giustizia, quella civile e penale, arriva tardi, non adempiendo uno specifico compito che è quello di essere puntuale e tempestiva. La giustizia, resa tardi o fuori tempo, non è mai giusta e comprensibile e mina la stessa credibilità del diritto, lo stesso prestigio delle istituzioni. Autorevoli richiami vi sono stati in tal senso in questi ultimi tempi: dal Capo dello Stato al presidente della Corte costituzionale, dalle associazioni dei magistrati agli ordini professionali forensi. Non starò qui a citare i richiami più che autorevoli, perché sono noti e da tutti accettati. Dirò soltanto che spetta ora al Parlamento di intervenire e di provvedere al più presto.

Questo disegno di legge è, infatti, non solo una prima presa d'atto di quella che è la situazione tragica in cui si dibatte l'amministrazione della giustizia, ma è soprattutto un atto di volontà politica che va inserito in tutto un processo di rinnovamento, rammodernamento e democratizzazione della giustizia italiana. Ho detto un atto, in quanto le riforme del codice penale e del codice di procedura penale, all'esame di questo ramo del Parlamento, dovranno essere la prova tangibile di questa volontà di rinnovamento democratico di un settore così importante della nostra società. Un impegno a favore di

queste riforme non può mancare da parte di tutte le forze politiche democratiche e del nostro partito in particolare, che vede in questo impegno una delle ragioni della sua stessa presenza in questo Governo.

Onorevoli colleghi, ho voluto ricordare brevemente alcune cause della disfunzione della amministrazione giudiziaria e tra queste cause non voglio neppure sottovalutare quella di cui oggi si discute, e che non è la meno importante, cioè la deficienza numerica del personale, oggi aggravatasi con il massiccio esodo volontario dei cancellieri per effetto di recenti disposizioni.

Non desidero in questo momento sollevare critiche a quelle disposizioni, che hanno falcidiato gli uffici senza che nel contempo si provvedesse ad ovviare ai gravi inconvenienti da esse derivanti. Dirò soltanto che questo disegno di legge, anche se tardivo, tende a rimuovere lo stato di paralisi che si è creato negli uffici giudiziari ed è per questo che condividiamo la scelta fatta in merito all'uso dello strumento legislativo del decreto-legge, in quanto ravvisiamo tutti i motivi di necessità e di urgenza, così come voluti dall'articolo 77 della Costituzione.

Per quanto riguarda il merito del provvedimento, in sede di Commissione giustizia prima, e in aula oggi, per dichiarazione del relatore al decreto-legge in sede di Commissione sono state apportate alcune modificazioni, che lo hanno migliorato, senza con ciò contraddire il fine che il decreto-legge si era prefisso.

Lo sviluppo di carriera per i coadiutori, ammessi a partecipare al concorso di accesso nella carriera di concetto, non contrasta con la normativa vigente, anzi è la logica applicazione del decreto presidenziale n. 1077 riguardante il riassetto delle carriere e dell'articolo 173 del decreto presidenziale n. 3 del 10 gennaio 1957, concernente lo stato giuridico dei dipendenti della pubblica amministrazione, con particolare riguardo alle norme relative alla progressione nella carriera per i coadiutori giudiziari.

Il decreto-legge, così come è stato modificato, va incontro alle esigenze più urgenti relative al funzionamento degli uffici giudiziari, fronteggia una situazione di emergenza molto grave e pericolosa che è in atto, e tende ad ovviare ad un alto grado di disfunzione e di paralisi della giustizia con misure di immediata applicazione.

Certamente, se la situazione non fosse così grave come si riscontra in molti uffici giudiziari, paralizzati dalla mancanza di ausiliari

del giudice e quindi incapaci e impotenti a rendere giustizia ai cittadini, certamente — ripeto — un provvedimento più completo e razionale che avesse tenuto conto, per alcune incongruenze esistenti, di qualche suggerimento dato e delle richieste delle organizzazioni sindacali, e che fosse stato possibile varare in situazione non di emergenza come quella di oggi, avrebbe trovato nel gruppo socialista una più convinta approvazione.

Ciò non vuol dire che il nostro voto favorevole non sia sincero, in quanto, tenuto conto della realtà e delle impellenti necessità, nonché delle modificazioni migliorative apportate al testo originario, il gruppo socialista voterà a favore del disegno di legge n. 2350 perché convinto che con questo provvedimento si va incontro, e subito, ad una delle cause dell'attuale disfunzione dell'amministrazione della giustizia. (*Applausi dei deputati del gruppo del PSI*).

PRESIDENTE. Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali del disegno di legge.

Ha facoltà di replicare l'onorevole relatore.

FELISETTI, Relatore. Non ho nulla da aggiungere alla mia relazione orale, signor Presidente, se non il fatto che prendo atto che, pur con diversi accenti, da parte di tutti i gruppi è stata espressa una posizione di consenso al provvedimento.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare l'onorevole sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia.

PENNACCHINI, Sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la crisi che la giustizia attualmente attraversa nel nostro paese trova una delle sue cause fondamentali nella deficienza numerica degli organici del personale, in relazione anche al sempre crescente volume di cause civili e penali, come qui è stato opportunamente fatto rilevare, nonché nella perdurante incompletezza di questi organici.

Il problema assume rilevanza — ne è già stato fatto cenno — con riferimento all'approvazione definitiva di alcuni provvedimenti legislativi da parte del Parlamento, come ad esempio la riforma del processo del lavoro, che implicano un ulteriore aggravio dei compiti del personale.

Siffatta situazione si è purtroppo aggravata in misura considerevole per effetto delle recenti disposizioni sull'esodo volontario dei pubblici dipendenti e ha raggiunto livelli preoccupanti, tali da incidere sul contenuto della funzione giudiziaria e da compromettere in modo talora irreparabile il raggiungimento stesso dei suoi scopi.

Al fine di ridurre, senza ulteriore ritardo, i gravi inconvenienti sopra prospettati, con il decreto-legge in esame sono stati proposti i seguenti provvedimenti indifferibili e urgenti: la sollecita copertura dei posti vacanti, mediante l'adozione, in via eccezionale, di una diversa procedura per il concorso di accesso alla carriera di concetto; la facoltà di conferire i posti vacanti, nel ruolo organico del personale dei coadiutori dattilografi giudiziari, agli idonei del concorso indetto con decreto ministeriale 20 marzo 1972; l'estensione all'amministrazione della giustizia delle disposizioni relative all'assunzione temporanea di personale straordinario da adibire alla esclusiva esplicazione di mansioni di dattilografia; il conferimento temporaneo — con provvedimento motivato del Ministero di grazia e giustizia, in relazione alle esigenze di servizio — al personale della carriera di concetto dell'esercizio delle funzioni attribuite al personale della carriera direttiva delle cancellerie e segreterie giudiziarie.

La pubblicazione della legge concernente la disciplina delle controversie individuali di lavoro e delle controversie in materia di previdenza e assistenza obbligatoria ha posto la esigenza di coordinare la normativa del presente decreto e quella contenuta nella precipitata legge.

Si è infine, con l'articolo 5 del decreto, provveduto ad eliminare quella disposizione di cui al terzo comma dell'articolo 26 della precipitata legge, che prevede, quale condizione di ammissibilità al concorso su base distrettuale, la residenza nel distretto stesso, nonché ad integrare la disciplina legislativa dell'intero comma.

La disposizione di detto comma nella sua formulazione originaria era tale da non raggiungere pienamente lo scopo. Comunque, anche per l'evidente necessità di non venir meno a quanto la Commissione ha testé espresso mediante la formulazione di un emendamento presentato alla Presidenza, anticipo fin d'ora che, in relazione a tale emendamento e in considerazione della unanime volontà espressa e della necessità di non frapporre ulteriori indugi all'approvazione e al-

l'esecuzione della legge che contempla il nuovo rito del lavoro, il Governo non si opporrà.

I provvedimenti suindicati, se rapidamente attuati — ed è questa la ragione che ha imposto la scelta del decreto-legge — consentiranno di far fronte nel miglior modo possibile alla grave crisi che l'amministrazione attraversa, attesa la prospettata esigenza di non creare ulteriori aggravii al bilancio. Infatti, con la prevista rapida assunzione di personale nella carriera di concetto, si potrà immettere in servizio un buon numero di dipendenti, i quali per effetto della speciale disposizione contenuta nell'articolo 4 potranno operare, sia pure in via temporanea e con le opportune cautele, in quel settore dove più grave si rivela la carenza, cioè quello dell'attività propria del cancelliere.

Le altre misure previste dal provvedimento hanno, da una parte, una finalità di sostegno collaterale e, dall'altra, consentono un immediato e valido intervento, come quello dell'assunzione temporanea di personale da adibire a mansioni di dattilografia o quella dell'immediata utilizzazione di coadiutori dattilografi giudiziari, risultati idonei in un precedente pubblico concorso.

Quanto ai rilievi fatti dall'onorevole Stefanelli circa la possibilità di recuperare l'attività di molti cancellieri attraverso l'adozione di molti moderni mezzi che la scienza e la tecnica pongono a disposizione, posso assicurare che il Governo ha già posto allo studio l'argomento e sta predisponendo al riguardo un apposito provvedimento. Sia pure su un piano più generale — sia detto anche per l'onorevole Antonino Macaluso, che sembra criticare il Governo perché inattivo e affinché faccia qualche cosa per alleviare la crisi della giustizia — dichiaro che alcuni dei rilievi che lo stesso onorevole Antonino Macaluso ha formulato non potevano trovare accoglimento in un decreto-legge.

Per i suesposti motivi, nel ringraziare il relatore e gli intervenuti nel dibattito, prego la Camera di approvare la conversione in legge del presente decreto-legge (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge nel testo della Commissione.

Se ne dia lettura.

MORO DINO, Segretario, legge:

« È convertito in legge il decreto-legge 21 settembre 1973, n. 566, concernente " Provvedimenti straordinari per l'amministrazione

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 OTTOBRE 1973

della giustizia", con le seguenti modificazioni:

All'articolo 1, il primo comma è sostituito dai seguenti:

" Il ministro di grazia e giustizia è autorizzato ad indire un concorso per esame o più concorsi per esame, su base distrettuale o interdistrettuale, per la nomina a segretario del ruolo organico della carriera di concetto per le vacanze disponibili nel predetto ruolo. In caso di espletamento di concorsi su base distrettuale o interdistrettuale ciascun candidato può partecipare ad un solo concorso e le relative graduatorie sono autonome.

Ai concorsi previsti nel comma precedente possono partecipare anche i coadiutori dattilografi giudiziari che, indipendentemente dal possesso del titolo di studio richiesto, hanno maturato un'anzianità di almeno dieci anni di effettivo servizio di ruolo".

All'articolo 1, terzo comma, le parole: " altri due membri ", sono sostituite dalle seguenti: " altri tre membri ".

All'articolo 1, il sesto comma è sostituito dal seguente:

" La commissione può essere integrata, qualora i candidati superino le mille unità, da un numero di componenti tale che permetta, unico restando il presidente, la suddivisione in sottocommissioni, costituite ciascuna di un numero di componenti pari a quello della commissione originaria e di un segretario aggiunto. A ciascuna delle sottocommissioni non può essere assegnato un numero di candidati inferiore a 500. Le sottocommissioni possono funzionare con la presenza di almeno tre componenti, di cui uno magistrato".

All'articolo 3, il secondo alinea è sostituito dal seguente:

" All'assunzione provvedono, nei limiti dei posti vacanti esistenti presso i vari uffici giudiziari, i capi degli uffici stessi, nell'ambito della rispettiva competenza, con priorità per le esigenze derivanti dall'applicazione del precedente articolo 26".

All'articolo 4 è soppresso l'ultimo comma ».

PRESIDENTE. Avverto che gli emendamenti presentati si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge. Si dia lettura degli articoli 1, 2, 3, 4, 5 e 6 del decreto-legge.

MORO DINO, *Segretario*, legge:

ART. 1.

« Il Ministro di grazia e giustizia è autorizzato ad indire un concorso per esami per la nomina a segretario del ruolo organico della carriera di concetto per le vacanze disponibili nel predetto ruolo.

L'esame consiste in un colloquio sulle seguenti materie:

a) nozioni dell'ordinamento costituzionale italiano;

b) nozioni di ordinamento giudiziario e servizi di cancelleria;

c) nozioni di procedura civile e penale;

d) nozioni di contabilità dello Stato.

La Commissione esaminatrice è composta da un presidente scelto tra i magistrati con qualifica non inferiore a magistrato di corte di appello e da altri due membri, con qualifica non inferiore a magistrato di tribunale o a cancelliere capo di tribunale o segretario capo di procura di seconda classe. Le funzioni di segretario sono disimpegnate da un impiegato della carriera direttiva con qualifica non inferiore a cancelliere capo di pretura.

La Commissione dispone di sessanta voti.

Consegue l'idoneità il candidato che riporta una votazione non inferiore a quarantadue.

La Commissione può essere integrata, qualora i candidati superano le 1.000 unità, di un numero di componenti tale che permetta, unico restando il presidente, la suddivisione in sottocommissioni, costituite ciascuna di un numero di componenti pari a quello della commissione originaria e di un segretario aggiunto. A ciascuna delle sottocommissioni non può essere assegnato un numero di candidati inferiore a 500.

Per quanto non previsto espressamente si applicano le disposizioni in vigore per i concorsi di accesso nell'amministrazione dello Stato ».

ART. 2.

« Il ministro di grazia e giustizia ha facoltà di conferire i posti vacanti nel ruolo organico del personale dei coadiutori dattilografi giudiziari agli idonei del concorso indetto con decreto ministeriale 20 marzo 1972, secondo l'ordine di graduatoria ed alle condizioni previste nel bando di concorso ».

ART. 3.

« L'articolo 27 della legge 11 agosto 1973, n. 533, è sostituito dal seguente:

" Sono estese all'amministrazione giudiziaria le disposizioni relative all'assunzione

temporanea di personale di cui al decreto del Presidente della Repubblica 31 marzo 1971, n. 276, per la esclusiva esplicazione di mansioni di dattilografia.

All'assunzione provvedono, nei limiti dei posti vacanti esistenti presso i vari uffici giudiziari, il presidente e il procuratore generale della Corte di cassazione, i presidenti ed i procuratori generali delle corti di appello nell'ambito della rispettiva competenza ».

Il trattamento economico del personale assunto fa carico al capitolo 1090 dello stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia per l'anno finanziario 1973 ed ai corrispondenti capitoli degli anni successivi, nei limiti degli stanziamenti previsti ».

ART. 4.

« Fino alla determinazione, prevista dall'articolo 10 del decreto del Presidente della Repubblica 1° giugno 1972, n. 319, delle specifiche attribuzioni del personale della carriera direttiva delle cancellerie e segreterie giudiziarie e fino alla definitiva revisione dei ruoli organici, salvo quando disposto dall'articolo 19 del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1077, e dall'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 1° giugno 1972, n. 318, il personale della carriera di concetto istituito con decreto del Presidente della Repubblica 1° giugno 1972, n. 319, svolge attività di segreteria e di collaborazione, assolve compiti di carattere amministrativo, contabile e tecnico non riservati alla competenza del personale direttivo, coadiuva il personale della carriera direttiva delle cancellerie e segreterie giudiziarie nell'esercizio delle sue funzioni.

Il Ministro di grazia e giustizia può, con provvedimento motivato dalle esigenze di servizio degli uffici giudiziari, attribuire eccezionalmente e temporaneamente al personale di concetto di cui al precedente comma le funzioni spettanti al personale della carriera direttiva delle cancellerie e segreterie giudiziarie, ad eccezione della direzione degli uffici di cancelleria e segreteria giudiziaria.

È abrogato l'ultimo comma dell'articolo 26 della legge 11 agosto 1973, n. 533 ».

ART. 5.

« Il comma terzo dell'articolo 26 della legge 11 agosto 1973, n. 533, è sostituito dal seguente:

« I concorsi sono indetti dal Ministero di grazia e giustizia su base distrettuale. Si ap-

plicano le disposizioni di cui agli articoli 6 e 33 del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1077 ».

ART. 6.

« Il presente decreto entra in vigore il giorno della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale* e nello stesso giorno sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

Il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sarà inserito nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti della Repubblica italiana. È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare ».

PRESIDENTE. Avverto che la Commissione ha presentato il seguente emendamento all'articolo 3 del decreto-legge:

« *Sopprimere le parole iniziali:* L'articolo 27 della legge 11 agosto 1973, n. 533, è sostituito dal seguente: *e premettere al primo alinea le parole:* fermo restando quanto disposto dall'articolo 27 della legge 11 agosto 1973, n. 533;

al secondo alinea, sopprimere le parole: con priorità per le esigenze derivanti dalla applicazione del precedente articolo 26 ».

È stato presentato il seguente articolo aggiuntivo:

Dopo l'articolo 2 aggiungere il seguente:

ART. 2-bis.

L'aumento di 1.400 posti di coadiutore dattilografo giudiziario, previsto per il 1° luglio 1974 dall'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica 31 marzo 1971, n. 274, è anticipato al 1° gennaio 1974.

Il ministro di grazia e giustizia provvederà mediante il conferimento dei posti con bando di concorso straordinario riservato agli idonei dei concorsi per carriere esecutive indetti ed espletati da tutte le altre amministrazioni dello Stato, che siano all'atto del concorso in possesso dei requisiti previsti dalla vigente legislazione per essere inquadrati tra il personale esecutivo dipendente dello Stato.

All'onere derivante dall'applicazione del presente articolo si procede con conseguente riduzione del fondo di cui al capitolo 3523 del Ministero del tesoro.

2. 0. 1. **Cittadini, Coccia, Stefanelli, Spagnoli, Riela, Accreman, Perantuono, Capponi Bentivegna Carla, Benedetti Gianfilippo, Vagli Rosalia, Assante.**

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 OTTOBRE 1973

L'onorevole Cittadini ha facoltà di illustrarlo.

CITTADINI. Il nostro articolo aggiuntivo tende ad anticipare di 6 mesi l'aumento di 1.400 posti di coadiutori e dattilografi. È una richiesta che corrisponde puntualmente alla esigenza di colmare o limitare le carenze del personale degli uffici, per altro ampiamente riconosciuta nella relazione governativa.

Lo stesso sottosegretario Pennacchini, in sede di discussione alla Commissione giustizia, ha riconosciuto l'utilità e la validità di questa richiesta, ma ne ha chiesto la rielezione solo per la mancanza della copertura che doveva essere prevista dall'emendamento. Ora la copertura è indicata a carico del fondo di cui al capitolo 3523 del Ministero del tesoro. L'aggravio di spesa d'altra parte è più apparente che reale giacché, se da una parte aumenta la spesa per l'assunzione a tempo definitivo del personale selezionato e di carriera, allo stesso tempo diminuisce quella del personale « pendolare », prevista dall'articolo 3 del presente decreto per l'assunzione trimestrale.

Sostanzialmente, però, se il nostro articolo aggiuntivo verrà approvato, il beneficio risulterà notevole, giacché si ridurrà l'immissione di personale non qualificato negli uffici mediante l'ingresso di personale stabile più idoneo, e quindi in grado di assolvere meglio i compiti ad esso affidati.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Al primo comma, sopprimere le seguenti parole: L'articolo 27 della legge 11 agosto 1973, n. 533, è sostituito dal seguente: .

3. 1. **Coccia, Cittadini, Stefanelli, Spagnoli, Benedetti Gianfilippo, Riela, Accreman, Assante, Perantuono, Vagli Rosalia, Capponi Bentivegna Carla.**

L'onorevole Coccia ha facoltà di svolgerlo.

COCCIA. Lo ritiriamo, signor Presidente, poiché lo riteniamo assorbito dall'emendamento della Commissione.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sull'articolo aggiuntivo presentato?

FELISETTI, *Relatore*. Il decreto del Presidente della Repubblica 31 marzo 1971, richiamato dall'onorevole Cittadini, prevede assunzioni a scaglioni, dei quali uno è pro-

prio quello per il quale si chiede, con l'articolo aggiuntivo, l'anticipo della data, dal 1° luglio del 1974 al 1° gennaio dell'anno medesimo.

Lo stesso proponente ha già messo in evidenza come la Commissione ed il Governo, in sostanza, abbiano apprezzato questa proposta, facendo però presente che vi sono difficoltà di carattere finanziario, per l'anticipo della data.

Per queste ragioni, che non vengono meno ancorché nell'articolo aggiuntivo si faccia riferimento ad un determinato capitolo di spesa, genericamente invocato, la Commissione esprime parere contrario.

Raccomando invece alla Camera l'approvazione dell'emendamento della Commissione.

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo?

PENNACCHINI, *Sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia*. Quanto all'articolo aggiuntivo 2. 0. 1, come ha osservato l'onorevole relatore, l'indicazione della copertura non appare del tutto idonea. Desidero inoltre far presente all'onorevole Cittadini che la ragione della mia contrarietà, in seno alla Commissione, era anche determinata dal fatto che qui si tratterebbe di indire un concorso di carattere riservato, ed a concorsi siffatti il Governo è contrario, se non altro per la ristretta cerchia in cui attingere gli idonei. Esprimo quindi parere contrario.

Accetto invece l'emendamento della Commissione.

PRESIDENTE. Onorevole Cittadini, mantiene il suo articolo aggiuntivo 2. 0. 1, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

CITTADINI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(*È respinto*).

Pongo in votazione l'emendamento della Commissione accettato dal Governo.

(*È approvato*).

Passiamo all'ordine del giorno presentato. Se ne dia lettura.

MORO DINO, *Segretario*, legge:

« La Camera,

rilevate le gravi carenze degli uffici giudiziari quanto agli organici ed alle rilevanti

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 OTTOBRE 1973

vacanze degli stessi, che, in conseguenza anche degli effetti della legge sull'esodo del personale dirigente e della legge n. 336, determinano disfunzioni notevoli ed in certi casi addirittura la paralisi degli uffici,

impegna il Governo

ad adeguare con immediatezza le strutture e gli uffici alle esigenze di una moderna e democratica organizzazione dei servizi, nel rispetto del principio costituzionale che affida al ministro guardasigilli l'organizzazione degli stessi; e a provvedere con tempestività alla immissione delle unità del personale mancante, alla ristrutturazione degli uffici centrali e periferici ed alla riorganizzazione dei servizi, avvalendosi delle nuove dotazioni organiche del personale e disponendo rapidi provvedimenti per l'adeguamento degli organici. In particolare, ad anticipare l'espletamento di tutti i concorsi previsti fin dal 1974 dal legislatore, affinché tutti i posti possano considerarsi disponibili e ricoperti sin dall'ottobre 1973.

(9/2350/1) **Coccia, Cittadini, Stefanelli, Accreman, Benedetti Gianfilippo, Riela, Capponi Bentivegna Carla, Assante, Perantuono, Traina.**

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo su quest'ordine del giorno?

PENNACCHINI, Sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia. Il ricorso al decreto-legge avrebbe già dovuto fornire ai firmatari dell'ordine del giorno la certezza che, già da tempo, il Governo si è fatto carico di provvedere con urgenza alla eliminazione dei gravi inconvenienti che intralciano il cammino della giustizia.

Non posso quindi accettare l'ordine del giorno che a titolo di raccomandazione.

PRESIDENTE. Chiederò ora se, dopo le dichiarazioni del Governo, i presentatori insistano a che il loro ordine del giorno sia posto in votazione.

COCCIA. Non insisto per la votazione, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del disegno di legge. È iscritto a parlare, per dichiarazione di voto, l'onorevole Coccia. Ne ha facoltà.

COCCIA. Il gruppo comunista voterà a favore del provvedimento in esame, in quan-

to, partendo da posizioni critiche, come era avvenuto in Commissione, il dibattito proficuo che si è svolto in questa sede ci ha consentito di vedere salvaguardate alcune importanti conquiste contenute nella legge relativa alle controversie individuali di lavoro, e precisamente le previsioni di cui agli articoli 26 e 27 di essa. Dobbiamo altresì considerare positivamente le modifiche apportate all'articolo 1 del decreto-legge.

Pur restando validi il contesto ed il significato dell'argomentazione qui svolta dall'onorevole Stefanelli, riteniamo che, per il carattere di straordinarietà presentato da questo provvedimento, il nostro gruppo potrà pronunciarsi positivamente. Confermo altresì quanto contenuto nel nostro ordine del giorno l'esigenza cioè che in tempi brevissimi il Ministero di grazia e giustizia e le altre autorità competenti provvedano a tutte le esigenze attualmente avvertite dall'amministrazione della giustizia, onde evitare che, con l'inizio del nuovo anno giudiziario, gravi e pregiudizievoli inconvenienti vengano a paralizzare l'amministrazione stessa.

Con questo monito e con questo invito al Governo, il gruppo comunista annuncia il suo voto favorevole.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare per dichiarazione di voto l'onorevole di Nardo. Ne ha facoltà.

DI NARDO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il gruppo del Movimento sociale italiano-destra nazionale voterà a favore della conversione di questo decreto-legge per il semplice motivo che ci troviamo di fronte ad un procurato stato di necessità obiettiva. Come deputati, però, abbiamo il dovere di precisare e giustificare il nostro atteggiamento avverso chi è responsabile di avere creato tale stato di necessità.

Si parla tanto di crisi della giustizia, e poi proprio in tal campo si creano situazioni o si varano provvedimenti che, senza dubbio, non contribuiscono al superamento di tale stato di crisi. Questo decreto-legge, nella fattispecie, viola certamente non soltanto i principi di diritto costituzionale, ma anche principi fondamentali dell'ordinamento giuridico in generale, non escluso il principio della non retroattività. Infatti, allorché si consente (come del resto è già avvenuto in occasione di un « concorsino » per magistrati e per un'altra situazione similare riguardante i notai) che i candidati dichiarati idonei in un certo concorso vengano poi, anche se non

vincitori, ugualmente chiamati in servizio, si violano gli interessi legittimi di coloro i quali avrebbero senza dubbio partecipato a quel concorso, se avessero saputo in anticipo che si sarebbe verificata l'eventualità della chiamata in servizio anche dei soli idonei.

Inoltre, onorevoli colleghi, si crea una disparità di trattamento allorché si stabilisce che gli impiegati di concetto possono avere funzioni direttive e quelli direttivi funzioni di concetto, quasi che nel rapporto di impiego privato queste cose possano avvenire. Non è così. Secondo il dettato costituzionale, il rapporto d'impiego pubblico non può adottare criteri del tutto diversi da quello di impiego privato, per quanto riguarda la socialità della valutazione del rapporto in se medesimo. Si viola, infine, il principio, della serietà dei concorsi. A me, per giunta, pare che il decreto relativo a quel concorso sia fermo alla Corte dei conti proprio ai fini di questa valutazione. Infatti quando, da un lato, si sostiene la necessità di espletare un concorso e, dall'altro, si dà al concorso medesimo un carattere « addomesticato », di mera finzione, si finisce insomma col fare un concorso che è un « non concorso ».

Noi ci troviamo dinanzi ad uno stato di necessità. Governare significa anche prevedere, e il Governo aveva il dovere di prevedere ciò che sarebbe seguito ad un indiscriminato sfollamento. È inutile parlare di crisi della giustizia, quando poi si fa di tutto per volere e per aumentare la crisi, non prevedendo o mal provvedendo.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Oronzo Reale. Ne ha facoltà.

REALE ORONZO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, premetto che la mia dichiarazione è fatta a nome dei deputati del gruppo repubblicano e non nella mia qualità di presidente del « Comitato dei nove » e della Commissione giustizia.

I problemi che vengono affrontati parzialmente con questo decreto-legge, che stiamo per convertire, sono stati sempre sottolineati, nella loro gravità ed urgenza, dai deputati repubblicani, e anche recentemente nel corso della discussione parlamentare sulla fiducia al Governo.

La situazione del personale ausiliario della giustizia, dei dattilografi, dei cancellieri — in special modo di questi ultimi — era già grave prima del famoso — io lo chiamai « famigerato » — provvedimento sull'esodo, frutto,

come dissi e come ripeto, di imprevidenza circa le sue conseguenze. In varie occasioni sono state ricordate le cifre relative all'esodo dei cancellieri, esodo che ha creato vuoti nell'organico. Tali vuoti si sono aggiunti a quelli preesistenti e che erano da attribuire ad una situazione di lentezza e, vorrei dire, di irregolarità nell'espletamento dei concorsi, tale da aver dato luogo ad interventi ripetuti del Consiglio di Stato, quindi a perdite di tempo, ad attese, eccetera. Ebbene, questo provvedimento — e noi per questo voteremo a favore, convinti della sua bontà — se non risolve certamente tutti, e neanche la maggior parte, dei problemi, viene però incontro a queste esigenze, cerca di limitare il danno causato da quella imprevidenza alla quale prima ho accennato, e cerca di sollevare un po' il mondo della giustizia dalla crisi funzionale in cui essa si trova.

È evidente che — come è stato rilevato dall'onorevole Antonino Macaluso — questo crea delle irregolarità rispetto a certe norme (le funzioni della carriera direttiva vengono invase dalla carriera di concetto; talune aspettative specifiche del ruolo direttivo possono essere in un certo senso offese; inconvenienti che questa legge determina rispetto alla situazione generale, alle abitudini e al modo come è organizzato il personale ausiliario) irregolarità che non sono la conseguenza immediata di questo decreto, il quale, come tutti abbiamo sottolineato, è necessitato, ma che sono la conseguenza di quelle stasi e di quelle imprevidenze alle quali ho prima accennato.

Quindi la mancata approvazione di questo decreto non darebbe certo soddisfazione e protezione a quegli interessi che più o meno si sentono offesi da talune norme di questo decreto. Con questo decreto invece si pone rimedio a certe difficoltà che sono state create da altri provvedimenti. Ed è a quei precedenti provvedimenti, a quelle imprevidenze, a quelle neghittosità o a quelle inerzie che deve essere imputato il fatto che siamo stati costretti oggi ad adottare un provvedimento che comporta anche quegli inconvenienti che sono stati rilevati. Ecco perché noi diamo il nostro voto favorevole.

Presentazione di disegni di legge.

GIOIA, Ministro senza portafoglio. Chiedo di parlare per la presentazione di disegni di legge.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOIA, *Ministro senza portafoglio*. Mi onoro presentare, a nome del ministro delle finanze, i seguenti disegni di legge:

« Premio per l'incremento del rendimento industriale al personale dell'amministrazione autonoma dei monopoli di Stato »;

« Concessione di una indennità pensionabile al personale dell'amministrazione autonoma dei monopoli di Stato ».

PRESIDENTE. Do atto della presentazione di questi disegni di legge, che saranno stampati e distribuiti.

Si riprende la discussione del disegno di legge n. 2350.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Reggiani. Ne ha facoltà.

REGGIANI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi ricollego alla esposizione dell'onorevole Reale per esprimere la mia convinzione che la causa vera, la causa prossima di questo provvedimento, è determinata dalle conseguenze dell'esodo volontario dei funzionari direttivi. Questa è la ragione fondamentale e, a mio avviso, unica della necessità di adottare le misure che sono contenute in questo decreto-legge di cui si chiede la conversione.

Faccio questa affermazione perché sarebbe vano pensare che la pura e semplice copertura dei posti in organico basti a risolvere il problema. Ciò non è possibile, perché gli uffici giudiziari sono stati abbandonati da gran parte dei funzionari capaci ed esperti che avevano il maggior periodo di servizio e quindi la maggiore esperienza. Attraverso la copertura di questi posti riusciremo a non avere carenze di organico, ma non ad avere un rendimento adeguato dei funzionari, se il Ministero non provvederà, — come per altro io credo si accinga a fare — a considerare la redistribuzione dei posti nelle sedi e nelle funzioni, in maniera che i funzionari più esperti e maturi possano offrire a quelli che saranno garantiti all'amministrazione della giustizia attraverso questo nuovo provvedimento, quel patrimonio di esperienza senza il quale il loro rendimento non potrà mai essere soddisfacente.

Sarebbe stato bene che di questo problema fosse stata fatta menzione nella relazione, perché l'opera di aggiornamento e di adeguamento alla realtà degli uffici giudiziari è una esigenza essenziale se si vogliono utilizzare efficacemente le nuove forze che vengono assi-

curate all'amministrazione della giustizia tramite le norme oggi in esame e a cui daremo il nostro voto favorevole.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Castelli. Ne ha facoltà.

CASTELLI. Il disegno di legge che stiamo per approvare converte un decreto-legge di cui nessuno ha contestato l'urgenza e la necessità, in relazione alle quali è stato preannunciato il voto favorevole di tutte le forze politiche. Esso riguarda aspetti meramente organizzativi nell'ambito dell'amministrazione della giustizia. Vorrei dire di più: se noi avessimo un ordinamento giuridico di tipo anglosassone, e se si fosse verificata quella che la dottrina definisce la « delegificazione », il Parlamento sarebbe stato chiamato a trattare l'argomento, eventualmente, solo in sede di controllo o di attività ispettiva.

Mi pare quindi eccessiva la posizione, affiorata in alcuni interventi, che tendeva ad impostare un discorso « sui massimi sistemi » in rapporto a queste norme di natura eminentemente settoriale.

Il gruppo che io rappresento, annunciando il proprio voto favorevole alla proposta di legge in materia di controversie del lavoro, aveva già fatto osservare che le norme procedurali, quali norme d'ordine strumentale, non bastavano da sole se non erano accompagnate da interventi esecutivi per la ristrutturazione dell'amministrazione della giustizia. Dobbiamo dar atto al Governo di aver raccolto con sensibilità questo appello, e di avere esteso addirittura la sua sfera di intervento fuori dell'ambito di quelli che potevano essere gli aspetti segnalati da quella normativa, ponendo rimedio anche alle conseguenze negative della legge sull'esodo, di cui ha parlato l'onorevole Reggiani.

Devo inoltre dar atto al Governo dell'ulteriore sensibilità dimostrata in Commissione e in aula nell'accettare le proposte delle varie parti politiche per giungere ad una soluzione che tenesse conto degli emendamenti di diversa provenienza, ossia ad un testo operante e valido per le esigenze del momento. Costatato che tutti riconoscono che forse mai come in questo caso vi era l'opportunità del ricorso al decreto-legge, annuncio il voto favorevole del gruppo della democrazia cristiana. (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. Avverto che il disegno di legge, che consta di un articolo unico, sarà subito votato a scrutinio segreto.

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 OTTOBRE 1973

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
LEONILDE IOTTI

**Votazione segreta
di disegni di legge.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la votazione a scrutinio segreto del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 21 settembre 1973, n. 567, concernente provvedimenti urgenti per l'apertura dell'anno scolastico (2348).

Saranno votati per scrutinio segreto anche i disegni di legge nn. 2349 e 2350, testé esaminati.

La votazione segreta di questi disegni di legge avverrà contemporaneamente.

Indico la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione ed invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

(I deputati segretari numerano i voti).

Comunico il risultato della votazione:

« Conversione in legge del decreto-legge 21 settembre 1973, n. 567, concernente provvedimenti urgenti per l'apertura dell'anno scolastico » (2348):

Presenti	457
Votanti	311
Maggioranza	156
Voti favorevoli	275
Voti contrari	36

Hanno dichiarato di astenersi 146 deputati.

(La Camera approva).

« Conversione in legge del decreto-legge 21 settembre 1973, n. 564, concernente provvidenze a favore delle popolazioni dei comuni della Basilicata e della provincia di Cosenza colpiti da calamità atmosferiche nel marzo-aprile e settembre 1973 » (2349):

Presenti	457
Votanti	425
Maggioranza	213
Voti favorevoli	410
Voti contrari	15

Hanno dichiarato di astenersi 32 deputati.

(La Camera approva).

Dichiaro, pertanto, assorbite le proposte di legge collegate Tantalò ed altri n. 1981, Scutari ed altri n. 1984, Messeni Nemagna e Santagati n. 2254.

« Conversione in legge del decreto-legge 21 settembre 1973, n. 566, concernente provvedimenti straordinari per l'amministrazione della giustizia » (2350):

Presenti e votanti	457
Maggioranza	229
Voti favorevoli	443
Voti contrari	14

(La Camera approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Abbiati Dolores	Belluscio
Abelli	Bemporad
Accreman	Benedetti Gianfilippo
Aiardi	Benedetti Tullio
Aldrovandi	Berlinguer Giovanni
Aliverti	Berloffa
Allegri	Bernardi
Allocca	Bernini
Aloi	Bersani
Alpino	Bertè
Amadei	Biagioni
Amadeo	Biamonte
Amodio	Bianchi Alfredo
Andreoni	Bianchi Fortunato
Andreotti	Bianco
Angelini	Bini
Anselmi Tina	Bisaglia
Armani	Bisignani
Armato	Bodrato
Arnaud	Bodrito
Ascari Raccagni	Boffardi Ines
Astolfi Maruzza	Bogi
Azzaro	Boldrin
Baccalini	Boldrini
Badini Confalonieri	Bologna
Baghino	Bonalumi
Balasso	Bonifazi
Baldassari	Bonomi
Baldassi	Borghì
Baldi	Borra
Ballarin	Borromeo D'Adda
Barba	Bortolani
Barbi	Bortot
Bardelli	Bosco
Bardotti	Botta
Bargellini	Bottarelli
Bartolini	Bottari
Bassi	Brandi
Bastianelli	Bressani
Battaglia	Bucciarelli Ducci
Battino-Vittorelli	Buffone
Beccaria	Busetto
Belci	Buttafuoco
Bellisario	Buzzi
Bellotti	Buzzoni

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 OTTOBRE 1973

Cabras	Costamagna	Frasca	Lucchesi
Caiati	Cristofori	Frau	Lucifredi
Caiazza	Cuminetti	Furia	Luraschi
Calvetti	Cusumano	Fusaro	Macaluso Antonino
Canepa	D'Alema	Galasso	Macchiavelli
Canestrari	D'Alessio	Galli	Maggioni
Capponi Bentivegna Carla	Dall'Armellina	Galloni	Magri
Capra	Dal Maso	Gambolato	Mancini Antonio
Caradonna	Damico	Garbi	Mancini Giacomo
Cardia	D'Angelo	Gargano	Mancini Vincenzo
Carenini	D'Arezzo	Gasco	Manco
Cariglia	D'Auria	Gaspari	Mancuso
Caroli	de Carneri	Gastone	Mantella
Carrà	de' Cocci	Giannini	Marchetti
Carri	Degan	Giglia	Marchio
Caruso	De Laurentiis	Gioia	Mariotti
Cascio	Del Duca	Giordano	Marocco
Cassanmagnago	De Leonardis	Giovanardi	Marras
Cerretti Maria Luisa	Delfino	Giovannini	Martelli
Castelli	Della Briotta	Girardin	Martini Maria Eletta
Castellucci	Dell'Andro	Giudiceandrea	Marzotto Caotorta
Cataldo	De Maria	Gramegna	Maschiella
Catanzariti	De Marzio	Granelli	Masciadri
Catella	de Meo	Grassi Bertazzi	Massari
Cattanei	de Michieli Vitturi	Guadalupi	Masullo
Cattaneo Petrini	Di Giannantonio	Guarra	Matta
Giannina	Di Gioia	Guerrini	Mattarelli
Cavaliere	Di Giulio	Guglielmino	Matteini
Ceccherini	Di Leo	Gui	Matteotti
Ceravolo	Di Marino	Gullotti	Mazzarrino
Cerra	di Nardo	Ianniello	Mazzola
Cerri	Di Puccio	Ingrao	Mendola Giuseppa
Cervone	Donelli	Iotti Leonilde	Menichino
Cesaroni	Drago	Iozzelli	Merli
Chanoux	Dulbecco	Iperico	Messeni Nemagna
Chiarante	Elkan	Isgro	Meucci
Chiovini Cecilia	Erminero	Jacazzi	Miceli
Ciacci	Fabbri	Korach	Micheli Filippo
Ciaffi	Fabbri Seroni	La Bella	Micheli Pietro
Ciai Trivelli Anna	Adriana	Laforgia	Mignani
Maria	Faenzi	La Loggia	Milani
Cirillo	Fagone	Lamanna	Miotti Carli Amalia
Cittadini	Federici	La Marca	Mirate
Ciuffini	Felici	Lapenta	Miroglio
Coccia	Felisetti	La Torre	Misasi
Cocco Maria	Ferrari-Aggradi	Lattanzio	Molè
Codacci-Pisanelli	Ferretti	Lavagnoli	Monti Maurizio
Colombo Emilio	Ferri Mario	Lenoci	Monti Renato
Colombo Vittorino	Ferri Mauro	Lettieri	Morini
Columbu	Finelli	Lima	Moro Dino
Compagna	Fioret	Lindner	Mosca
Concas	Fioriello	Lizzero	Musotto
Conte	Flamigni	Lo Bello	Natali
Corà	Forlani	Lobianco	Natta
Corghi	Foscarini	Lombardi Giovanni	Niccolai Cesarino
Cortese	Foschi	Enrico	Niccoli
Corti	Fracanzani	Lo Porto	Nicosia
	Fracchia	Lospinoso Severini	Noberasco

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 OTTOBRE 1973

Olivi	Salvi	Urso Salvatore	Vincelli
Orlandi	Sangalli	Vaghi	Vincenzi
Orsini	Santagati	Vagli Rosalia	Vineis
Padula	Santuz	Valiante	Volpe
Palumbo	Sartor	Vania	Zaccagnini
Pandolfi	Sboarina	Vecchiarelli	Zaffanella
Pascariello	Sbriziolo De Felice	Venegoni	Zagari
Patriarca	Eirene	Venturoli	Zamberletti
Pavone	Scalfaro	Vespignani	Zanibelli
Pazzaglia	Scarlato	Vetere	Zanini
Pedini	Scipioni	Vetrano	Zolla
Peggio	Scutari	Vetrone	Zoppetti
Pegoraro	Sedati	Vicentini	Zurlo
Pellegatta Maria	Segre	Villa	
Pellicani Giovanni	Semeraro		
Pellizzari	Serrentino		
Pennacchini	Servello		
Perantuono	Sgarbi Bompani		
Perrone	Luciana		
Petronio	Sgarlata		
Piccinelli	Simonacci		
Picciotto	Sinesio		
Piccoli	Sisto		
Piccone	Skerk		
Pirolò	Sobrero		
Pisicchio	Spadola		
Pistillo	Spagnoli		
Pochetti	Speranza		
Poli	Spitella		
Prandini	Sponziello		
Prearo	Stefanelli		
Pucci	Stella		
Pumilia	Storchi		
Radi	Strazzi		
Raffaelli	Sullo		
Raicich	Talassi Giorgi Renata		
Raucci	Tani		
Rausa	Tantalo		
Rauti	Tarabini		
Reale Giuseppe	Tassi		
Reale Oronzo	Tedeschi		
Reggiani	Terraroli		
Rende	Tesi		
Restivo	Tesini		
Riccio Stefano	Tessari		
Riela	Todros		
Riga Grazia	Tortorella Giuseppe		
Rognoni	Tozzi Condivi		
Romeo	Traina		
Ruffini	Trantino		
Russo Carlo	Traversa		
Rizzi	Tripodi Girolamo		
Russo Ferdinando	Triva		
Russo Vincenzo	Trombadori		
Sabbatini	Truzzi		
Saccucci	Turchi		
Salvatore	Turnaturi		
Salvatori	Urso Giacinto		

Si sono astenuti sul disegno di legge n. 2348:

Abbiati Dolores	Ciai Trivelli Anna
Accreman	Maria
Aldrovandi	Cirillo
Astolfi Maruzza	Cittadini
Baccalini	Ciuffini
Baldassari	Coccia
Baldassi	Columbu
Ballarin	Conte
Bardelli	Corgi
Bartolini	D'Alema
Bastianelli	Damico
Benedetti Gianfilippo	D'Angelo
Benedetti Tullio	D'Auria
Berlinguer Giovanni	de Carneri
Bernini	De Laurentiis
Biamonte	Di Gioia
Bianchi Alfredo	Di Giulio
Bini	Di Marino
Bisignani	Di Puccio
Boldrini	Donelli
Bonifazi	Dulbecco
Borromeo D'Adda	Fabbi Seroni
Borlot	Adriana
Boltarelli	Faenzi
Busetto	Federici
Buzzoni	Ferretti
Capponi Bentivegna	Fioriello
Carla	Flamigni
Cardia	Foscarini
Carrà	Fracchia
Carri	Furia
Caruso	Gambolato
Cataldo	Gastone
Catanzariti	Giannini
Ceravolo	Giovannini
Cerri	Giudiceandrea
Cesaroni	Gramegna
Chanoux	Guglielmino
Chiarante	Ingrao
Chiovini Cecilia	Iotti Leonilde

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 OTTOBRE 1973

Iperico	Raicich
Jacazzi	Raucchi
Korach	Riela
Lamanna	Riga Grazia
La Torre	Sbriziolo De Felice
Lavagnoli	Eirene
Lizzero	Scipioni
Lo Porto	Scutari
Mancuso	Segre
Marras	Sgarbi Bompani
Martelli	Luciana
Maschiella	Skerk
Masullo	Spagnoli
Mendola Giuseppa	Stefanelli
Menichino	Talassi Giorgi Renata
Miceli	Tani
Mignani	Tedeschi
Milani	Terraroli
Mirate	Tesi
Monti Renato	Tessari
Natta	Todros
Niccolai Cesarino	Traina
Noberasco	Tripodi Girolamo
Pascariello	Triva
Peggio	Trombadori
Pegoraro	Vagli Rosalia
Pellegatta Maria	Vania
Pellicani Giovanni	Venegoni
Pellizzari	Venturoli
Perantuono	Vespignani
Picciotto	Vetere
Pistillo	Vetrano
Pochetti	Zoppetti
Raffaelli	

Si sono astenuti sul disegno di legge n. 2349:

Abelli	Messeni Nemagna
Aloi	Nicosia
Baghino	Palumbo
Borromeo D'Adda	Pazzaglia
Buttafuoco	Petronio
Caradonna	Pirolò
Delfino	Rauti
De Marzio	Romeo
de Micheli Vitturi	Saccucci
di Nardo	Santagati
Galasso	Servello
Guarra	Sponziello
Lo Porto	Tassi
Macaluso Antonino	Tortorella Giuseppe
Manco	Trantino
Marchio	Turchi

Sono in missione:

Bersani	Miotti Carli Amalia
Cattaneo Petrini	Vetrone
Giannina	

Proposte di trasferimento di progetti di legge dalla sede referente alla sede legislativa.

PRESIDENTE. A norma del sesto comma dell'articolo 92 del regolamento, propongo alla Camera l'assegnazione in sede legislativa dei seguenti progetti di legge, per i quali le sottoindicate Commissioni permanenti, cui erano già stati assegnati in sede referente, hanno chiesto, con le prescritte condizioni, il trasferimento alla sede legislativa:

II Commissione (Interni):

« Proroga delle provvidenze assistenziali in favore dei profughi di guerra e dei rimpatriati ad essi assimilati » (*approvato dalla I Commissione del Senato*) (1557);

VII Commissione (Difesa):

Senatori CIRIELLI e BUZIO: « Norme integrative della legge 10 aprile 1954, n. 113, e successive modificazioni, circa i limiti di età per la cessazione dal servizio permanente degli ufficiali già appartenenti al ruolo dei mutilati e invalidi di guerra riassunti in servizio sedentario » (*approvato dalla IV Commissione del Senato*) (2061);

XI Commissione (Agricoltura):

« Contributo all'Ente per l'irrigazione in Puglia e Lucania » (*approvato dal Senato*) (1919).

Le suddette proposte di trasferimento saranno poste all'ordine del giorno della prossima seduta.

Approvazioni in Commissione.

PRESIDENTE. Nelle riunioni di oggi delle Commissioni, in sede legislativa, sono stati approvati i seguenti progetti di legge:

dalla X Commissione (Trasporti):

« Modifica dell'articolo 694 del codice della navigazione » (1851), *con modificazioni;*

dalla XIII Commissione (Lavoro):

« Modifiche alla disciplina del fondo di previdenza per il personale addetto ai pubblici servizi di telefonia » (*approvato dalla XI Commissione del Senato*) (2191);

« Nuove norme per il lavoro a domicilio » (2058); SGARBI BOMPANI LUCIANA ed altri: « Modifica della legge 13 marzo 1958, n. 264, per

la tutela del lavoro a domicilio » (926); MAGNANI NOYA MARIA ed altri: « Modifica della legge 13 marzo 1958, n. 264, recante norme per la tutela del lavoro a domicilio » (1561); ANSELMI TINA ed altri: « Modifica della legge 13 marzo 1958, n. 264, per la tutela del lavoro a domicilio » (1663); CARIGLIA ed altri: « Modifica ed integrazione della legge 13 marzo 1958, n. 264, relativa alla tutela dei lavoratori a domicilio » (2104), *in un testo unificato e con il titolo*: « Nuove norme per la tutela del lavoro a domicilio » (2058-926-1561-1663-2104).

Annuncio di interrogazioni e di interpellanze.

MORO DINO, *Segretario*, legge le interrogazioni e le interpellanze pervenute alla Presidenza.

PETRONIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PETRONIO. Mi rivolgo alla Presidenza affinché solleciti il Governo a rispondere quanto prima a due interrogazioni che, insieme con i colleghi Romeo e Servello, ho presentato per conoscere le ragioni che sono all'origine di una certa contestazione avvenuta a Milano nelle scuole medie; contestazione che non è più tale, dal momento che il provveditore agli studi ha addirittura deciso di sospendere professori e presidi dalle loro funzioni in seguito a pressioni di una certa cosiddetta base studentesca. La cosa è di un'estrema importanza. Si tratta di due interrogazioni che investono questioni fondamentali, in quanto si tratta di stabilire se nella scuola italiana si debba seguire un certo...

PRESIDENTE. Onorevole Petronio, la prego di non entrare nel merito delle interrogazioni.

PETRONIO. Stavo spiegando le ragioni della loro importanza. Si tratta di stabilire, dicevo, se nella scuola italiana si operi secondo un certo criterio, oppure se vi sia una specie di *soviet* che decide chi può insegnare e dirigere e chi non lo può fare. Questa è una richiesta urgente che rivolgiamo al Governo.

DELFINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DELFINO. Signor Presidente, vorrei pregare la Presidenza della Camera di sollecitare

il Governo, e nel caso particolare il ministro della pubblica istruzione, perché voglia rispondere ad una interrogazione riguardante la statizzazione delle università in Abruzzo, le quali rischiano la chiusura con la conseguenza che 25 mila studenti, all'inizio del nuovo anno accademico, si troverebbero in condizione di non poter più continuare i loro studi.

Riteniamo che il Governo debba prendere subito posizione e debba adottare provvedimenti adeguati, perché siamo in presenza di dichiarazioni e di prese di posizione dei consigli di facoltà, i quali affermano che, non essendovi più mezzi finanziari, quest'anno quelle università resteranno chiuse: gli studenti corrono quindi il pericolo cui ho dianzi accennato. Il Governo perciò dovrebbe tempestivamente rispondere e farci conoscere le sue intenzioni in proposito.

PRESIDENTE. La Presidenza interesserà i ministri competenti.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani:

Venerdì 12 ottobre 1973, alle 10:

1. — Assegnazione di progetti di legge alle Commissioni in sede legislativa.

2. — Interrogazioni.

3. — *Discussione dei disegni di legge*:

Ratifica ed esecuzione del trattato che modifica il protocollo sullo statuto della Banca europea per gli investimenti, firmato a Bruxelles il 15 ottobre 1970 (980);

— *Relatore*: Di Giannantonio;

Ratifica ed esecuzione dell'accordo fra l'Italia ed il Ghana per evitare la doppia imposizione sui redditi derivanti dall'esercizio della navigazione marittima ed aerea, concluso ad Accra il 23 agosto 1968, con scambio di note effettuato a Roma il 30 giugno 1972 (1480);

— *Relatore*: Di Giannantonio;

Ratifica ed esecuzione della convenzione europea relativa alla elaborazione di una farmacopea europea, adottata a Strasburgo il 22 luglio 1964 (*approvato dal Senato*) (1753);

— *Relatore*: Di Giannantonio;

Ratifica ed esecuzione della convenzione tra l'Italia e la Tunisia per evitare la doppia imposizione sui redditi provenienti dall'esercizio di navi e aeromobili, conclusa

a Tunisi il 20 novembre 1969 (*approvato dal Senato*) (1903);

— *Relatore*: Fracanzani;

Ratifica ed esecuzione della convenzione sulla conservazione delle risorse biologiche dell'Atlantico sud-orientale, adottata a Roma il 23 ottobre 1969 (1200);

— *Relatore*: Storchi;

Ratifica ed esecuzione della convenzione internazionale per la stazzatura delle navi con annessi, adottata a Londra il 23 giugno 1969 (*approvato dal Senato*) (1898);

— *Relatore*: Storchi;

Ratifica ed esecuzione della convenzione per la repressione della cattura illecita di aeromobili, adottata a l'Aja il 16 dicembre 1970 e della convenzione per la repressione degli atti illeciti rivolti contro la sicurezza dell'aviazione civile, adottata a Montreal il 23 settembre 1971 (*approvato dal Senato*) (1902);

— *Relatore*: Di Giannantonio;

Ratifica ed esecuzione della convenzione per il riconoscimento reciproco dei punzoni di prova delle armi da fuoco portatili, con regolamento e annessi I e II, adottata a Bruxelles il 1° luglio 1969 (2050);

— *Relatore*: Storchi.

4. — *Discussione del disegno di legge*:

Istituzione del fondo di previdenza del clero e dei ministri di culti diversi dalla religione cattolica e nuova disciplina dei relativi trattamenti pensionistici (778);

— *Relatore*: Monti Maurizio.

5. — *Discussione delle proposte di legge (ai sensi dell'articolo 81, comma 4, del regolamento)*:

MACALUSO EMANUELE ed altri: Trasformazione dei contratti di mezzadria, di colonia ed altri in contratto di affitto (467);

SALVATORE ed altri: Norme per la trasformazione della mezzadria, colonia parziaria e dei contratti atipici di concessione di fondi rustici in contratti di affitto (40);

SALVATORE ed altri: Norme per la riforma dei contratti agrari (948);

ALMIRANTE ed altri: Inchiesta parlamentare sulle « bande armate » e sulle organizzazioni paramilitari operanti in Italia (21);

TOZZI CONDIVI: Norme di applicazione degli articoli 39 e 40 della Costituzione (243);

— *Relatore*: Mazzola;

ANDERLINI ed altri: Istituzione di una Commissione di indagine e di studio sui problemi dei codici militari, del regolamento di

disciplina e sulla organizzazione della giustizia militare (473);

ANDERLINI ed altri: Norme sul commissario parlamentare alle forze armate (472);

TRIPODI ANTONINO ed altri: Istituzione della corte d'appello di Reggio Calabria (476);

RAFFAELLI ed altri: Modifiche alle norme relative all'imposta sui redditi di ricchezza mobile e all'imposta complementare progressiva sul reddito complessivo derivante da lavoro dipendente e da lavoro autonomo (1126);

— *Relatore*: Pandolfi;

e della proposta di legge costituzionale:

ALMIRANTE ed altri: Modifiche degli articoli 56 e 57 della Costituzione per l'elettorato passivo degli italiani all'estero (554);

— *Relatore*: Codacci-Pisanelli.

6. — *Discussione delle proposte di legge (ai sensi dell'articolo 107, comma 2, del regolamento)*:

BOFFARDI INES: Estensione dell'indennità forestale spettante al personale del ruolo tecnico superiore forestale a tutto il personale delle carriere di concetto ed esecutiva dell'amministrazione del Corpo forestale dello Stato (*urgenza*) (118);

— *Relatore*: De Leonardis;

BOFFARDI INES e CATTANEI: Contributo annuo dello Stato alla fondazione Nave scuola redenzione Garaventa con sede in Genova (*urgenza*) (211).

La seduta termina alle 20.

Trasformazione di documenti del sindacato ispettivo.

I seguenti documenti sono stati così trasformati su richiesta dei presentatori:

interpellanza Ianniello n. 2-00289 del 16 luglio 1973 in interrogazione con risposta orale n. 3-01679;

interpellanza Giomo n. 2-00315 del 25 settembre 1973 in interrogazione con risposta orale n. 3-01680.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO DEI RESOCONTI
 Dott. MARIO BOMMEZZADRI

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
 Dott. MANLIO ROSSI

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 OTTOBRE 1973

**INTERROGAZIONI E INTERPELLANZE
ANNUNZIATE**

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

BOGI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.*
— Per conoscere a quanto ammonti il preventivo aggiornamento, a prezzi correnti, per il costruendo superbacino di carenaggio di Genova e relative opere marittime complementari, deliberato come progetto di massima dal comitato del Consorzio autonomo del Porto nella seduta del 24 ottobre 1969 per un importo di lire 12.035.000.000;

se l'aumento di costo deve solamente riferirsi ad aumento dei prezzi od anche a modifiche di progetto ed in questo secondo caso quali sono state le ragioni che le hanno determinate;

se corrisponde a verità che in data 12 settembre 1973 il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha preso in esame una modifica del progetto, economicamente esorbitante rispetto ad altre possibili soluzioni e giustificata soltanto da esigenze tecniche correttive della soluzione iniziale;

in caso affermativo, se ne possono derivare, e quali, conseguenze sui tempi di realizzazione dell'opera;

quali provvedimenti si intenda comunque adottare per assicurare al porto di Genova, nei tempi più brevi possibili, la disponibilità di un'opera così essenziale per l'attività delle riparazioni navali. (5-00549)

PADULA. — *Al Ministro delle finanze.*
— Per sapere se è a conoscenza della situazione in cui si vengono a trovare numerose ditte le quali, per il fatto di essere fornitrici di operatori che hanno ottenuto il riconoscimento della figura di « esportatore abituale », hanno accumulato rilevanti crediti nei confronti della gestione IVA.

Per molte aziende che sopportano l'onere IVA nei confronti dei loro fornitori e non possono trasferire l'importo a carico degli acquirenti dei loro prodotti sono maturati crediti di rilevante entità che, in considerazione degli aumentati oneri sulle operazioni di credito bancario, rischiano di compromettere l'equilibrio finanziario soprattutto delle piccole imprese.

Per conoscere quali provvedimenti il Ministero intende predisporre per eliminare tali situazioni ed armonizzare i tempi di rimborso agli operatori che risultino creditori dell'IVA versata nei rispettivi periodi d'imposta.

Per sapere altresì se il Ministero non ritenga di emanare, in forza dell'articolo 8 della legge 26 ottobre 1972, n. 633, chiarimenti applicativi che prevedano la figura dell'esportatore indiretto per quelle ditte che nell'anno solare precedente abbiano fatturato almeno il 30 per cento della loro produzione a cessionari riconosciuti esportatori abituali. (5-00550)

TALASSI GIORGI RENATA E D'ANGELO.
— *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere:

se è a conoscenza dei disagi cui vanno incontro le popolazioni a seguito della carenza sul mercato nazionale di gasolio, kerosene, ecc., per il riscaldamento industriale e domestico;

se non ravvisa nella posizione di talune società, che si rifiutano di rifornire i vari depositi (soprattutto di piccoli rivenditori), il tentativo intimidatorio allo scopo di premere sul Governo per ottenere ulteriori aumenti dei prezzi;

se non ritiene scorretta e pericolosa la posizione dell'AGIP che sta agendo allo stesso modo di società private, rifiutando il rifornimento di gasolio a piccoli concessionari i quali si trovano ora in gravi difficoltà (a Ferrara ad esempio molti di questi erano regolarmente riforniti dall'AGIP ma fino a questa data non hanno avuto alcuna assegnazione e temono che il « blocco » possa durare per tutto l'inverno);

se il Ministro è a conoscenza che a fronte di questa situazione, vi sono non ben definiti « commercianti » i quali dispongono del prodotto ma lo vendono a « mercato nero » al prezzo di lire 42 al chilogrammo anziché a lire 28,90 come disposto dal CIP e cosa intende fare per stroncare questo illecito;

se, infine, non ritenga indispensabile provvedere al divieto di esportare all'estero tale prodotto, includendo in tale divieto anche i Paesi del MEC. (5-00551)

GIADRESCO, CARDIA E SEGRE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere:

quale sia l'atteggiamento del Governo su quanto accade nel porto di La Spezia dove due navi da carico della marina mercantile

portoghese sono state militarizzate e stanno procedendo all'imbarco di armi e munizioni provocando l'immediata reazione dei marittimi e dei lavoratori locali i quali hanno attuato lo sciopero di protesta per non prestarsi a un'operazione che serve a fornire armamenti a un regime che, notoriamente, impiega gli aiuti militari ottenuti attraverso l'alleanza atlantica per soffocare la lotta dei popoli del Mozambico, dell'Angola e della Guinea-Bissau;

se corrispondano a verità le rivelazioni del settimanale inglese *Observer* (riferite in Italia dal settimanale *Panorama*) secondo cui il nostro paese avrebbe fornito aerei militari al governo del Sud Africa e si accingerebbe a ulteriori forniture nei prossimi mesi, recando in tal modo un sostegno decisivo alla politica di discriminazione razziale attuata nei confronti della maggioranza della popolazione di colore nel Sud Africa;

se anche le aziende a partecipazione statale sono state coinvolte nelle trattative per tali forniture;

quali provvedimenti il Governo intenda adottare affinché abbia a cessare, sotto qualsiasi forma e pretesto, l'esportazione o il trasporto dal nostro paese di aerei e di mezzi che, direttamente o attraverso la costruzione su licenza, vanno a rafforzare la dotazione di armamenti impiegati per sostenere regimi oppressivi della libertà dei loro popoli e per combattere i movimenti di liberazione dei popoli africani; per garantire al nostro popolo che il nome dell'Italia non verrà coinvolto in atti che violano i precisi impegni assunti all'ONU circa l'embargo delle forniture militari al regime razzista di Johanne-

sburg e che sarà confermata, nei fatti, l'affermata posizione italiana a favore del processo di decolonizzazione e dell'autodeterminazione dei popoli dell'Africa. (5-00552)

DAMICO, BALDASSARI E FIORIELLO.
— *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere quali direttive e quali misure sono state assunte per garantire l'assoluta regolarità del pagamento delle pensioni.

Gli interroganti rilevano:

che molti dirigenti di banco posta rifiutano di cambiare gli assegni e di ritirare i fondi necessari ai pagamenti se non garantiti in questa operazione da una scorta armata;

che in diverse località le autorità preposte all'ordine pubblico — le sole che possono decidere dell'assegnazione di uomini armati come scorta — dichiarano di non essere in grado di soddisfare le richieste dei responsabili degli uffici postali;

che in molti uffici postali si iniziano a pagare le pensioni utilizzando i fondi ivi esistenti, costringendo i pensionati non solo a code interminabili, ma a ripassare tre, quattro volte prima di potere ottenere la misera pensione sulla quale essi fanno immediatamente affidamento per poter sopravvivere.

Data la gravità della situazione che pesa su una categoria tanto disagiata si richiede una urgente risposta e misure straordinarie da parte del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni capaci di assicurare la regolarità dei pagamenti delle pensioni.

(5-00553)

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 OTTOBRE 1973

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

FERIOLI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se risponde a verità che sia stata concessa l'approvazione per l'ampliamento del modesto esistente impianto di raffinazione di petrolio ad Arcola in provincia di La Spezia, costruito nella valle del fiume Magra e che dovrebbe passare da una lavorazione di circa 700 mila tonnellate annue di greggio a ben 3 milioni di tonnellate di cui è facile prevedere ulteriori futuri incrementi.

In caso affermativo, poiché, nonostante le assicurazioni date per l'installazione di adeguati strumenti di depurazione, un simile imponente impianto è destinato a provocare un inevitabile inquinamento del fiume e delle ricche campagne circostanti coltivate ad ortaggi, viti e fiori, con gravi conseguenze per la salute delle popolazioni interessate e della economia agricola della zona, l'interrogante chiede se non si reputi opportuno di rimediare il problema e di ritornare su una decisione che appare presa senza la dovuta maturazione. (4-06970)

VILLA E CASTELLUCCI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non ritenga opportuno assumere l'iniziativa di provvedimenti idonei ad evitare una massiccia cessazione dal servizio del personale docente proprio nel periodo più delicato (maggio-giugno) dell'anno scolastico 1974-75.

È noto che il 25 giugno 1975 scadono i termini per il collocamento a riposo anticipato previsto dall'articolo 3 della legge numero 336 del 1970 ed è prevedibile che le relative richieste si concentreranno per una cessazione dal servizio negli ultimi due-tre mesi utili.

Le stesse esigenze di continuità didattica che disciplinano particolarmente il collocamento a riposo per limiti di età del personale docente fissandone la decorrenza al termine dell'anno scolastico nel corso del quale avviene il compimento del prescritto limite di età, è da ritenersi che a maggiore ragione assumano notevole rilevanza in previsione di una cessazione dal servizio quantitativamente eccezionale.

Per tale motivo gli interroganti attendono di conoscere se viene ritenuta opportuna una soluzione che, senza modificare il termine del 25 giugno 1975 già fissato per il colloca-

mento a riposo ai sensi dell'articolo 3 della legge n. 336 del 1970, autorizza il trattenimento in servizio — previa domanda — fino al 30 settembre 1975 del personale docente che verrà collocato a riposo in applicazione della predetta norma dal 1° aprile al 25 giugno 1975. (4-06971)

DE LORENZO. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere se non ritenga ormai superato il periodo prudenziale per compiere gli opportuni passi presso l'Organizzazione mondiale della sanità affinché Napoli sia dichiarata zona indenne dall'infezione colerica, tenuto conto che è già trascorso circa un mese dall'ultimo caso collegato al focolaio epidemico e dieci giorni da un caso isolato con decorso clinico asintomatico; se non ritenga opportuno che sia intensificata da parte delle competenti autorità la vigilanza igienico-sanitaria sui mezzi di trasporto marittimi, provenienti da zone infette, allo scopo di una rigorosa osservanza delle norme che regolano il discarico dei rifiuti in acque territoriali; se non ritenga altresì che vengano effettuati gli opportuni accertamenti batteriologici sul personale di servizio e sui viaggiatori onde individuare gli eventuali portatori sani.

Tanto allo scopo di evitare l'inquinamento delle acque dei porti e l'introduzione del vibrione attraverso i contatti umani.

Tenuto conto poi dell'elevato numero di portatori sani provocato dal recente focolaio epidemico che, sulla base dell'esperienza, è calcolabile nella misura di circa cento portatori per ogni caso di colera accertato, e tenuto conto di conseguenza che a Napoli potrebbero essere circa tredicimila, l'interrogante chiede in particolare al Ministro interessato quali provvedimenti vorrà adottare per l'eliminazione di questo potenziale pericolo la cui persistenza potrebbe protrarsi nel tempo, come del resto è previsto anche dalla letteratura medica che riferisce casi di portatori cronici.

Pertanto l'interrogante chiede al Ministro competente se non reputi necessario che la chemioprophilassi finora mirata, venga estesa non soltanto alle categorie più esposte ma anche alle collettività: scuole, ospedali, caserme, ecc.

Si chiede infine se il Ministro non ritenga opportuno, essendo stata individuata l'esistenza del vibrione colerico nelle fogne di Napoli, promuovere un'azione affinché sia accelerato l'iter di tutti i provvedimenti per il disinquinamento del Golfo di Napoli, nelle cui acque il vibrione può facilmente vivere a

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 OTTOBRE 1973

lungo come hanno dimostrato i recenti studi condotti da ricercatori americani; e soprattutto se egli non ritenga di dar corso con ogni urgenza alla realizzazione di quelle opere necessarie alla depurazione delle fogne ed alla costruzione di vasche di stabulazione dei mitili, al fine di evitare casi sporadici di colera nei prossimi mesi, se non addirittura il ripetersi di un focolaio epidemico nella prossima estate. (4-06972)

TERRANOVA, COLUMBU E CHANOUX. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e del tesoro.* — Per conoscere i motivi per i quali, oltre agli inutili concorsi banditi negli anni 1969, 1970, 1972 e 1973, l'Opera nazionale combattenti, che ha esaurito i suoi compiti istituzionali, sia stata autorizzata a bandire un ulteriore concorso per il 1974, per ben 36 posti, che aggraverà ulteriormente la sua già difficile situazione finanziaria.

Per sapere se siano stati informati che la Corte dei conti, sin dal 1964, nella sua relazione annuale al Parlamento, sottolineando il grave squilibrio finanziario, ne ha suggerito la soppressione.

Per sapere, inoltre, se siano stati informati delle numerose interrogazioni parlamentari, presentate in entrambi i rami del Parlamento, con le quali, dal 1964 ad oggi, sono stati denunciati gravi abusi degli attuali amministratori i quali per favorire losche speculazioni, oltre a creare situazioni di disagio tra i combattenti, hanno contestato e contestano ancora terreni demaniali (con particolare riguardo le zone costiere) e non hanno esitato a citare in giudizio lo stesso Stato.

Per conoscere, infine, se non si ritenga necessaria la immediata nomina di un commissario straordinario. (4-06973)

CASSANO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza dell'accaduto alla professoressa Malcangi, insegnante di diritto all'istituto tecnico per geometri « Carlo Cattaneo » di Milano, cui numerosi contestatori hanno impedito di tenere lezione. Il provveditore agli studi, per essere « realista » avrebbe immediatamente tolto la cattedra alla professoressa trasferendola nei suoi uffici.

L'interrogante desidera sapere se, stando così le cose, il Ministro ritenga che spetti agli allievi la scelta e di conseguenza la destinazione dei professori. (4-06974)

CICCARDINI. — *Al Ministro della difesa e al Ministro per la riforma della pubblica amministrazione.* — Per sapere — in riferimento al decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1079, in cui, in base all'articolo 23, le qualifiche di « aiutante » e di « scelto » in alcuni corpi dell'esercito e della marina, possono essere attribuite, nel limite del 10 per cento e in via transitoria, nell'organico dei sottufficiali del ruolo speciale per mansioni d'ufficio;

considerando che dette qualifiche possono riguardare solo gli interessati che alla data del 1° luglio 1970 si fossero già trovati in detto ruolo, sono informati su un precedente schema di decreto, inviato dal Governo ai sindacati nel gennaio 1969 dove, all'articolo 14, si contemplava la « data in ruolo », per aver diritto alle nominate qualifiche, risalente al 1° gennaio 1969 —

se nel decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970 non può essere pertanto interpretato l'articolo 14 dello schema-decreto, tenendo in giusto conto le esigenze degli interessati — ai soli fini di quiescenza (esclusa cioè la corresponsione di assegni arretrati) — affinché possa essere valida la data del 1° gennaio 1969 per la giacenza in ruolo (come da schema-decreto) e non quella del 1° luglio 1970, come da decreto stesso. (4-06975)

CERRI, BOTTARELLI E TESSARI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è a conoscenza della situazione venutasi a determinare al liceo scientifico « L. Respighi » di Piacenza in seguito alle disposizioni emanate dal suo Ministero con la circolare n. 194 del 31 luglio 1973, sulla base della quale le autorità scolastiche locali hanno ritenuto di sopprimere la IV G disponendo che gli allievi che avevano in passato frequentato la I, la II e la III G assieme, siano suddivisi ed assorbiti nelle altre quarte classi esistenti.

Tale provvedimento ha provocato la giusta opposizione degli insegnanti e degli allievi i quali allievi hanno promosso nella giornata del 9 ottobre 1973, uno sciopero di protesta che ha interessato l'intera scolarasca del liceo.

Gli interroganti chiedono se il Ministro si rende conto che con la soppressione di tale classe:

1) si verrebbe ad interrompere la continuità didattica (che invece, stante le disposizioni della circolare n. 194, deve essere assicurata);

2) si modificherebbero di fatto i programmi scolastici costringendo le famiglie de-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 OTTOBRE 1973

gli studenti ad affrontare nuove spese per l'acquisto di nuovi libri di testo quando già gli acquisti sono stati effettuati nella legittima previsione che i ragazzi avrebbero proseguito gli studi nella IV G;

3) verrebbe smembrato un « collettivo di studio » che era ormai abituato a lavorare in *équipe* con scambio di esperienze, di testi, di iniziative varie che in passato hanno dato frutti positivi;

4) si enterebbe in conflitto con disposizioni emanate in precedenza nel vano tentativo di risolvere problemi che non lo possono essere se non attraverso profonde riforme.

Gli interroganti, preoccupati per il regolare inizio dell'anno scolastico e per un corretto ed ordinato funzionamento del liceo « L. Respighi », chiedono al Ministro se non ritenga opportuno intervenire con urgenza disponendo l'immediato ripristino della IV G dato che, fra l'altro, ne sussistono tutte le condizioni.

Si chiede inoltre che a carico degli studenti che da lunedì 8 ottobre 1973 sono considerati « assenti ingiustificati » per non aver accettato il fatto compiuto, non sia assunto alcun provvedimento disciplinare dato il valore morale dei motivi che li hanno spinti alla protesta. (4-06976)

MANCUSO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

se è a conoscenza che, presso la Direzione generale per l'istruzione tecnica - Div. III/II del Ministero della pubblica istruzione, la pratica n. 8255 B/62460, intestata al professor avvocato Ugo Colajanni, da Enna, per la liquidazione dell'indennità *una tantum* per il servizio prestato, quale insegnante di ruolo A, presso l'Istituto tecnico di Enna, da circa ben otto anni, ancora dev'essere decisa;

se non ritiene opportuno intervenire, non solo per definire detta pratica, ma per esaminare con i responsabili del servizio il modo di organizzare meglio il lavoro, nell'interesse generale della collettività. (4-06977)

MANCUSO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

se è a conoscenza che i 40 operai, dipendenti del Consorzio di bonifica, Piana di Catania, addetti alla manutenzione, non vengono assicurati ai fini dell'assistenza mutua-

listica, e sono costretti, quando sono ammalati, a pagarsi il medico e le medicine;

se non ritiene opportuno intervenire al fine di normalizzare la situazione. (4-06978)

MANCUSO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere:

se è a conoscenza del fatto che l'amministrazione delle poste di Enna, d'accordo con l'ispettore compartimentale, abbia denunciato all'autorità giudiziaria il signor Marotta Salvatore, segretario provinciale della FIAI, ed un gruppo di dipendenti della ditta SAIS - società di trasporti - autolinee in concessione - per essersi rifiutati di trasportare pacchi valori, non scortati, in mancanza di idonee cassette di sicurezza;

se non ritiene che tale atto, da parte dell'amministrazione delle poste e dell'ispettore compartimentale debba essere condannato, perché lesivo dei diritti dei lavoratori, i quali con il loro rifiuto, di fronte ai continui fatti di cronaca, di atti delinquenti, intendono richiamare l'attenzione della pubblica amministrazione, sulla inidoneità delle cassette di sicurezza e dunque sulla necessità di garantire i pacchi valori, nell'interesse generale della collettività;

se nell'atto di denuncia all'autorità giudiziaria, da parte dei dirigenti dell'amministrazione delle poste e del servizio ispettivo compartimentale, non riscontri una mentalità scarsamente idonea a valutare determinati rapporti e incapaci a comprendere che, in un rifiuto collettivo, il Marotta segretario provinciale della FIAI e degli altri lavoratori, ponevano un problema che, se da una parte non volevano sentirsi responsabili in caso di furto dei pacchi valori, per la scarsa idoneità delle cassette di sicurezza, dall'altra intendevano richiamare l'attenzione della pubblica amministrazione su un servizio così delicato;

se non ritiene opportuno intervenire con carattere d'urgenza per il ritiro della denuncia all'autorità giudiziaria nei confronti del Marotta e degli altri lavoratori e promuovere una inchiesta sui fatti esposti e sulla funzionalità dell'amministrazione delle poste di Enna. (4-06979)

D'AURIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se gli risultano le condizioni di estremo disagio in cui è costretto a vivere il II Istituto d'arte a Napoli che, con

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 OTTOBRE 1973

oltre 350 allievi e 110 persone, fra corpo insegnante e personale amministrativo, dispone soltanto di 6 stanze, presso la Mostra d'oltremare dove, secondo quanto affermato anni addietro, avrebbe dovuto essere ospitato solo provvisoriamente;

per sapere se e quali iniziative intende assumere affinché il II Istituto d'arte abbia una sede degna, e che possa garantirne completa e piena funzionalità;

per sapere, infine, se, in attesa di tanto, non ritenga di dover intervenire affinché altri e più idonei locali della stessa Mostra d'oltremare siano messi a disposizione dell'Istituto, fra quelli che, permanentemente, anche in casi di pieno impiego delle strutture della « Mostra », non vengono utilizzati. (4-06980)

D'AURIA. — *Ai Ministri degli affari esteri, della sanità e della pubblica istruzione.* — Per sapere se, in base agli accordi ed ai trattati esistenti fra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica federativa socialista di Jugoslavia, ed ai programmi concordati, viene riconosciuto il diritto ad esercitare l'attività di « infermieri » ai cittadini, italiani o stranieri, che siano in possesso del titolo di studio finale, rilasciato dalla « Sdrenja medicinska skola » (Scuola media di medicina), titolo che, ai sensi del decreto ministeriale del 15 dicembre 1971, n. 597 dà diritto alla immatricolazione presso corsi universitari in Italia corrispondenti a quelli iugoslavi;

nel caso affermativo, per sapere se è possibile esercitare l'attività di « infermiere generico » o quella di « infermiere professionale »;

nel caso negativo, per sapere se i detti cittadini, italiani o stranieri, debbono sottoporsi ad esame integrativo, per poter esercitare l'attività di infermieri e quali, o se debbano sottoporsi ad altre formalità. (4-06981)

D'AURIA. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord e ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per sapere se è vero:

che i lavori eseguiti, all'inizio del 1970, per evitare che le acque piovane e fognarie affluissero ancora nella famigerata vasca « taglia » in tenimento di Cardito (Napoli) sono costati oltre 600 milioni di lire;

che l'amministrazione provinciale che ne ha curato l'esecuzione, di urgenza, onde

evitare che sull'abitato di Cardito persistesse il pericolo di ulteriori allagamenti causati dallo straripamento della vasca, non ha usufruito di alcun finanziamento statale, a copertura della spesa, per cui le imprese non sono state pagate e le ditte espropriate non hanno avuto alcun indennizzo;

che la prefettura di Napoli sta esercitando forti pressioni nei confronti dei comuni di Casavatore, Arzano, Frattamaggiore e di Cardito stesso affinché i rispettivi consigli comunali adottino le necessarie deliberazioni per contrarre debiti per somme corrispondenti alle quote loro assegnate quale concorso alla copertura della spesa;

che i comuni in questione, oltre quello di Napoli e la stessa amministrazione provinciale, sono fortemente indebitati per cui non dispongono di alcun cespite delegabile;

per sapere, infine, in particolare se le risposte sono affermative, se non si ritenga doveroso intervenire affinché la spesa in questione sia messa a carico del bilancio della Cassa per il Mezzogiorno nei cui compiti istituzionali dovrebbero rientrare gli interventi come quello che si rese indispensabile, nel dicembre 1969-gennaio 1970, per salvare l'intero abitato di Cardito dall'allagamento e dai crolli. (4-06982)

BODRATO, RUSSO FERDINANDO, SOBRERO E ZANIBELLI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere quale valutazione il Ministero possa esprimere sulla attuazione del provvedimento n. 193 dell'ottobre 1973, relativo al servizio merci delle ferrovie dello Stato, con il quale si è proceduto alla disabilitazione di numerose stazioni ferroviarie;

se si sia predisposta la sostituzione del servizio con altri mezzi di trasporto adeguati alle esigenze delle aree gravitanti sulle stazioni rese più abilitate, per evitare che il provvedimento, assunto avendo presenti le esigenze dell'azienda ferroviaria, determini gravi conseguenze sulla economia di zone caratterizzate da attività prevalentemente agricola. (4-06983)

IPERICO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — in seguito alla circolare n. 218 del 18 settembre 1973 ai provveditori agli studi e ai sovrintendenti scolastici regionali e interregionali avente per oggetto la « riapertura dell'anno scolastico - Igiene e profilassi », in cui si stabilisce « il

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 OTTOBRE 1973

divieto assoluto, finché duri la presente situazione, di autorizzare la concessione, sia pure temporanea, dei locali scolastici per usi diversi da quelli istituzionali» — se, in base a tale circolare si intenda sospesa anche la circolare Sullo n. 2081/8 del 14 gennaio 1969 che concedeva l'uso di palestre ed impianti sportivi scolastici ad enti, associazioni e società sportive.

Tenuto presente, infatti, che le giuste misure di profilassi igienica non sembrano, all'interrogante, in contrasto con l'uso il più largo possibile, anche esterno alla scuola, delle attrezzature sportive, già così carenti nel nostro paese, proprio in ragione del contributo che può venire da una più ampia pratica sportiva alla salute delle giovani generazioni, l'interrogante ritiene che debba essere al più presto chiarita la validità della circolare Sullo per quanto riguarda l'uso degli impianti sportivi scolastici da parte di enti esterni alla scuola ed, eventualmente, sia ripristinata il più presto possibile. (4-06984)

ZOPPETTI, BACCALINI, MILANI E BALDASSARI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se è a conoscenza della vendita dei magazzini di distribuzione della «Gamma D.I.» con sede in Milano, di proprietà del signor Carlo Manzino. L'operazione è stata comunicata dall'amministratore delegato agli organismi sindacali dei lavoratori.

Per sapere se corrisponde a verità che i nuovi proprietari sono la Montedison e la SME.

Se non ritiene giuste le vive preoccupazioni dei lavoratori, costretti all'agitazione per la mancanza di garanzie sul mantenimento dell'occupazione per tutti i dipendenti.

Gli interroganti chiedono come intende operare il Ministro interessato al fine di assicurare e tranquillizzare i lavoratori sulla garanzia del posto di lavoro e sulle prospettive di questo complesso commerciale.

(4-06985)

STEFANELLI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per sapere — premesso che circa 100 famiglie sono state indotte dalla disperata situazione nella quale erano costrette a vivere (tuguri, coabitazioni forzose, antigienicità, ecc.) a insediarsi in altrettanti alloggi di proprietà dell'IACP in Brindisi; che le suddette si trovavano in con-

dizioni abitative così precarie da essere costrette a proseguire nella detenzione degli alloggi dell'IACP malgrado questi all'atto dell'occupazione (marzo 1973) e sino ai giorni odierni fossero privi di infissi, servizi igienici, ringhiere di protezione delle scale di accesso, servizi sociali; che una apposita commissione eletta dal consiglio comunale di Brindisi ha accertato che quasi tutti gli occupanti hanno i requisiti per l'assegnazione di alloggi popolari; che la antigienicità attuale degli alloggi IACP, anche in relazione alla infezione colerica che ha colpito Brindisi, sollecita una pronta definitiva conclusione della questione — quali misure intendano adottare per l'assegnazione di alloggi popolari agli occupanti aventi diritto anche previa requisizione delle centinaia di alloggi esistenti in Brindisi e restati sfitti stanti le esose richieste delle società immobiliari proprietarie.

(4-06986)

STEFANELLI, REICHLIN, FOSCARINI, PASCARIELLO E ANGELINI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che da oltre un anno è in atto a Ostuni (Brindisi) una serie di azioni repressive della ditta Quaranta, concessionaria di autoservizi, in danno dei dipendenti e del sindacato CGIL; che il pretore di Ostuni dottor Raffaele Maggiore per ben cinque volte ai sensi dell'articolo 28 dello statuto dei lavoratori ha riconosciuto la sussistenza di comportamenti illegittimi antischiopero, discriminatori ed antisindacali della Quaranta; che malgrado gli ultimi decreti pretorili la Quaranta ha accentuato il proprio oltranzismo ed ha rifiutato di attenersi a quanto ordinato dal magistrato; che in conseguenza della inosservanza dei provvedimenti giudiziari sono stati instaurati, sempre in applicazione dell'articolo 28 dello statuto, numerosi processi a carico del Quaranta ed uno di questi si è concluso con la condanna del predetto; che il decreto del pretore di Ostuni 28 giugno 1973 (con il quale si dichiarava la illegittimità del rifiuto della ditta all'accesso sul posto di lavoro dei lavoratori già in sciopero e si ordinava la reintegrazione dei dipendenti nel rapporto di lavoro) è rimasto inosservato; che in relazione a tanto i lavoratori della ditta Quaranta sono impediti da questa a prestare la propria attività lavorativa e sono privi di retribuzione da oltre tre mesi; che, per di più, la datrice di lavoro

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 OTTOBRE 1973

non versa alcun contributo assicurativo o assistenziale in favore dei dipendenti —:

a) se risulti al vero che la esposizione debitoria della Quaranta nei confronti degli istituti previdenziali e assicurativi ammonta a oltre 30 milioni, dei quali 14 milioni vantati in credito dall'INPS, 12 milioni dall'INAM, 7 milioni dall'INAIL;

b) se vero che dal giugno la Quaranta non versa contributi in favore dei 10 lavoratori alle sue dipendenze a tutti gli effetti in virtù del menzionato decreto pretorile;

c) se sia stata accertata la situazione di gravissimo dissesto economico nel quale la Quaranta versa da tempo.

Per conoscere, inoltre, quali misure siano state adottate dagli istituti creditori a garanzia dei loro crediti ed a tutela degli interessi dei lavoratori, e se ritenga rispondente agli interessi economici degli istituti ed alla loro funzione sociale (in rapporto al sopra riferito comportamento delittuoso della Quaranta) la concessione alla debitrice di benevole dilazioni e l'assenza di idonee radicali iniziative giudiziali;

per conoscere, infine, quali urgenti provvedimenti si intenda assumere nei confronti della ditta Quaranta in relazione a così inaudita pratica di pervicace violazione di disposizioni di legge e di diritti sindacali e civili.

(4-06987)

RAUSA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della sanità e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che l'allarme anticolerica permane nelle zone colpite, mentre l'epidemia tende evidentemente a trasformarsi in manifestazione endemica —:

se si è a conoscenza che, in questo quadro accertato, l'infezione è comparsa ad esempio in Gallipoli, con un caso mortale per una bambina e con ricovero dei familiari, anch'essi con sintomi allarmanti, in una zona come quella della provincia di Lecce che era stata finora risparmiata dal diffondersi della malattia;

se risponde a verità che il Governo preparerebbe un piano di grossi e risolutivi interventi per il risanamento delle grandi aree urbane colpite fin'ora dall'infezione;

se sono stati presi in considerazione, in questa programmazione in corso, i centri più piccoli delle regioni più esposte, la Campania e la Puglia, e in particolare quelli che offrono porti minori mercantili e turistici, o che sono attrezzati a stazioni termali e balneari intensamente frequentate;

se vi sono, in conseguenza, programmi di impianto integrazione o revisione di reti fognanti, che garantiscano tra gli altri soprattutto i centri salentini di Gallipoli, Otranto, Santa Cesarea Terme e Lecce. (4-06988)

D'AURIA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere le ragioni per le quali non ancora sono stati concessi i benefici ed i riconoscimenti di cui alla legge 18 marzo 1968, n. 263, agli ex combattenti della guerra 1915-18:

1) Daniele Vincenzo, nato a Casoria (Napoli) il 19 febbraio 1898 ed ivi domiciliato al Largo San Mauro, 75;

2) Colonna Alfredo, nato a Napoli il 29 gennaio 1895 ed ivi domiciliato alla Via Metastasio, 63;

3) Gallo Giuseppe, nato a Napoli il 14 marzo 1897 ed ivi domiciliato alla Via Montedonzelli, 8;

4) Verrengia Emilio, domiciliato a Sessa Aurunca (Caserta), alla Via Starzi, 3 — Posizione n. 0898104;

5) Piscopo Raffaele, nato ad Arzano (Napoli) il 27 gennaio 1897 ed ivi domiciliato alla Via G. Verdi, 22;

6) Palliccia Pasquale, nato a Casalnuovo (Napoli) il 17 marzo 1898 ed ivi domiciliato al Vico San Giacomo, 96;

7) Morisco Vito, domiciliato in Via Trento, 76 — Bari;

8) Aquino Pasquale, nato a Boscoreale (Napoli) il 3 dicembre 1892 e domiciliato a Poggiomarino (Napoli) alla Via Giacomo Matteotti;

9) Corsi Fernando, Via delle Pinete, 42, Massa (Massa Carrara) — Posizione n. 0411645;

10) Falco Luigi, nato a Caivano (Napoli) il 23 aprile 1898 ed ivi domiciliato alla Via Colantuon Fiore, 6 — Posizione n. 0758722;

11) Patrone Gaetano, nato a Napoli il 15 giugno 1898 ed ivi domiciliato alla Via Lazio, n. 111 — Miano. (4-06989)

TANI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se è a conoscenza dei criteri di assunzione del consorzio agrario provinciale di Arezzo e del questionario che gli interessati che aspirano a prestare l'opera loro presso il consorzio devono riempire, questionario comprendente una quarantina di domande relative tra l'altro alla religione di appartenenza, alla condizione di tutti i familiari conviventi e no, al nome del presentatore, ecc., pena il licenziamento in tronco senza preavviso e inden-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 OTTOBRE 1973

nizzo in caso di notizie che risultassero inesatte dopo l'eventuale assunzione;

se non considera tale procedura in stridente contrasto con le leggi sul collocamento e per conoscere quali interventi intende adottare per l'applicazione e il pieno rispetto dello statuto dei diritti dei lavoratori.

(4-06990)

ALLOCCA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere in base a quali motivi i Ministeri preposti alla vigilanza dell'INAM, nonostante la gravissima carenza di medici che da anni si registra presso detto ente, hanno negato l'approvazione alla deliberazione adottata dall'INAM stesso il 23 aprile 1971 con la quale si prevedeva tra l'altro l'elevazione di cinque anni (da 32 a 37) del limite massimo di età fissato per l'assunzione di personale sanitario.

Se si tiene conto delle ben note difficoltà di reperimento dei medici disposti ad indirizzarsi verso il pubblico impiego — basti in proposito pensare che presso l'INAM prestano servizio solo i due terzi dei sanitari occorrenti — appare evidente come il suddetto provvedimento risultasse del tutto necessario dato che avrebbe consentito di ampliare il numero degli elementi in grado di accedere all'impiego medesimo.

Invece, in conseguenza del citato diniego dell'approvazione ministeriale è venuto a mancare all'INAM l'unico strumento per fare fronte alla carenza del personale in parola.

Considerato che tale situazione, riflettendosi negativamente sulla funzionalità dell'ente, si traduce, come è ovvio, in un danno per gli aventi diritto alle prestazioni assicurative di malattia, si chiede di conoscere se il Ministro non ritenga di autorizzare immediatamente l'INAM ad assumere personale medico a rapporto d'impiego non di ruolo prescindendo dal limite dell'età. (4-06994)

POCHETTI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere:

se sia a conoscenza del suo dicastero che la sede di Roma della Banca commerciale italiana ha fatto sostenere, ad un mese e mezzo dalla assunzione, un esame di dattilografia a propri dipendenti, presso l'istituto « Meschini » (privato) e che, avendo dato gli esami risultati disastrosi, i neo assunti sono stati avvertiti che l'esame sarebbe stato ripetuto, a distanza di tre mesi, presso lo stesso istituto e che, ai fini della riconferma, la velocità di battuta avrebbe avuto il suo peso;

se sia a conoscenza dello stesso dicastero che, così come era prevedibile, gli esaminandi si sono affollati ad iscriversi ai corsi organizzati dall'istituto « Meschini », pagando ciascuno, di propria tasca, 50 mila lire;

se ritenga tutto ciò morale e lecito;

se non creda sia necessario accertare a chi debba attribuirsi l'iniziativa e quali siano stati i criteri ispiratori della stessa. (4-06992)

D'AURIA. — *Ai Ministro dell'interno.* — Per sapere:

se gli risulta che gli operai dipendenti dalla ditta alla quale è affidata in appalto la pulizia nella caserma « Nino Bixio » di Napoli percepiscono soltanto 65.000 lire al mese e che dal mese di gennaio non percepiscono regolarmente lo stipendio ma solo anticipi e che da alcuni mesi non godono appieno dei diritti previdenziali ed assistenziali;

inoltre, quanto paga l'amministrazione per detto appalto e quante unità lavorative dovrebbe impegnare la ditta;

ancora, quanto costerebbero all'amministrazione i 14 lavoratori che provvedono a detti lavori di pulizia se fossero assunti alle sue dirette dipendenze;

infine, se e quale iniziativa intende promuovere affinché siano salvaguardati i diritti dei lavoratori in questione. (4-06993)

LA MARCA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se in relazione alla gravissima situazione venutasi a creare nel pastificio Piedigrotta di Caltanissetta, da oltre 30 giorni inattivo a causa dell'impossibilità di potersi rifornire di grano duro al mercato libero, non ritiene di dover intervenire, con l'urgenza che il caso richiede, affinché l'AIMA autorizzi il prelievo del grano duro giacente nei magazzini del consorzio agrario di Caltanissetta e del vicino comune di S. Caterina Villarmosa. Tale autorizzazione vivamente e drammaticamente richiesta dalle maestranze, dai sindacati, dal sindaco della città e dal prefetto della provincia metterebbe lo stabilimento in questione di riprendere l'attività e darebbe un certo respiro ai lavoratori dipendenti giustamente esasperati a causa del lungo periodo di forzata inattività. Contribuirebbe altresì alla soluzione per la crisi economica in cui versa il pastificio Piedigrotta, soluzione auspicata da tutta l'opinione pubblica di Caltanissetta nell'interesse dell'intera economia cittadina. (4-06994)

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 OTTOBRE 1973

FUSARO E ORSINI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere quali provvedimenti intenda adottare al fine di migliorare sostanzialmente la ricezione sia del primo sia del secondo canale televisivo nella zona del Comelico della provincia di Belluno.

Si fa presente che in seguito ai ripetuti interventi da parte delle amministrazioni comunali interessate, già fin dal 1968 (lettera del 26 settembre) la RAI aveva assicurato di intervenire, assicurazioni più volte in seguito ripetute senza peraltro giungere a nulla di concreto, provocando non solo disagio, ma un profondo senso di malcontento e di risentimento fra le popolazioni interessate.

Si fa presente che la zona suindicata, di per se stessa depressa, è lontana dai centri commerciali ed industriali rimanendo pertanto pressoché isolata specialmente nel periodo invernale che si protrae per lunghi mesi.

Il mancato, regolare funzionamento della televisione pregiudica infine, durante il periodo estivo, il turismo fonte principale della economia della zona.

Un tempestivo intervento pertanto, oltre ad eliminare i sopracitati inconvenienti, verrebbe incontro alle giuste e legittime richieste ed aspirazioni dei cittadini. (4-06995)

DI PUCCIO E RAFFAELLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se risponde a verità quanto viene lamentato dai lavoratori e dal consiglio di fabbrica dello stabilimento Piaggio di Pontedera (Pisa) relativamente ad assunzioni di personale con contratti a termine in sostituzione di dipendenti chiamati alle armi, da parte di quella direzione aziendale.

La formula del contratto, in dispregio allo Statuto dei lavoratori ed alla stessa legge 18 aprile 1962, n. 230, sarebbe la seguente: « Al sign.. A conferma delle intese intercorse vi comuniciamo che a far data dal... siete assunto a tempo determinato, previo periodo di prova della durata massima contrattuale, presso il nostro stabilimento di Pontedera con le mansioni di... in sostituzione del nostro dipendente sign... assente dal lavoro per servizio militare di leva.

Tale rapporto di lavoro a tempo determinato si risolverà pertanto automaticamente al rientro in servizio del predetto sign... senza diritto da parte vostra a preavviso.

La risoluzione del presente contratto di lavoro avrà luogo comunque, nell'ipotesi di risoluzione del rapporto di lavoro corrente con

il lavoratore sostituito, avvenuta per qualsiasi causa antecedente al suo rientro in servizio.

In quanto compatibili, troveranno applicazione al rapporto così istaurato, le norme di legge e di contratto collettivo vigenti per i lavoratori addetti alla industria metalmeccanica nella provincia di Pisa.

Per quanto superfluo, resta inteso che le particolari procedure previste da accordi interconfederali per il licenziamento del personale dipendente da aziende industriali non si applicano al presente rapporto, in quanto a tempo determinato.

Copia del presente contratto vorrete restituirci da voi debitamente sottoscritta in segno di piena, incondizionata accettazione ».

Succede ancora: che, sempre non tenendo conto delle leggi vigenti e dei contratti di lavoro, la ditta cerca di stipulare accordi diretti con i propri dipendenti per il lavoro notturno e per quello straordinario eliminando così l'intervento del consiglio di fabbrica;

che coloro che fanno il turno pomeridiano 14,45/23,30, quando giungono al venerdì, giorno in cui avviene la rotazione del turno, sono costretti ad entrare nel turno notturno che ha inizio alle ore 1 del sabato godendo quindi di un riposo di una sola ora e mezzo al termine del quale debbono affrontare un altro turno completo di otto ore;

che in caso di rifiuto dello straordinario da parte del numero dei lavoratori prestabilito dalla direzione, oppure nel caso di sciopero, il capo-reparto chiede il terzo turno senza consultare il consiglio di fabbrica;

che, a causa di quanto sopra denunciato, in questo stabilimento non esiste più, nella pratica, un orario di lavoro preciso e concordato ed è possibile assistere ad una entrata e uscita di lavoratori che avviene in continuità e a tutte le ore del giorno.

In considerazione di quanto esposto e ritenuta la gravità e la illegittimità dei comportamenti della direzione aziendale Piaggio di Pontedera gli interroganti chiedono:

1) che il Ministro voglia verificare quanto sopra interessando a tal uopo l'ispettorato del lavoro, chiedendo a quest'ultimo di rivolgersi anche al consiglio di fabbrica;

2) quali provvedimenti si intende prendere nei confronti della citata ditta nel caso rispondesse a verità quanto qui sopra riportato. (4-06996)

CARIGLIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se, tenuto conto del grave disagio morale in cui

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 OTTOBRE 1973

versa il personale (circa quattromila unità impiegate) degli ispettorati del lavoro e degli uffici provinciali del lavoro che dal 1970 è in attesa del provvedimento d'inquadramento in ruolo ai sensi e per gli effetti dell'articolo 90 del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1077, non ritenga d'intervenire per rimuovere gli ostacoli che hanno impedito, fino ad oggi, la registrazione da parte della competente sezione della Corte dei conti dei relativi decreti d'inquadramento.

Inoltre, in considerazione del danno economico sofferto dalla categoria interessata per il mancato conseguimento dell'inquadramento atteso da quasi un triennio, se il Ministro non ritenga giunto il momento di adottare tutti i provvedimenti necessari per una sollecita attuazione, in favore della categoria interessata, della normativa disposta dal citato articolo 90 del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1077.

(4-06997)

MORINI. — *Al Ministro della sanità.* —

Per sapere quali iniziative il Governo ha adottato per l'applicazione nel nostro paese della direttiva comunitaria sulla liberalizzazione della professione medica, in relazione alla necessità non solo di attuare gli impegni del trattato ma di cercare una migliore utilizzazione dei medici nei differenti paesi e per la sempre maggiore necessità di armonizzare i costi dei servizi sanitari nei paesi aderenti alla CEE.

(4-06998)

TRIPODI GIROLAMO E CATANZARITI.

— *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a conoscenza delle condizioni di totale dissesto e quindi di intransitabilità in cui è ridotta la strada statale n. 183 del tratto Melito Porto Salvo Bagaladi-Gambarie devastata dalle alluvioni dello scorso inverno e lasciata in tali condizioni in quanto l'ANAS non ha provveduto ai necessari interventi per riparare i danni causati.

Poiché l'arteria oltre ad interessare le popolazioni di diversi comuni rappresenta il collegamento del litorale ionico con la zona turistica di Gambarie gli interroganti chiedono di conoscere quali interventi immediati verranno adottati per la rapida riparazione della strada prima che le nuove piogge causino altri danni con conseguenze imprevedibili per le popolazioni interessate.

(4-06999)

TRIPODI GIROLAMO E CATANZARITI.

— *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.*

— Per conoscere — premesso che la gravità della situazione dell'economia agricola della Piana di Gioia Tauro assume aspetti preoccupanti — quali misure sono state adottate a seguito degli ingenti danni provocati dalle grandinate dell'agosto 1973, di cui sono rimasti colpiti le colture, i prodotti e soprattutto gli agrumeli, già duramente sconvolti dalle alluvioni e dalle gelate dello scorso inverno.

In particolare i danni provocati hanno avuto ripercussione sulle aziende dirette coltivatrici che si trovano adesso in una situazione critica per aver subito la perdita del proprio reddito di lavoro e la distruzione degli impianti realizzati con enormi sacrifici.

In relazione alla gravissima situazione in cui si sono venute a trovare le piccole e medie aziende nonché tutta l'economia della zona gli interroganti chiedono di conoscere, altresì, se la Piana di Gioia Tauro è stata dichiarata zona colpita da calamità naturali e quali misure saranno attuate per liquidare ai piccoli e medi produttori i benefici previsti dal fondo di solidarietà nazionale tenuto conto che ancora nessuno indennizzo è stato corrisposto per i danni subiti dalle alluvioni, il cui ritardo provoca come conseguenza un ulteriore esodo dalla terra dei contadini che erano rimasti nelle campagne.

(4-07000)

TRIPODI GIROLAMO E CATANZARITI.

— *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dei lavori pubblici.* — Per conoscere — premessa

l'esistenza di uno stato di profondo malcontento e di agitazione tra le centinaia di famiglie di coltivatori diretti — come intende intervenire per la costruzione di una strada interpodereale al lato del torrente Mirello (Reggio Calabria) per collegare la contrada San Pietro del comune di Cittanova e la contrada Spina del comune di Rizzicone con la strada di bonifica.

Tale strada si rende necessaria sia perché durante l'inverno i contadini rimangono isolati non essendoci alcuna via di comunicazione viaria con i centri urbani sia per poter garantire lo sviluppo dell'agricoltura dove esistono condizioni promettenti per la diffusa presenza dell'azienda contadina.

(4-07001)

CHIARANTE E NAPOLITANO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

in base a quali criteri la Presidenza del Consiglio abbia proceduto alla scelta delle as-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 OTTOBRE 1973

soציazioni culturali, artistiche e professionali cui rivolgere l'invito a presentare rose di nomi per la composizione del nuovo consiglio direttivo della Biennale, estendendo tale invito, secondo le indiscrezioni trapelate, anche ad associazioni ed enti di assai dubbia rappresentatività;

perché, in ogni caso, non è stato reso pubblico l'elenco delle associazioni cui è stato rivolto l'invito, come invece sarebbe stato non solo opportuno ma doveroso e necessario e come gli interroganti invitano a fare sollecitamente. (4-07002)

MASULLO E JACAZZI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere a quali criteri o disfunzioni sia da attribuire il fatto che l'ordinanza del Ministero della sanità in data 2 agosto 1973, nella quale si mettevano in allarme gli uffici competenti per la minaccia di contagio colerico rappresentata dalle provenienze dalla Tunisia e che tempestivamente pubblicizzata avrebbe potuto suscitare in enti, amministrazioni e privati una larga mobilitazione organizzativa di misura di prevenzione, sia apparsa sulla *Gazzetta ufficiale* soltanto in data 24 settembre 1973, quando la drammatica esplosione della epidemia colerica in Campania era già venuta da circa un mese provocando i ben noti gravissimi danni. (4-07003)

GUARRA. — *Ai Ministri della difesa e del tesoro.* — Per conoscere i motivi per i quali non è stata ancora corrisposta la pensione privilegiata nonché la pensione ordinaria all'appuntato dei carabinieri in congedo Feola Nisetto Vincenzino, nato a San Nicola La Strada (Caserta) il 16 agosto 1920 e collocato a riposo per riforma dalla commissione medica-ospedaliera di Caserta in data 23 luglio 1971. (4-07004)

DE MARZIO, BORROMEIO D'ADDA, SERVELLO E ROMEO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere quali provvedimenti urgenti intendano prendere contro il moltiplicarsi nella provincia di Varese degli illegittimi, infondati ed illeciti divieti a pubbliche manifestazioni del MSI-Destra nazionale.

In particolare si segnala l'assurdo e l'illecito perpetrato dal consiglio comunale di Busto Arsizio che abusando di prerogative e

poteri riservati alle autorità di pubblica sicurezza decideva a maggioranza di negare l'uso della Piazza San Giovanni al MSI-Destra nazionale, « poiché sono stati preannunciati movimenti che possono mettere in pericolo la pubblica incolumità ».

Inoltre si segnala il comportamento del questore di Varese che omette di esercitare un proprio potere in merito alla pubblica sicurezza motivando il divieto al detto comizio col semplice riporto della summenzionata illegittima delibera consiliare. (4-07005)

SPERANZA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere quali iniziative il Governo intende assumere onde rendere operante in concreto la norma costituzionale che impone alle regioni di esercitare normalmente le loro funzioni amministrative delegandole alle province, ai comuni, o ad altri enti locali o valendosi dei loro uffici, la qual cosa comporterebbe l'affidamento agli enti locali di compiti in materie come l'agricoltura, l'istruzione professionale, l'attività del genio civile e molte altre, sinora spettanti ad organi statali.

In particolare, per sapere come il Governo ritiene che questa norma possa trovare applicazione in presenza di organi della pubblica amministrazione trasferiti in tutto o in parte dallo Stato alle regioni.

Infine, per avere notizia di eventuali atti del Governo miranti a rendere le province e i comuni idonei ad assumere il più ampio ruolo amministrativo che l'articolo 118 della Costituzione loro attribuisce dopo l'istituzione delle regioni su tutto il territorio nazionale.

L'interrogante desidera inoltre apprendere quali siano gli intendimenti del Governo per meglio definire i rapporti fra le regioni e gli autonomi enti locali, allo scopo di impedire che in qualche forma possa determinarsi una certa dipendenza di questi ultimi dagli organi regionali, il che sarebbe in palese contrasto con il disegno costituzionale. (4-07006)

PICCINELLI, BARDOTTI E RADÌ. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali determinazioni l'ANAS intenda adottare per assicurare migliori comunicazioni fra Grosseto, la Val D'Orcia senese e Perugia, e per conoscere in particolare se non intenda inserire nel programma di costruzioni dell'ANAS la esecuzione del tratto viario Cipressino-Bagno Vignoni fra la SS. Cassia e la strada Paganico-Cipressino. (4-07007)

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 OTTOBRE 1973

INTERROGAZIONI A RISPOSTA ORALE

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se sono a conoscenza degli scandalosi metodi introdotti dal nuovo presidente nell'Ente nazionale di assistenza e previdenza per gli statali (ENPAS) in materia di politica del personale.

« Sta di fatto che dopo la delibera del consiglio di amministrazione dell'ente del mese di febbraio 1973, con la quale si autorizzava l'assunzione di 350 unità mediante *tests* culturali, onde far fronte rapidamente alle più immediate esigenze di personale, sembra che, sotto la spinta di non ben individuate pressioni, sia stata orchestrata la modifica della predetta delibera con la speciosa motivazione di dover accorciare i tempi della immissione in servizio.

« Si chiede come mai si sia atteso ben cinque mesi senza attuare il deliberato del consiglio di amministrazione per poi dichiarare "l'urgenza" e farsi autorizzare ad assumere per chiamata diretta, ledendo così palesemente gli interessi legittimi di quanti potevano aspirare alla sistemazione nell'ente.

« Ma tralasciando anche la pretestuosità dei motivi di urgenza addotti, l'interrogante chiede di sapere perché non si è fatto ricorso alle norme che disciplinano il collocamento, chiedendo alle competenti sezioni degli uffici del lavoro l'avviamento del personale da assumere.

« Appare, quindi, evidente che si è voluto adottare il metodo della ripartizione dei posti tra "i raccomandati di ferro e gli ammannigliati" per alimentare il malcostume del clientelismo, operando, peraltro, una incostituzionale discriminazione tra gli aspiranti, che viola apertamente lo statuto dei lavoratori.

« L'operazione, inoltre, rappresenta un vero e proprio affronto alla competenza delle organizzazioni sindacali in materia di politica del personale oltre che una sfida al nuovo Ministro del lavoro, il quale, con una operazione alla chetichella, è stato posto di fronte al fatto compiuto, proprio alla vigilia del suo insediamento.

« Per le ragioni suesposte l'interrogante chiede se non si ritenga disporre la sospensione delle assunzioni, promuovendo nel contempo una rigorosa inchiesta allo scopo di ac-

clarare e rendere di pubblica ragione la liceità o meno della condotta del presidente dell'ente, il quale trascurando le paurose insufficienze delle strutture, delle attrezzature e dei sussidi tecnici delle sedi periferiche ove il personale è costretto talvolta a lavorare in veri e propri letamai e dove si verificano preoccupanti pregiudizi nella erogazione delle prestazioni agli assistiti, ha ritenuto di porre in essere provvedimenti di chiara marca clientelare, con l'evidente scopo di consolidare le protezioni per la sua posizione personale.

(3-01679)

« IANNIELLO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro dell'interno, per conoscere - premesso:

che dai dati pubblicati dalla stampa e rilevati da un rapporto del Ministero dell'interno, nel 1972 tra banche ed uffici postali sono state compiute in Italia 453 rapine, con una media cioè di 34,84 rapine in un mese (di cui solo nel 46,7 per cento dei casi i colpevoli sono stati scoperti);

che la tendenza sta aumentando. Infatti, nel primo trimestre del 1973, gli assalti alle banche sono stati 121, cioè il 15,75 per cento in più rispetto al 1972;

che nei mesi feriali nelle grandi città italiane, come ad esempio a Roma, Milano e Torino, sono stati svaligiati appartamenti con una media di uno ogni dodici minuti;

che i furti nel corso del 1972 sono stati più di 100 mila;

che presso alcune banche, sostenere il costo delle rapine mediante assicurazioni è diventato ormai come pagare il consumo dell'energia elettrica o la bolletta del telefono, mentre il pericolo della vita dei lavoratori è sempre altissimo perché spesso i banditi sono giovani ventenni incensurati che, quando chiedono i soldi al cassiere, lo fanno con la pistola che trema nella mano;

che i furti di auto sia nelle grandi sia nelle piccole città subiscono pure essi un costante aumento e che l'offensiva della malavita opera quasi nell'impunità e pertanto vengono lesi il patrimonio e talvolta le vite dei cittadini;

che persino il nostro patrimonio artistico viene continuamente depauperato tanto è vero che in un breve arco di tempo sono state rubate circa 200 opere di valore inestimabile dei più grandi rappresentanti dell'arte italiana di tutti i tempi, tra le quali, solo per

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 OTTOBRE 1973

citare le maggiori, del Tiziano, Tintoretto, Caravaggio, Veronese, Mantegna, Beato Angelico, Perugino, Giorgione, Giotto; e ciò appare tanto più grave dal momento che tali sottrazioni avvengono "su commissione", il che fa presupporre l'esistenza di una vasta criminale organizzazione di esperti ad alto livello con alle spalle una altrettanto validissima organizzazione di ricettatori -

quale piano le autorità stanno predisponendo perché le forze dell'ordine siano messe in grado di poter operare tempestivamente e con tutti i mezzi che la moderna tecnica contro il delitto mette a disposizione per arrestare questa ondata di criminalità.

« Gli interroganti chiedono inoltre se non sia opportuno che, pur nel rispetto delle libertà costituzionali, sia assicurato un maggiore controllo nei confronti di quelle persone che frequentano locali notturni di divertimento (dove avvengono spesso misteriose sparatorie) e che sono use servirsi per le loro scorriere notturne di automobili di grossa cilindrata, parendo disporre quindi di ingenti somme la cui provenienza è da presumere di origine illecita; e che sia inoltre assicurato un più severo controllo alle frontiere dal momento che molti stranieri si rivelano, una volta entrati nel paese, pericolosi criminali.

« Gli interroganti chiedono infine che il Governo dia tutte le garanzie all'opinione pubblica perché tutto quanto sopra richiesto venga al più presto e con il maggior impegno attuato.

(3-01680) « GIOMO, QUILLERI, ALESSANDRINI, CATELLA, SERRENTINO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro dell'interno, per sapere -

alla luce di quanto sta avvenendo in numerosi comuni d'Italia ed è avvenuto a Torino nei giorni 28 settembre e 2 e 3 ottobre 1973, in occasione della immotivata arbitraria e provocatoria revoca da parte del sindaco di Torino, avallata dal questore prima e dal prefetto poi, della piazza Lagrange nella quale doveva effettuarsi, il giorno 6 ottobre 1973, l'annunciato e concordato comizio dell'onorevole Giorgio Almirante;

nonché alla stregua dell'insegnamento di numerose decisioni pronunciate da Corti di merito, confortate da recente sentenza della Suprema corte di cassazione (12 giugno 1973: in procedimento penale Boni Adriano, sindaco di Sermide), che hanno consacrato

l'arbitrio, l'illegittimità e la prevaricazione delle autorità comunali contro il precetto costituzionale -

se il provvedimento del sindaco di Torino di negare la piazza per ragioni di opportunità - materiata unicamente dalla biliosa pressione dei partiti politici avversari - non realizzi una palese violazione dei dettami della Carta costituzionale di cui agli articoli 21 e 49 che garantiscono ad ogni cittadino, e in particolare ai partiti politici, con la libertà di associarsi la libera e pubblica espressione del pensiero per concorrere a determinare la politica nazionale;

se - stante lo stridente ed inequivoco contrasto tra i principi sanciti agli articoli 21 e 49 della Costituzione e le norme della legge comunale e provinciale che regolano i poteri del sindaco in ordine alla concessione della occupazione del suolo comunale per le pubbliche manifestazioni di associazioni e partiti - non ritenga il Governo di ovviare, nei termini di sua competenza, a tale discrasia per la piena attuazione della Carta costituzionale.

(3-01681)

« ABELLI, GALASSO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro dell'interno. Per sapere:

a) se è a conoscenza degli episodi di violenza, di provocazione e di vandalismo, tipicamente fascisti, che si verificano con preoccupante frequenza nella provincia di Massa-Carrara;

b) se risulta che siano state svolte indagini di polizia e con quali risultati, in seguito a fatti denunciati negli ultimi mesi e precisamente:

1) aggressioni da parte di gruppi di teppisti, armati di sbarre metalliche o di altre armi improprie, allo studente universitario Franco Bonini ad Aulla, al prete-operaio Don Carlo Casti a Pontremoli, all'ex partigiano Pierino Razzoli a Villa Franca (in quest'ultimo caso, per la gravità delle lesioni riportate dalla vittima, il reato può essere configurato nel tentato omicidio);

2) ripetuti danneggiamenti e scritte offensive al Sacrario della Resistenza Apuana sul Monte Brugiana a Massa;

3) scritte inneggianti al nazi-fascismo su edifici e monumenti della città di Carrara;

4) danneggiamenti vari, scritte naziste e tentativo di incendio nell'interno dell'edificio ove ha sede la Federazione del PCI di Carrara;

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 OTTOBRE 1973

c) quali provvedimenti intenda prendere sia per individuare e punire esecutori e mandanti, sia per evitare il ripetersi di simili atti di violenza organizzata, sia infine per rassicurare l'opinione pubblica democratica circa l'efficienza e l'impegno della Magistratura e delle forze preposte all'ordine pubblico nel colpire ogni insorgenza fascista in osservanza alle leggi dello Stato.

(3-01682) « MIGNANI, BIANCHI ALFREDO, BERNINI, DI PUCCIO, RAFFAELLI, VAGLI ROSALIA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, per conoscere, in relazione alla legge n. 1101 (legge tessile):

quale parte del fondo di 200 miliardi di lire sia stata ad oggi impegnata e quali siano eventualmente i residui disponibili;

quale quota dei fondi impegnati sia stata destinata al finanziamento di piani di ristrutturazione e di riorganizzazione di attività tessili e quale invece sia stata destinata alla conversione di attività tessili ad altri settori;

quante domande e per quale importo siano pervenute e quali criteri siano stati seguiti nella selezione di tali domande;

gli elenchi delle aziende che hanno beneficiato o beneficeranno dei fondi, ripartiti tra finanziamenti per attività sostitutive e finanziamenti per progetti di ristrutturazione e i relativi importi assegnati;

quanta parte dei finanziamenti risulti già erogata a questa data.

(3-01683) « LA MALFA GIORGIO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro della sanità, il Ministro per la ricerca scientifica e il Ministro del bilancio e della programmazione economica per conoscere per quali motivi non è stato ancora promosso un incontro tra gli enti interessati (Istituto superiore di sanità, CNR e CNRM) per il coordinamento dell'attività di ricerca biomedica che gli stessi enti, ognuno per proprio conto, esercitano nel paese e perché non sono stati fissati gli obiettivi di lavoro relativi alla tutela della salute finalizzati con particolare riguardo alla medicina preventiva, tutela della salute nell'ambiente di lavoro, benessere sanitario e sociale degli anziani, malattie infettive di interesse sociale.

« Questi obiettivi di estrema importanza sono stati elaborati e programmati dal CNR ma che sono rimasti a tutt'oggi nel cassetto e dimenticati.

(3-01684) « MARIOTTI, FERRI MARIO, SIGNORILE, BRANDI, STRAZZI, QUERCI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere in base a quali criteri sono stati richiamati in servizio e con quali trattamenti giuridici, economici e previdenziali, alti funzionari della pubblica amministrazione che, utilizzando la legge per lo sfoltimento dell'alta dirigenza e beneficiando di un trattamento notoriamente privilegiato, nei mesi scorsi sono stati collocati a riposo.

« In caso affermativo, gli interroganti chiedono di conoscere quanti e chi sono detti funzionari e se è vero che sarà ricostituita la loro posizione previdenziale, con nuovi vantaggi addizionabili a quelli precedentemente goduti.

(3-01685) « ARMATO, BIANCO, BONALUMI, BOFARDI INES, LOBIANCO, BORRA, BIANCHI FORTUNATO, PISICCHIO, PATRIARCA, PUMILIA, ANSELMINI, MANCINI VINCENZO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro della pubblica istruzione per conoscere, mentre sono in atto da parte del Governo provvedimenti straordinari urgenti a favore dell'università, per quali motivi il Ministero della pubblica istruzione non abbia dato corso a molti concorsi a cattedra e posti di assistenza che sono ancora in sospenso, talvolta per ritardi e rinvii nella convocazione delle Commissioni giudicatrici, talvolta per mancata ratifica da parte dello stesso Ministero della pubblica istruzione.

« Tali provvedimenti infatti appaiono altrettanto urgenti, anche se ordinari, nell'imminenza del nuovo anno accademico e potrebbero avviare a soluzione situazioni precarie ed ambigue di docenti ed assistenti, oggi ostacolati da ritardi e disguidi.

(3-01686) « GIOMO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro dell'interno per sapere quali misure siano state adottate a carico degli elementi neofascisti che, nella serata del 10 ottobre 1973,

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 OTTOBRE 1973

hanno aggredito, nel comune di Guspini, e ferito gravemente, colpendolo con una sbarra di ferro, il segretario della sezione comunista, Velio Ortu; e per sapere se consti al Ministro che, già da tempo, attraverso numerosi esposti e delegazioni, sia le organizzazioni democratiche sia gli amministratori comunali avevano denunciato agli organi locali di polizia le provocazioni e gli atti di violenza compiuti da gruppi di neofascisti, i quali venivano organizzandosi col chiaro proposito di sfidare i sentimenti antifascisti e democratici della popolazione di Guspini, importante centro minerario di antiche tradizioni socialiste e comuniste, all'avanguardia in Sardegna per realizzazioni sociali, civili e culturali.

(3-01687) « CARDIA, MARRAS, PANI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro della pubblica istruzione per conoscere il suo giudizio sull'operato del provveditore agli studi di Milano il quale ha sospeso dalle sue funzioni il preside dell'Istituto Molinari professor Antonio De Maio per il solo fatto che non sarebbe stato gradito ad una minoranza di insegnanti e di studenti;

per sapere se non ritenga di disporre una indagine su questo caso scandaloso che segue di poche ore quello della professoressa Malcangi accertando, oltretutto, la fondatezza delle accuse di " falso ideologico, di abuso di potere, di omissione di denuncia di reato " rivolte pubblicamente dal professor De Maio a carico del dottor Tortoreto;

per sapere se non avverta la necessità di assumere ogni provvedimento inteso a tranquillizzare la pubblica opinione di fronte ad episodi di eccezionale gravità.

(3-01688) « PETRONIO, ROMEO, SERVELLO ».

INTERPELLANZE

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro degli affari esteri per conoscere le iniziative che nelle sedi opportune il Governo ha intrapreso, o intende intraprendere, per dare un utile contributo agli sforzi in atto volti a far cessare i combattimenti riaccessi nel Medio Oriente in seguito alla iniziativa di alcuni paesi arabi di riprendere le ostilità.

« Gli interpellanti - concordando sulla necessità di una consultazione nell'ambito del-

l'Europa comunitaria intesa alla ricerca di una comune linea d'azione diretta a riportare stabilmente la pace nell'area mediterranea nel presupposto del diritto ad una riconosciuta e garantita esistenza, alla pacifica convivenza ed allo sviluppo di tutti i popoli - chiedono di conoscere quali passi il Governo italiano abbia svolto in questa direzione e quali prospettive di successo essi presentino.

(2-00372) « REALE ORONZO, BIASINI, ASCARI RACCAGNI, BANDIERA, BATTAGLIA, BOGI, D'ANIELLO, DEL PENNINO, GUNNELLA, LA MALFA GIORGIO, MAMMI, VISENTINI ».

« Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro del tesoro per conoscere, anche in relazione alla precedente interrogazione numero 4-06060 del 19 luglio 1973 rimasta finora inevasa, e nella quale si denunciavano talune gravi irregolarità commesse dal Banco di Roma a danno specie dei piccoli risparmiatori del Mezzogiorno:

a) se e quali accertamenti ed indagini abbiano compiuto al riguardo i competenti organi di controllo della Banca d'Italia e del Ministero del tesoro;

b) se, a seguito delle indagini di cui sopra, sia stato accertato o pur no che gli uffici centrali del Banco di Roma avrebbero con proprie istruzioni riservate, consigliato di praticare sui conti dei piccoli depositanti taluni ritocchi contabili a danno dei depositanti stessi ed a vantaggio del Banco;

c) quale sia - nell'ipotesi affermativa - l'entità delle somme di cui il Banco si sarebbe illegittimamente locupletato con la suddetta strana operazione;

d) quali provvedimenti infine siano stati presi nei confronti della direzione del Banco di Roma e degli eventuali responsabili centrali e periferici della ripetuta grave irregolarità.

(2-00373) « CHIACCHIO »

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro degli affari esteri per conoscere le informazioni di cui dispone sui motivi immediati e sull'andamento politico e militare del conflitto nel medio oriente e le iniziative che il Governo italiano ha ritenuto di poter prendere nel triplice contesto della Comunità europea, dell'alleanza atlantica e delle Nazioni unite per facilitare una com-

posizione del conflitto stesso che garantisca le possibilità di pacifico e sicuro sviluppo a Israele oggi oggetto di un attacco che minaccia la sua stessa esistenza; agli Stati arabi; ai rifugiati palestinesi.

(2-00374) « MALAGODI, QUILLERI, BADINI CONFALONIERI, GIOMO ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri dell'industria, commercio e artigianato, delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale, al fine di accertare definitivamente e inequivocamente la posizione e le intenzioni del grande complesso anglo-olandese Shell nei confronti della sua permanenza in Italia, almeno con attività analoga alla attuale in correlazione all'azione in atto dell'ENI circa la conclamata esigenza di realizzare un costante "sviluppo di una politica energetico-petrolifera nazionale tesa verso il raggiungimento di un certo livello di sicurezza. Sicurezza che può essere raggiunta solamente mediante solidi accordi a lunga scadenza con i paesi produttori e uno sviluppo delle possibilità di raffinazione del prodotto grezzo ».

« I fatti che hanno dato luogo alle incertezze ed alle preoccupazioni dei dipendenti e degli operatori di Genova sono noti, tuttavia mette conto riassumerli:

a) colloqui in corso da oltre cinque mesi per l'eventuale cessione al 50 per cento delle tre raffinerie della Shell italiana, all'ENI;

b) contatti per il passaggio della Shell all'ENI di almeno mille punti di vendita; cessione per ora ufficialmente limitata ai punti della rete di distribuzione marina-pesca e ad un numero minimo di punti di vendita situati in zone isolate e di scarso traffico; per questo va rilevato che la Shell possiede 4.600 punti di vendita (qualche anno fa ne aveva 4.900), che costituiscono la più vecchia rete di distribuzione di carburante d'Italia e che non sono mancate nel passato diffuse critiche per l'eccessivo numero dei distributori diversi dei quali antieconomici;

c) recentemente la Shell ha chiuso l'agenzia industria di Torino, l'agenzia riscaldamento di Bologna e lo stabilimento costiero di Augusta;

d) da tempo e con insistenza si parla di ristrutturazione dell'azienda; da tempo i diri-

genti vanno affermando che la società va razionalizzata;

e) la Shell va rivolgendo ai dipendenti anziani l'invito ad accettare il pensionamento anticipato, grazie a benefici vantaggiosi;

f) le raffinerie di Rho e La Spezia dovevano essere ammodernate ma i lavori non sono stati iniziati al tempo stabilito; circola persino la voce di una diminuzione al 50 per cento della quantità annuale di prodotto da raffinare;

g) passaggio nel dimenticatoio della costruzione di una nuova sede Shell a Genova, dopo polemiche e contrasti a josa;

h) interesse dell'ENI specialmente per le raffinerie - oltreché per i punti di vendita - data la insufficiente possibilità di raffinare il greggio importato, nelle proprie raffinerie (greggio importato 20 per cento, capacità di lavorazione 13-15 per cento).

« Nonostante le smentite che vi sono state, la eventualità che la Shell abbandoni l'attività diretta, in Italia, o quanto meno la riduca, non ha smesso di costituire apprensione negli ambienti interessati; le notizie serpeggianti, malgrado le minacciate ma non venute, querele, costituiscono una specie di doccia scozzese.

« Da qui l'esigenza di chiarezza e di sicurezza. Non va dimenticato che la società Shell dà attualmente lavoro a circa quattromila persone (punti di vendita a parte), un terzo delle quali in Liguria: cinquecento nella raffineria di La Spezia, novecento circa nella sede centrale di Genova, nel porto di Genova (laboratorio chimico, settore motoristico, centro addestramento e formazione, centro preparazione professionale), nella stazione di pompaggio di Fegino (alimenta l'oleodotto di Rho) e nel deposito di Vado Ligure (Savona).

« La questione oggetto di questa interpellanza, se da una parte investe direttamente i dipendenti della società, riguarda anche operatori economici, banche e migliaia di persone indirettamente coinvolte. Genova, dopo la partenza della Mobil e della Esso, non sopporterebbe economicamente anche questa evasione.

« Ecco perché gli interpellanti chiedono una parola chiara ed un impegno categorico. (2-00375) « BAGHINO, BUTTAFUOCO ».